

929.2

M46m

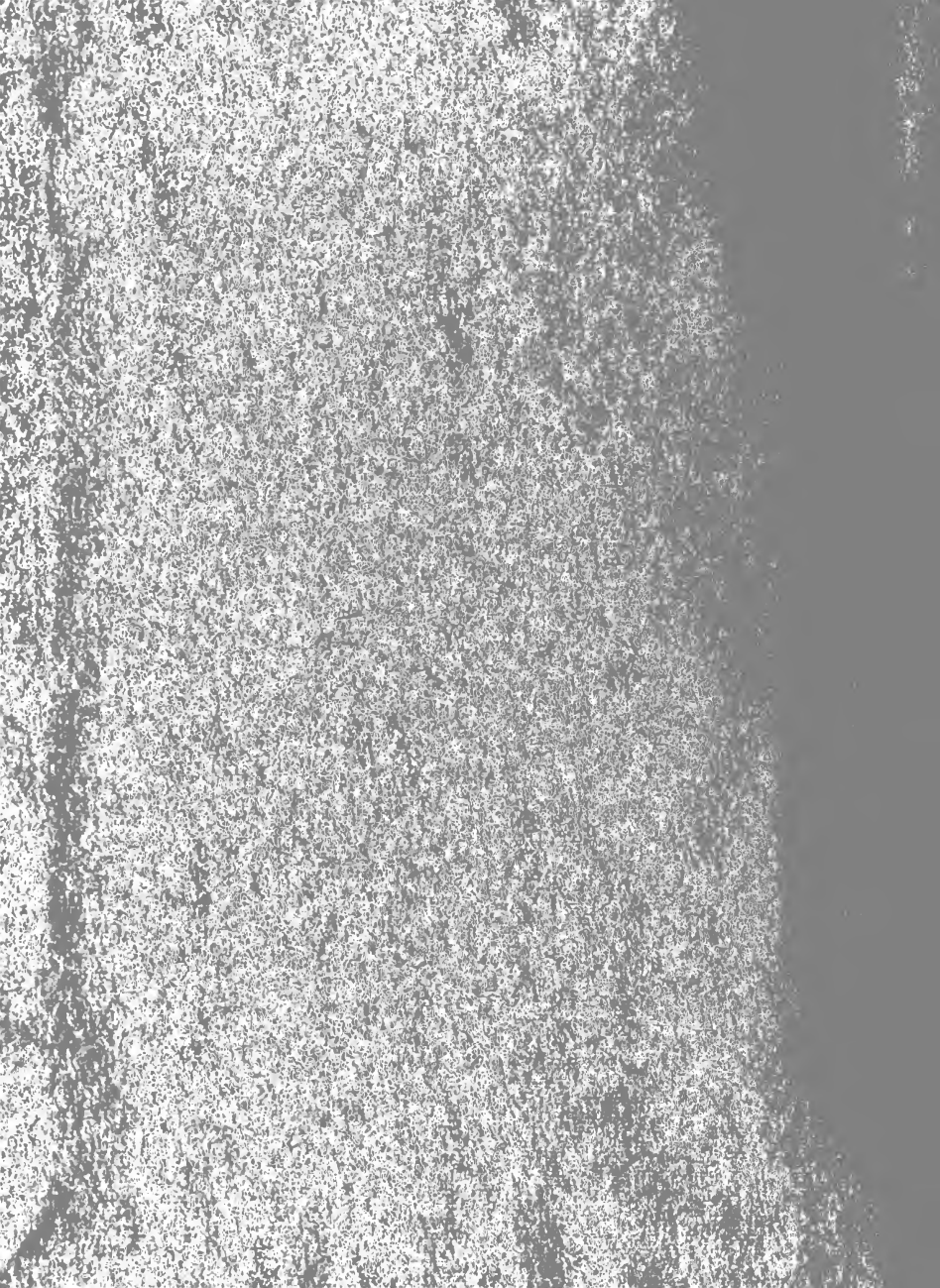


929.2
M46m

RECEIVED
COLLECTIONS LIBRARY

.2
m







U-2-34 Firenze

~~D-1~~ I. P. S. 9.8

~~1410-~~

L' ORIGINE

DELL' ANTICHISSIMA, E NOBILISSIMA
FAMIGLIA MEDICEA,

Suo trasporto dalla Grecia
nell' Italia,

Suoi gesti, e stemma, che hà nodrito, & alzato
fin' oggi giorno,

O' S I I

LA MEDICEA

Specchio de portentosi gesti
MEDICEI

Scatenati alli oblii per immortalarli all' eternità,

*Cauata da antiche, e moderne Croniche,
& Historie,*

Ritoccate da diplomi Pontificij, Cesarei, e Ducali,

Manipolata da Scipione Pompeiano.

IN MILANO, nella Stampa di Gio: Beltramino.
Con licenza de' Superiori.

111

1

111

111

111

111

111

1

111

111

111

929.2
M45 m

LA MEDICEA³

O S I J

LI PORTENTOSI GESTI MEDICEI

Scatenati dall' oblij; per immortalarli
all' eternità.

ECchegia le portentose glorie della Nobilissima Famiglia Medicea, che per il corso d'infiniti Secoli per non interrotta serie hà inestato all'eternità le Corone, inuisce-
rato all'immortalità li Scettri, & tessuto nella più fina grana del merito li Pontificij, & Regij Manti, come attesta il Collegio di mille Historici. Risueglia la sua gloria la fama scatenata dalli oblij le sue rimarcabili prodezze, li superbi Simulacri Bronzali, & Alabastrini lo manifestano, e li Mausolei l'indicano, li elogij, & le iscrizioni Gotiche, e moderne l'approuano, e li Medicei globi inalzati sopra Sacri Tempij, Archi, Palaggi, Seminarij, & Collegij lo dimostrano; & la più fiorita Nobiltà Milanese vola ad ingioielarsi li di loro generosi petti con li splendori delle Medicee sfere in-
serte nella Caualeresca Croce, che portano.

La gotica Cronica d'Adauto dice: *Eustorgius Medi-*

4
ous descendit à Principibus Grecis.

Il Filelfo riferendo la competenza, ch'ebbe Manasse Scismatico, Cugino di Lothario Rè d'Italia con Valperio Medici Arcivescouo, & Prencipe di Milano riferisce: *Medici derivati sunt à Principibus Grecia, à quibus peruenit Theodorus Medicus Antistes Mediolani.*

Diamante Marinoni Dottore Collegiato, & Presidente del Senato di Milano nel suo manuscritto posto nella Biblioteca Ambrogiana *de orig. Urbis Mediolani, & eius famil.* al fol. 139. scrisse: *Medicea gentes originem forte sentient à Medo filio Aëgei Regis Athenarum, cui nomen Medici dedit ad eius Imperium, & familiam. Catbo Auctor.*

Pietro Paolo Bulguro *nota vetustiss. Medicea familia à Grecis Principibus prouenit, ut ex opusculo meo, & Chronicisque clarissima patet.*

Gio: Andrea Comneno *sat est vetustissima familia ex nonnullorum scriptis compendiosa extrahico.*

Francesco Sansouino Cronologia del Mondo lib. 1. & 3., & nella Nobiltà delle Famiglie d'Italia scrisse essere venuta questa Famiglia dalla Grecia, il che viene affermato da Scipione Amirato, da Pietro Paolo Ormanico, da Corado Eresbadio, da Gio: Battista Strozzi, da Gio: Cotunio Cauagliere Greco publico Lettore in Padoua, da Paolo Miccio nella Nobiltà di Firenze, da Francesco Medici nel suo Lenicipio, d'Alessandro Lombardo nell'Orazione funebre fatta al Pontefice Pio quarto, da Don Cipriano Bosselli Monaco Oliuetano historio di S. M. C. al lib. 2., da Gio: Cluio, e Gio: Litta Dott. Collegiato di Milano nelli Panegirici fatti à Nicolò, & Gio: Giacomo Consorti Medici prendendo detto Collegio, da Filippo Rainoldi nell'Orazione funebre fatta al Cesareo, &

& Cattolico Capitano generale di Gio: Giacomo de Medici Marchese di Melegnano.

Raffaele Fagnano Dottore del detto Collegio nel manuscritto posto nell'Archivio del medemo Collegio al fol. 189. scrive: *Mediceam familiam in multis Italiae Urbibus vetustissima, & nobilissima ambigendum non est. Quatuor Pontifices scilicet Clem. 7., Leo X., Pius 4. & Leo 11. ex hac familia prodesse notum est. In Etruria floret, & ita petentem esse, ut Regum potius, quam Ducem nomen mereatur, vidimus & etiam Mediolani floruisse eis, eaque Sanctissimos Viros procreatos legimus, ubi vicumque in P. Ticinense vocatur de Medicis.*

Francesco Zazera famil. illustre d'Italia dice essere questa Famiglia nobilissima per molte Città d'Italia fol. 201.

Henrico Putheani nella Gallia Cisalpina de bello Musciano al fol. 5. scrive: *Gentem igitur Mediceam habuit, antiqua origine Illustrem, Sceptris, & Imperio diuinitus, destinataque, quæ diffusis olim per Italiam, adeoque Greciam radicibus Florentia aternitatem fundavit, & Mediolani cum laude floruit. Etenim inter fœderis Legatos ad Federicum Imperatorem fuere alter anno 1159. alter mox 1184. Vicus quoque, & Palatium bodiè Mediceum, & si sic dici desiere: Postquàm vetus illa familia dignitas iminuta. Nam ille à Moronis bodiè appellauit Palatium nisi vetera insignia genus superiori limini inscripta gereret penè nesciretur.*

Da Giuseppe Ripamonti Canonico, & Istorico famoso Patricio nota: *Io: Iacobus Mediceus, ex qua nisi inopem nobilitatem, & magna stirpis inane nomen haberet Decad. 3. lib. 8. fol. 549.*

Di questa Illustre Famiglia si conta nel 132. S. Giovanino

uanino Capitan Thebeo non pauentò di sparger per la S. Fede il sangue, le cui ceneri s'adorano nella Catacomba di S. Affra di Brescia, secondo detto Ormanico, & Gabriel Penotto nel Catalogo de Santi Martiri, che si conserua in detta Chiesa.

Nel 193. Didio Giuliano Imperatore per quanto si caua d'vna iscrizione d'vna lapide scoperta nelli fondamenti fatti per alzar il Ponte di Monforte di Milano, benchè dall'antichità mutilata.

Imper. Cæs. M. Did. . . Iuli. . . Medi. . .

fil. . . salu. . . Didij Iulij August.

Mall. . . S. ent. Opt. . . . Com.



Did. clar. . fil. . . opt. Ted. . .

Nel 493. S. Teodoro Arcieuescouo di Milano creato da Gelasio Pontefice diuise le Hore Canoniche, difese la Chiesa, chiamato dal volgo Santo per le sue rari qualità, morse li 29. Marzo 503. sepolto nella Chiesa di S. Ippolito di Milano presso quella di S. Euffemia, e per la sua caduta fù trasportato le sue ossa à quella di S. Lorenzo li 19. Luglio, nel cui giorno si celebra la sua Festa. Gio: Battista Carisio Diario Sacro, quale portaua per suo stemma vna Palla d'oro in Campo sanguigno, come hanno li Medici offeruato fin al 1554. Vghelli Italia Sacra, Morig. antichità di Milano cap. 3. lib. 4., Card. Sirleto, Pietro Gallefino, & Galuano lib. 12. cap. 687.

Nel 604. S. Bonifacio creato dal Pontefice S. Gregorio Cardinale.

Nel 1472. S. Benigno Abbate del Monastero di Val ombrosa figlio di Nicolino morse li 12 Febraro, sepolto
nella

nella Chiesa Parochiale del luogo di Monastero nella Valtollina Diocesi di Como, Romerio, & Abondio de Ponte, e Lazaro Carafino Vescovo di Como.

Nel 1386. S. Rolando Eremita Nob. Milanese, le di cui ossa si adorano nella Chiesa di S. Trinità della Città di Bussetto, solennizzandosi la sua Festa li 15. Settembre secondo detto Carisio, & Gavitelli Annali di Cremona.

Nel 1393. Columbello con altri Nobili computarono il Statuto di Pavia, come dal suo Proemio.

Il citato Fagnano nel sodetto Libro scrisse di questa Famiglia essere stati

Nel 1250. *Spinellum Duce magne estimationis rei militaris peritum in auxilium Mediolanen. egregios fortium Virorum cobertes adduxisse, quo viso inimicos statim se recepisse, & retrò abiisse Papienses, Laudenses, & Cremonenses. Finis Analium lib. 1.*

Nel 1258. Pietro Bono assistette al Congresso della Pace celebrata trà li Capitani Valuasfiori con quelli della Motta capi della Plebe di Milano.

Nel 1311. Galuaneo, & Donato Preuosto amicissimi di Cassone Torriano Prencipe, & Arciuescovo di Milano, quali furono scacciati da Milano.

Nel 1403. Nicolò fomentò la Pace trà Guelfi, & Gibellini, quale con li Colleghi tenendo amplissima potestà, obligò li sodetti à ratificar la Pace, & come Fautore della Guelfa fazione, cooperò l'Imperio della Patria, cadeste in Bartolomeo, & Paolo fratelli Benzoni, alli quali giurorno fedeltà.

Nel 1341. Filippo Decurione della Republica di Milano.

Nel 1385. Cristofforo de Giudici Conte, & Cauagliere del Nob. Collegio di Milano.

Nel 1388. Manfredo, Ambrogio, & Guglielmo delli cento Nobili eletti à conoscere le frodi sopra l'Anona, & li primi duoi della Parochia di S. Pietro in Caminadella di Milano del Consiglio generale per P. Ticinese.

Nel 1387. Gio:, Agostino, & Francesco detto il Macstro, il primo della Parochia di S. Sisto, il secondo di S. Maria al Cerchio di P. Ticinese, & l'ultimo di S. Martino Nofiggia di P. Noua di Milano Decurioni.

Nel 1390. Ambrogio vno delli eletti per P. Romana per correggere il Censo di Milano, e riformare l'Estimo, con Priuilegio, che durante tal'Officio, rimanesse sospese l'istanze delle sue Cause.

Nel detto anno Giacomo eletto per P. Noua à correggere detto Censo, e nel 1408. fù vno delli 12. Nobili per Porta, che constituivano il generale Consiglio.

Nel 1395. Rodolfo per la sua dottrina detto il Macstro.

Nel 1403. Giouanolio, & Antonio prefetti à ferrare, & aprire le Porte di Milano per Priuilegio de 13. Marzo del detto anno.

Nel detto anno Guidotto vno delli Sindicatori dell' Officio di Prouisione di Milano.

Benedetto vno delli Sindicatori li Officij della Gabella del Sale, & li di loro Tesorieri, Capitani, e Castellani per diploma de 20. Luglio detto anno.

Nel 1408. Francesco vno delli 12. refferendo il generale Consiglio, e Petrolo suo figlio.

Nel 1470. Guidotto, & Battista qu. Francesco di P. V. Par. S. Maria Porta di Milano del generale Consiglio per Instrumento rogato da Francesco Bolla detto anno per Dicembre.

Detto anno Andrea qu. Francesco P. S. Nabore, Antonio

tonio qu. Donati, Gio:, & Bernardo qu. Cristofforo del Consiglio generale per Instrumento rogato da Giacobbo de Perego detto anno li 26. Dicembre.

Nell'anno sodetto Pietro, nel 1517. Gieronimo, & procedendo sin a'30. per ordine del tempo Dottori Collegiati, Giudici, & Co: Palatini di Milano.

Nel 1353. Francesco eresse vna Capellania nella Parochiale d'Albairate Pieue di Magenta per Instrumento rogato da Guidotolo Canoccia li 4. Marzo detto anno.

Nel 1598. Francesco Maria Dottore Collegiato di Milano.

Nel 1671. Bianca Aurelia figlia di Geronimo Dottore Collegiato di Milano, di cui il B. Federico Borromeo Cardinale, & Arcivescouo di Milano nel suo Libro *de amore, & virtute lib. 1. fol. 375.* laudando li suoi gesti notò: *Blanca Maria Medicea filia Hieronymi summa pietatis virgo, cuius eximias euitare dotes, multo facilius admirandas Posterì, quodque venerabuntur, vixit annos 36. defecit pridè Calend. Octobris disti anni 1621.* sepolta in S. Marco di Milano per contro la Capella di Nostra Signora della Cintura.

Nel 1675. il Sacerdote Pietro Antonio scrisse per sua herede la Chiesa di S. Gio:, & Carlo fuori di Porta Vercellina di Milano, morto li 28. Marzo detto anno.

Nel 1413. Francesco fù dall'Imperatore Rolerto dichiarato per li suoi egregij seruizij esso, & li suoi figlij, & descendentì legittimi Co: di Gauardo, con vna vasta giurisdizione di molte Terre, che s'estende dal Lago di Garda sino à quello d'Isèo nel Bresciano, come per Priuilegio dato li 16. Giugno detto anno, doue si conserua questa Famiglia.

Constanzo di Tasfusio Domenicano del 1255. Vesco-

uo d'Oruieto , & Legato Apostolico nella Grecia Cipriano Manente .

L'Anfiteatro Romano del Crescensi , Isidoro Isolani , Fanusto Campano , Paolo Moriggia . Gasparo Bugari , Bernardino Corio , Tristano Calchi , Francesco Zazera , & molti altri Autori annouerano la Famiglia de Medici trà le primate di Lombardia .

Nel 1299. Gio: Vescouo di Chiusi detto Manente .

Nel 1309. Giacomo Vescouo d'Oruieto, doue questa Famiglia si conserua à misura de suoi Posterì detto Manente .

Descendendo alla specifica.

TEodoro fù Capitano di 150. Lanze del Rè Carlo Magno di Francia , interuenne nelle ruote date à Desiderio vltimo Rè de Longobardi , Borgognoni , Frisoni , & Visigotti , & nella presa di Marsiglia , di Leone , di Chiaromonte , d'Auignone , & d'altri luoghi , ritornato à Milano d'indi à poco , lasciò la vita , & per figlio

Auerardo seruì al detto Rè Carlo Magno , e però fù detto il Capitano Francesco , dal quale nel 801. fù dichiarato Gouvernatore di Firenze , & sua giurisdizione . Cronologia Ecclesiastica del Panuino adoptiua al Platina nella vita de Pontefici , lasciò

Fedele , passa Oratore al Pontefice Gregorio 4. , & all' Imperatore Ludouico , da quali ne riportò auantaggiosi progetti à fauore della Patria Padre di

Valperto , vno delli sei Capitani , che con assoluto comando di far Pace , e Guerra , custodiuanò le sei principali Porte della Città di Milano , dalla quale estirpò la gramigna , che cercaua d'inquietarla , dal quale

Carlo

Carlo sollecitò l'Imperator Eotbario à nome della Patria à liberar l'Italia da Saraceni, che generò

Auerardo eletto Colatterale Patrizio Oratore à Ludouico Rè d'Italia, & al Pontefice Adriano per la Patria à rallegrarsi della sua elezione, lasciò per figlio Bernardino, e

Valperto eletto per le sue rare qualità nel 953. per Luglio Arciuescouo, e Prencipe di Milano dal Clero, & dal Popolo, confermato dal Pontefice Agabito II. dichiarò nel primo Concilio Diocefano Scismatico Manasse per auersi opposto all'Arciuescouo Alamano suo Antecessore, benchè fosse figlio dell'Imp.Vgone. Sollecitò l'Imperatore Ottone à scacciare Berengario Rè d'Italia, come Tiranno della Chiesa, dal quale si portò Valperto per incalorir la faccenda, promettendogli che scacciato Berengario, lo hauerebbe incoronato Rè d'Italia; calato l'Imperatore, ruppe Alberto figlio di Berengario, e liberò Abunda Vidua del detto Rè Lottario, la quale sposò Ottone. Deposto Berengario incoronò Ottone in Rè d'Italia nella Chiesa di S. Ambrogio, il quale in luogo di tante sofferte spese, e disturbi, gli confermò il Dominio temporale, & lo dichiarò Duca di Bulgaria, Marchese della Martesana, Conte del Seprio, & di Parabiago. Seruì il Cesare à Roma, assistè alla sua Incoronazione, doue assistette nelli Concilij, che iui si fecero, arricchì il Monastero di S. Maurizio di Milano, soccorre li Genouesi, scacciando dalle loro Riuere li Mori con la presa di molti Legni, per le di cui istanze gli dichiarò Cittadini Milanesi, & li concesse il Stendardo della Croce rossa in Campo bianco gloriosa insegna di Milano, la quale alzorno per loro scudo, come oggi giorno offeruano; e con sentimento del suo Gregge

morfe nel 971. fepolto nella Metropolitana detta la Chiesa hiemale. Croni. Borsana, Galuagno Fiamma, Trift. Calchi, Bernardino Corio, & altri.

Bernardino di Capitano di P. Noua di Milano auallorò le Imprefe del fratello Valperto, generò

Valperto Capitano come il Padre di Porta Noua con li altri Collega, congiurò contro di Bonato Scrofato per hauer con frode fatto fuccedere Arciuefcouo di Milano il figlio Landolfo, che per mantenersi nel poffeffo, diuide il Patrimonio con li Fautori, quale fù ammazzato dà vno de Mantegazzi, & in fuo luogo eletto Arnolfo, che accompagnò à Constantinopoli l'Imperatore, dal quale ne ottenne trà li altri il Serpente di bronzo, che fece gettare, & alzare Mosè nel Deferto, che hora si vede alzato nell'Imperial Chiesa di S. Ambrogio di Milano sopra vna Colōna di porfido, qual Valperto fù Padre di

Oldrato con molti altri Nobili eleffero per loro habitatione la Motta Visconte vno de primi Forti di quel tempo, da doue usciti con Efercito contro Eriberto d'Antiminiano Arciuefcouo Patrizio, l'affaltorno, e ruppero con morte del Vefcouo d'Afti, che generò Gerardo, &

Auemondo pafsò con chiaro carattere Militare con Goffredo Buglione Signore della Lotaringia all'acquisto di Gierufalemme, oue morfe.

Gerardo Confole Patrizio, che nelle fiere turbolenze feppe far godere la tranquillità, che lasciò

Ambrogio parimente Confole, calmò le procelle de Seduttori, e le eforbitanti pretenfioni dell'Imperatore Enrico Quarto contro della Chiesa mediante l'affistenza della Conteffa Matilde; alle preci dell'Abbate S. Bernardo fottoscriffe con altri Nobili l'immunità all'Abba-

zia di S. Giacomo di Pontida, che generò Gio:, & Frasto chiaro Legista, & Historico, che seppe acquistarfi il nome glorioso di Sapiente.

Gio: fomentò la guerra contro de Comaschi, riportando non poca gloria nella desolazione di Como, & nelle ruote date all'Imperator Federico Primo, dal quale

Anselmo Prefetto dell'Annona, d'indi Capitano di 150. Lanze nelle guerre sostenute contro de Nemici, soccorre li Tortonesi cruciati dal detto Imperatore, interuenne nella ruota data à Pauesi, & nel saccheggio di Vigeuano, lascia Lottario, &

Guido passa con publico applauso al Consolato Patrizio, approua li Capitoli di Pace con li Comaschi. Coopera, e ristaura Crema ad onta de Cremonesi.

Lottario legato al Pontefice, & al Cesare per la Patria, dalli quali ne ottenne fauoreuoli spedizioni, che generò.

Anselmo pacifica la Plebe nemica della Nobiltà, l'induce à depor l'Armi, & à cedere ad alcune pretese, che generò.

Goffredo saccheggia à Pauesi Collegati col Cesare Lumello, Mortara, Castel bichiero, Saffirana, Candia, Villegio, Brono, Frascarolo, Perona, Celauegna, & altri luoghi, Padre di

Chiarissimo assiste nella ruota data à Cremonesi presso del fiume Oglio, & alla presa delli Castelli di Busetto, Romanengo, Villa Isolana, Corte nuoua, Zouenata, & Rouerso, dal quale

Lippo del Consiglio generale alzò in Porta Comasina vna Casa per contro il Prestino de Bossi, sotto alla porta della quale si vede ancora l'Arma Medici, propria hoggi del

del Sig. Co: Barbonio, quale per auer ammazzato vn suo nemico, fù bandito dalla Patria, doue lasciato Chiarissimo suo figlio passò in Fiorano nella Valle di Mugello Fiorentino, doue v'erano alcuni beni acquistati dal detto Auerardo Gouvernatore di Firenze, iui fattosi conoscere per saggio, s'acquistò il publico affetto, di modo che fù eletto del Magistrato dalli Fiorentini, quini amogliatosi la seconda volta, lasciò trà altri filij

Auerardo dal quale vengono le Reale Altezze de gran Duchi di Toscana, &

Iuenco Padre d'altro Iuenco, e questo d'Antonio, dal qual Iuenco, che generò Giouanni Genitore di Bernardo, dal quale Antonio, & da questo Ottauiano, quale esercitò le prime Cariche della Republica, che con altri Nobili riformò li Statuti, al quale Francesca Saluiati gli partorì Bernardo, Giulio, &

Alessandro nato li 5. Maggio 1535. s'alleuò nella Corte del Duca Cosmo de Medici di Firenze, per il quale ne riportò dal Pontefice Pio IV. Medici quanto desideraua, li 11. Marzo del 1573. fù creato Vescouo di Pistoia, & li 15. Genaro del seguente anno Arcivescouo di Firenze, e nel 1583. per Dicembre Cardinale dal Pontefice Gregorio XIII., nel 1597. passò Legato à latere ad Henrico IV. Rè di Francia, dal quale ottenne la Pace con Spagna; riceuuto, & abbracciato dal Pontefice Clemente VIII. in publico Concistoro di Ferrara, eletto il primo Aprile del 1605. con li voti di 60. Cardinali Pontefice chiamato Leon XI. il quale doppo 25. giorni rese l'anima al Signore.

Giulio di Capitano si dette à conoscere per egregio Soldato.

Bernardo sposò Giulia figlia d'Alessandro primo
Duca

Duca di Firenze Vidua del Conte Pepoli, conseruata in Monastero doppo morto il Padre contro la volontà del Duca Cosmo Successore al Duca Alessandro, onde Bernardo riceuuto la dote secretamente passò in Napoli, che gli generò

Alessandro eletto dal Zio Pontefice Cap. generale di S. Chiesa, e dal Rè di Spagna Prencipe d'Ottaiano, & Duca di Sarni, Marito di Delia Sanseuerina figlia del Duca della Saponara Genitori di Bernardo, & di

Cattarina Moglie d'Oratio d'Apponte Marchese di Marcone, & di Padula Regente in Napoli.

Bernardo Prencipe d'Ottaiano del Consiglio di Sua Maestà temuto, & amato in Napoli, sua Moglie fù Giuanna Caraccioli figlia del Prencipe d'Auelino, e suo figlio fù

Ottaiano Caualliere di S. Giacomo, il quale hà occupato le prime Cariche del Regno di Napoli Genitore del Prencipe

Giuseppe di raro consiglio, & acutezza Padre di Ottauio, Andrea, &

Domenico Ten.^{te} Col.^{lo} del Real Regimento di Napoli, col quale passato in Spagna iui gloriosamente morse.

Andrea Capitano di Caualli interuenne alla liberazione di Viena nel 1683. assediata dal Turco, & all'assedio di Belgrado, doue carico di Palme volò al Cielo.

Ottaiano Prencipe de primi Magnati del Regno Genitore di

Giuseppe Prencipe condecorato dall'Imperatore col Viceregnato di Sardegna, per ordine del quale consegnò questo Regno al Duca di Saucia nel 1722.

Auerardo figlio dell'antecedente Auerardo detto Ricci Vomo di belle lettere saggio nella lingua Greca, Ebrai-

Ebraica, Caldea, Spagnola, Germana, Franceſe, & Latina, laſciò.

Chiariffimo emulo de mal viuenti occupò con ſodisfazione vniuerſale le prime Cariche della Republica, che generò

Auerardo andò à parte della ruota data da Galleotto Malateſta à Gio: Aguto Capitano generale di Barnabò Viſconti Prencipe di Milano: & d'indi doppo 4. hore di battaglia alla preſa del detto Aguto ſeguita trà Arezzo, & Cortona, Padre di Lorenzo, &

Cosmo nato nel 1389. li 27. Settembre, in Firenze, in Bologna ſ'adottorò, doue incontrò ſtrettiffima amiſtà con Baldaſſar Coſſa, che non ſapeua viuere ſenza Cosmo, quale ſucceſſo al Pontificato nel 1410. col nome di Gio: XXII. chiamato al Concilio di Conſtanza, traſueſtito ſi fuggì, per il che fù dal Concilio depoſto, & eletto in ſuo luogo Martino V. ricoueratoſi il Coſſa in Caſa di Cosmo, e peruenuto in Firenze il Pontefice Martino, indotto il Coſſa da Cosmo ſi portò à piedi del medemo, al quale perdonatoli ogni errore lo dichiarò Cardinale, e Veſcouo Tuſcolano, quale morſe in Caſa di Cosmo di cordoglio, rimafe herede di tutte le ſue ricchezze, e come tale lo fece ſepellire in S. Gio: di Firenze, e porgli la ſe-guente iſcrizione: *Baltbaſſar Coſſa Io: 22. quondam Pa-pæ Corpus hoc Tumulum conditum. Obijt Florentia anno Domini 1419.* fattoſi amoreuole da tutti, e con donatiui, e per hauere preſtato molti danari, gouernaua la Republica à ſuo piacere, il che fomentò gl'Emoli ſu'l preteſto, che machinaſſe contro della Patria, fecero prendere Cosmo, il quale intimoritoſi, che gli daſſero alcun veleno, magnò alcuni giorni ſolo oui cotti. Il Buſſone del Confaloniere per alcuni fauori riceuuti da Cosmo ſi portò

poriò à vederlo, al quale promesse di darli vna poliza di 12 M. scuti per il Confaloniere, & vn regalo per esso se lo liberaua, bastò questo per leuarlo di prigione, con che passasse à Venezia in esiglio; quini arriuato trà pochi giorni, fù conosciuto la sua sagacità. Arrichì la Libreria del Monastero di S. Giorgio doue habitaua di molti, & scelti libri, richiamato dal Consiglio ottenne da questo l'esiglio de suoi Emoli, alcuni de quali furono condannati alla morte, & repartiti li loro Beni al Popolo, à nome del Consiglio collegò il Pontefice cō li Veneziani contro del Visconti Duca di Milano, che venne rotto, ripigliandogli li luoghi di Monte Carlo, e Prato, sollecita la libertà nel 1438. alli Luchesi, detenne il Piccini Capitano del Visconti assistito dalli Fouresciti, & reacquista della Città di Borgo S. Sepolcro. Conchiude nel 1441. li Capitoli di Pace col Visconti, e col Rè di Napoli, dal quale ottenne quanto gl'occupaua nel Pisano, & nel Volaterano; si collega con Francesco I. Sforza assonto al Ducato di Milano chiamato Padre della Patria, come dall'Epitaffio del suo Sepolcro posto dal medemo Consiglio, da Contessina Bardi lasciò

Pietro si comprò l'odio da tutti, ripetendo li danari prestati dal Genitore, dal che fù assaltato dalli Emuli per leuargli la vita, accorso in suo agiuto molta Nobiltà, e Popolo, che lo saluorno, & ottenne l'esiglio de Malfattori, alloggiò cō ogni splendore il Duca Galeazzo Maria Visconti cō la Moglie in sua Casa, & ordinò à tutti li Mercanti, che non riceuano alcun prezzo di quello auessero comprato la Corte del Visconte, che esso l'auerebbe il tutto pagato, trattenendolo con Comedie, Balli, & Feste. Accompagnò à Roma l'Imperatore Federico Terzo nel 1463. con gran comitiua, comprò da Gabriel Sforza le

Città di Pisa, e Cernia, alzò molte Fabriche, & per Impresa vn Anello con vn grosso Diamante con tre penne di Struzzo vna bianca, altra verde, & altra rossa, come hoggi giorno si vede nella facciata del detto Palazzo de suoi Antepassati posto in Milano, che fù dal Gran Duca Cosmo donato al Cauagliere Luca Pozzo hoggi possesso dal Conte Barbò, sotto al quale si vede di marmogli globi Medicei, giace Pietro in S. Lorenzo di Firenze fino dal 1472. hauendo lasciato da Lucrezia Tornaboni Donna di raro studio, & qualità Lorenzo, e Giuliano, & Nanina, & Bianca accasate la prima à Bernardo Ruccellai, e la seconda à Gulielmo Pazzi.

Giuliano di grazioso aspetto, il quale accompagnato dalli Emuli col Fratello portatosi li 26. Aprile del 1478. in Santa Maria Reparata, nel cantar la Messa grande fù Giuliano ammazzato à pugnate da Nemici, lasciando grauida vna Nobil Signora, che d'indi à vn mese partorì

Giulio tutto somigliante al Padre passò nel 1494. col Cugino Card.^{le} Gio: Medici fuori della Patria per l'Esiglio publicato contro tutta la sua Famiglia. Nel 1512. fù Prior di Capua nella Religione di Malta, affontò l'anno seguente al Pontificato detto Cardinale Gio: Medici suo Cugino col nome di Leone X., qual credè detto Giulio Vescouo d'Alba, Arcivescouo di Firenze, Card. del Tit. di S. Maria, in Domenica li 13. Maggio del detto anno 1513. ViceCancelliere di S. Chiesa, e legato del collegato Esercito con l'Imperatore, & Duca Sforza, che scacciò li Francesi dal Stato di Milano, nel 1523. li 19. Novembre d. Giulio doppo la morte del Pontefice Adriano VI. fù eletto Pontefice chiamato Clemente VII. col voto di 39. Card., dichiarò per suo moto: *Dominus refugium factus de generatione in generationem*, concesse all'Impera-

perator Carlo V. le decime con quanto teneua di pre-
 zioso le Chiese de suoi Stati per difendergli dalla guer-
 ra, che gli faceua il Turco, & li Protestanti, collegò l'Im-
 peratore, & con Veneziani contro la Francia, inuasore
 del Stato di Milano, nel 1524. canonizò S. Antonino Ar-
 ciuescouo di Firenze, confermò la Religione Teatina,
 elegge il Patriarca dell'Indie instante l'Imperatore, ce-
 lebrò nel 1525. l'anno Santo, acconcia la strada, & la
 Porta Flaminia, scaccia da Rauenna il Tiranno Sigif-
 mondo Malatesta ritornandolo alla Chiesa, proibisce
 alli Colonnese il reclutare per l'Imperatore, li quali si
 collegorno con Vgo di Moncada ViceRè di Napoli, che
 nel 1525. andorono contro della Chiesa; si pacificò col
 Moncada, & saccheggiò il Stato de Colonnese, dubitando
 dell'Arme Cesaree, riceue agiutti dalla Francia, cò quali
 prese Salerno, & ruppe detto Moncada sotto Napoli, e lo
 scacciò dall'assedio di Prosolone, quale vnitosi col Duca
 di Borbone presero con la morte di questo Roma nel
 1527. li 14 Maggio, la quale per 3. giorni fù saccheggiata,
 fece il Pontef. cuniar molti Argenti delle Chiese, & pigliò
 in prestito molti danari della S. Casa per pagar le Trup-
 pe nemiche, non tenendosi sicuro il Pontefice in Castello
 S. Angiolo, oue s'era ritirato con alcuni Cardinali tra-
 uestiti, di mezza notte si portò in Oruieto, ciò inteso
 dalla Francia, & Inghilterra, soccorsero il Pontefice con
 valido Esercito, col quale pigliorno molti luoghi del Re-
 gno di Napoli, nel 1528. li 26. Aprile pacificatosi il Ponte-
 fice col Cesare, l'anno seguente si portò in Bologna doue
 incoronò il Cesare come Imperatore, alle istanze del
 quale restituì lo Stato di Milano al Duca Francesco II.
 Sforza, col quale unitamente con la Francia conchiusero
 vna lega contro del Turco. Ricusa il repudio preteso

da Enrico VIII. Rè d'Inghilterra di Cattarina d'Aragona Zia del Cesare doppo 20. anni di Matrimonio per sposare Anna Bollena sua favorita, il quale per la sua pertinacia lo scomunicò nel 1533. li 23. Maggio, arricchisce la S. Casa d'Indulgenze, & di non ordinaria Fabrica coronata con li globi Medicei, e rende salubre Loreto, levando li Stagni, & Paludi, perfeziona il Papal Palaggio, spedisce trè Camerieri segreti nella Gallilea, & Schiauvonia per sapere il preciso trasporto della S. Casa nell'Italia; si collegò coll'Imperio, e con li Duchi di Milano, Ferrara, Firenze, Luca, Siena, & Urbino, e per la quiete d'Italia fù nominato dal Cesare Antonio de Legua per suo Capit. generale; Eresse in Firenze vna superba Biblioteca per ornamento della Patria, abbellisce il Ponte di S. Angiolo di Roma, come da quella iscrizione; concede al Preuosto della Scala di Milano la Mitra, & honora quel Capitolo con le dignità d'Arciprete, & d'Archidiacono. Marita Cattarina sua Nipote ad Enrico Duca d'Orleans Rè di Francia, passò à Marsiglia ad abbraccarsi con Francesco I. Rè di Francia, ritornato in Roma preparò tutti li paramenti per il suo Funerale, dichiarò in vñdecì volte 31. Cardinali, muore li 6. Ottobre 1534. lasciando in Castello S. Angiolo moltissime gioie.

Lorenzo figlio di Pietro nacque il primo Gennaro 1448. perito nelle lettere, & nelle lingue, placò li rumori di Prato, soccorse Nicolò Vitelli Signore di Città Castello contro di Giuliano della Rovere Nepote del Pontefice Sisto IV., & al Signore d'Imola; ritornò alla Patria la ribellata Città di Volterra, à fauore della quale cooperò, che si collegasse il Pontefice, Milano, Venezia, Napoli, Perugia, & Faenza; difeso dal Popolo dalla citata congiura de Pazzi assistita da Raffaele Riario Nepote del

del detto Pontefice, nella quale restò ferito nel collo, qual Popolo ammazzò quanti Sicarij li vennero alle mani, & posero sopra le Aste le Teste loro, gridando viua la Casa Medici, col sacheggio delle Case de Pazzi, & di loro Collegli, strascinando per la Città di Firenze quanti di questi ne potero hauere, poscia gettandogli nel fiume Arno, collegò con Firenze, Francia, Venezia, Mantoua, & Ferrara contro del detto Pontefice, & del Rè di Napoli per hauer il primo interdetto detto Popolo; & mosso guerra sotto velame d'hauere in detta Congiura andato contro degl'Ecclesiastici Complici di detta Congiura, per il che la Republica Fiorentina s'appellò al futuro Concilio interposto da tutti li Prelati della Toscana. Hauuta dal Pontefice la triegua di trè mesi offertagli, & dal Rè di Napoli la Pace, che seguì li 6. Marzo 1479. con grande cordoglio del Pontefice, perche rimase solo, gl'era incapace di proseguire la guerra, dal qual ottenne la ribenedizione alla Patria, e da Napoli li Castelli persi; donò à Nostra Signora di Loreto per hauerlo preseruato dalla detta Congiura vna Statua d'Argento ad esso naturale sopra piedestallo, nel qual si legge: *Laurentio Petro filio Medicis voto fusto*, leuò al Pontefice Città Castello, e la consegnò al Vitelli suo legitimo Sig., e soccorse contro del medemo il Sig. di Rimini, col quale si pacificò, e collegò con Napoli, e Milano per 5. anni, interuiene al generale Concilio, che si fece in Cremona contro delli Veneziani, acquistò alla Patria Pietrasanta, soccorre Napoli contro il Pontefice, col quale nuouamente si pacificò, e promise l'osservanza delli Capitoli il Rè Cattolico, e Ludouico Duca di Milano; scacciò nel 1486. li Genouesi dall'assedio di Sarzanello, fomenta Boccacino che restituischi Osimo alla Chiesa, recuperò la Rocca di Pion-

Pioncoldoli doppo la morte di Raffaele Riario regalato del Rè di Francia, da Mattia Coruino Rè d'Vngheria, dal Soldano, & dal Gran Turco, che gli rimesse il Bondini, che ammazzò nella detta Congiura il Fratello, fortificò Poggio, e Firenzola, acquistò vasti fondi nel Pratese, & Pifono, condandò alla morte Battista Frescobaldi, Baldinotto da Pistoia, & altri Colleghi per hauergli congiurato contro il primo nella Chiesa del Carmine, il secondo nella sua Villa, alzò il Monastero à S. Gallo vicino à Firenze à persuasione di Fra Mariano da Chinazzono Agostiniano Scalzo, aprì in Pisa vn magnifico Studio dandogli per Lettori Angiolo da Monte Pulciano, Christofforo Lendini, Demetrio Greco, Gio: Pico della Mirandolo, Marsiglio Ficino, il Caleondile, Angiolo Polliciano, & altri insigni Dottori, arricchendolo con quantità di volumi, e manuscritti Greci auuti da Gio: Lescori; nel 1487. fà appiccare Nicolò Caponi Capo della Congiura, e morte del Duca di Milano colto negl'Alpi di Bologna, incoragisce con la sua voce vn Soldato caduto per le ferite, che alzandosi ferì, e vidde à morire il Contrario, snoda gli più difficili concetti di Platone, compose molte Poesie, e le prime ottaue rustiche, alzò per Impresa vn Falcone, che stringe con la destra vn Diamante col motto: *autour semper*, chiamato Padre delle Muse, & Arbitro dell'Italia, nel giorno che morse, che fù li 9. Aprile del 1492. s'oscurò il Cielo, e si vidde nell'aria esalazioni di fuoco, e cimentarsi ombre di mirabile grandezza con voci orrende, e confuse, con percossa di saetta alla Cupola di S. Maria Reparata, che cadette con le palle Medicee, che la ornauano, vna delle quali fù portata dal Fulmine per contro il suo Palaggio, quale per diligenza humana mai si trouò, ne

minor danno patirono le circonuicine Case con quella di Pietro Leoni suo Medico, che datosi per questa morte in disperazione, si gittò in vn Pozzo, Zazera, Gio: Battista l'Ermita, Paolo Mini, Angiolo Poliziano *lib. 4. Epist.* Francesco Guiciardino, Nicolò, e Biaggio Voleri, Co: Loschi, & Pietro Angiolo Borghi *de Doctorum Virorum lib. 3.* Giace in S. Lorenzo, dal quale si legge: *Laurentij Medici, Laurentij Nepotis, Patris Alexandri Ducis Vrbinate, & Florentinorum Ducis I. Parca Medicea*, lascia da Dorice Orsina figlia del Conte Nicolò Confaloniere di S. Chiesa, Pietro, Gio:, Giuliano, &

Maddalena, Contessina, & Lucrezia, la prima maritata à Francesco Cibo primogenito del Pontefice Innocenzo VIII. Co: dell'Anguilara, e di Ceruete Confaloniere, e Capitano generale della S. Chiesa, ottenne dal fratello Leone X. Pontefice annui scuti 1000. di donatino, come scriue Francesco Guiciardino *lib. 13. fol. 379.* la seconda à Pietro Ridolfi, che gli fù nel 1497. in Firenze tagliata la testa col figlio Nicolò per auer seguito la fortuna del Cognato Pietro Medici, & l'ultima à Gio: Saluiati, che furono Madri d'Innocenzo Cibo, Nicolò Ridolfi, Gio:, e Bernardo Saluiati, li primi 3. creati Cardinali dal Zio Leone X., & l'ultimo dal parente Pio IV. Pontefice Medici.

Giuliano chiamato il Magnifico, nell'esiglio, che hebbe la sua Famiglia, si portò col fratello Gio: in Urbino, dal qual Duca fù riceuuto, & fù honorato col Generalato delli Veneziani, passò contro Fiorentini, dalli quali fù rotto, e preso, & esigliato nell'Alemagna, ottenuto il Card. Gio: suo fratello l'ingresso in Firenze, lo dichiara al Gouerno della medema, & assunto questo al Pontificato col nome di Leone X., lo nominò er Capitan

tan generale, e Confaloniere di S. Chiesa; il Senato di Venezia li 17. Ottobre 1512. vnitamente col fratello Gio: & Lorenzo Pronipote con li di loro Descendenti in infinito li dichiarorno figlij di quella Serenissima Republica con 1170. voti, e dal Contiglio generale, dal Senato Romano Cittadini Romani; accolto dal fratello Pontefice magnificamente in Campidoglio; di Generale Patrizio s'vnisce con la lega contro dell'Aluiani Capitano Francese; sposò nel 1515. Filippa figlia di Filippo II. Duca di Sauoia Zia materna di Francesco I. Rè di Francia, che gli portò in dote il Ducato di Namur; alzò per Impresa vna fenice col rogo, & motto: *Perit, vt viuat*, per la cui imatura morte seguita nel 1516. senza successione legitima, non puotè ottenere dall'Imperatore Massimigliano in Feudo Siena, Luca, Urbino, & Ferrara, come promesse mediante la Confederazione fatta col Pontefice; Zazera, Bugati, *Historia vniuersale lib. 6. fol. 669., & 737.*, Loschi, Plat. Ciac. Moreri, & Ermita, hebbe d'vna Nobile Donzella Vrbinatese per figlio nel suo esiglio.

Hippolito non compito li 4. anni inteso la Moglie di Giuliano li suoi Natali, ordinò s'affogasse, per ordine del Zio secretamente fù saluato, e dato in custodia alla Nutrice, la quale doppò 3. anni, che fù morto il Genitore lo consignò al Cardinale Bibiena, che lo pose à piedi del Zio Leone X. Pontefice, che lo diede in custodia al detto Cardinale Giulio de Medici, affonto al Pontificato col nome di Clemente VII. Pontefice suo terzo Zio, trasportò li Proloquij d'Hippocrate dall'Arte Medice, all'vso Militare il secondo tomo di Virgilio di latino in volgare, e diede alla luce alquante spiritose fatiche, hauendo francamente molte lingue, freggiò la sua Corte de Letterati, dichiarato dal detto Clemente VII. nel 1524 14. Genaro Diacono Cardinale col Titolo di S. Prassede, poscia

poscia di S. Lorenzo, posto nell'ordine 15. della 2. ordinazione Vescouo di Casale, di License, Arciuescouo d'Auignone, di Monreale, & di Firenze, Abbate, & Comendatore delli Conuenti detti delle trè Fontane, e di S. Saba posto nella Città di Grottaferrata, ViceCancelliere, gran Sūmissa di S.Chiesa, legato nell'Vmbria, & nel 1528. Legato à latere all'Imperatore Carlo V. accompagnandolo fin à Bologna, al quale diede il giuramento alli Confini di S. Chiesa di diffendergli, & alla sua Incoronazione, al quale nel 1530. per ordine del Pontefice condusse per la liberazione di Viena assediata da Solimano Gran Turco 10M. Soldati pagati, e mantenuti sempre in buon numero dal d.Card.Ippolito; scacciò nel 1545. dal Mediterraneo il Carforo Barbarossa fautore di molti mali, cooperò per morte del Pontefice Clemente VII. nel Conclauo, come Capo delle sue Creature secondo gli suoi ricordi, che gli succedesse il Cardinale Alessandro Farnese chiamato Paolo III., col quale alteratosi per non hauerlo promosso alla promessa legazione della Marca, attese le grosse spese fatte à fauore di S. Chiesa nel condurre, e mantenere detto Esercito sotto Viena, che cinse la Spada, e si diede all'Armi, trattenendosi in Giuochi, Comedie, Corsi, Caccie, Balli, Tornei, Musiche, & altre ricreazioni, mantenendo quantità di Cani, Caualli, e Fiere di diuerse specie, con molte Persone virtuose, come Mori di Barberie, Saltatori, Tartori Vcellatori, Indiani Arcieri, Barbari Lottatori, e Turchi Nuotatori, & Cacciatori, per il che s'acquistò trà li Principi d'Italia il titolo di Prodigio, liberale, & amabile, stimolato delli Fouresciti Fiorentini, machina la morte al Cugino Alessandro Medici primo Duca di Firenze per mezzo d'vna mina di polue, che gl'hauuano promesso di farlo succedere in

fuo luogo procacciando cō quello la ruina alla famiglia de Medici, che scoperta dal Duca ne partecipò al d. Clem. 7. Pontefice, quale fatto prendere molti Seruit. d'Ippolito trà altri Ottauiano Ronza scoprì cō tormenti la tragedia. Ippolito postossi in viaggio per Napoli per passare con l'Imperatore Carlo V. all'Impresa d'Algieri, & ottenere la pacificazione del Cugino Duca Aleffandro, colto d'vna maligna febre in Itro posto trà Gaeta, & Fondi causate come si dice di Veleno nel sesto giorno rese lo spirito al Signore con sentimento delli Amoreuoli, e piacere de Fouresciti fatto quasi preconizzato dall'Impresa, che spiegò d'vna crinita Cometa simile à quella, che predisse la morte all'Imperatore Giulio Cesare, col motto: *Pro argumento insignium suorum gestasset*, giace in Roma nella detta Chiesa di S. Lorenzo, dal qual si legge: *Hyppoliti Medici Cardinali S. E. R. ViceCancellarij eximij Corporis, ac ingenij, fortunaque muneribus ornatis, qui cum ad tanta rarissimarum virtutum, indole, ad Leonis X., Clementisq; anno etatis 24. à Partu Virginis 1535. Idus Augusti*, quale lasciò Afrubale hauuto d'vna Nobile Signora di rare prerogative creato nel 1552. 21. Giugno Cauagliere Gierosolimitano, rollo di questi Cauaglieri del Comendator Pozzo fol. 29. Zazera, Raineri Elog. fol. 136. Faerni, Giou. Hist. lib. 30. fin al 34. Garimbert. lib. 4., & 5., & Auberij.

Gio: nato nel 1475. 11. Dicembre riuscì sapiente sotto la condotta di Bernardo Michelozzi, & Angiolo Polittiano nelle lingue Latina, Ebraica, Greca, & Caldea, non meno, che nella prosa, verso, & Musica, il quale non compito il terzo lustro ad istanza del Cugino Francesco I. Rè di Francia fù eletto Arciuescouo, & dal Cugino Pontefice Innocenzo VIII. li 14. Marzo 1489.

Diacono Cardinale del Titolo di S. Maria in Domenica posto nell'ordine 2. della prima ordinazione, tentò nell'esiglio ch'ebbe dalla Patria con la famiglia in varij modi di rientrarui, al fine per stancar la sua mala sorte scorse l'Italia, Francia, Spagna, Inghilterra, e Germania, ed stanco si fermò in Genoua in Casa del Cognato Francesco Cibo, da doue nouamente prouò l'ingresso nella Patria; cooperò nel 1503. coll'agiuuto però delli Amici l'assunzione al Pontificato del Cardinale Giulio della Rouere chiamato Giulio II., che lo dichiarò Legato di Perugia, Bologna, Romagna, e del Confederato Esercito Ecclesiastico con Spagna, e Venezia contro Francia, dalla quale fù rotto, e fatto prigione presso Cesena li 11. Aprile 1512. giorno di Pasqua di Resurrezione, fuggitosi fù à trouare Raimondo di Cardona Capitano Generale della Lega, la quale ruota essendo stato molto più sanguinosa del Nemico hebbe la strada di prendere Prato à Firentini scommunicati per hauer assentito, che in Pisa si congregasse à persuasione di Francia vn Concilio contro del Pontefice, si portò sotto Firenze, che come partigiana del Pontefice lo riceuette con tutta la sua Famiglia doppo 18. anni di esiglio, temendo il saccheggio, alla quale spesso fiate lo predisse Fra Gerolamo Sauonarola Ferrarese Domenicano di non essere tiranna con la famiglia de Medici, che trà pochi anni ritornarebbe sotto alli loro ordini, la quale Città rassettò, e concesse il Gouerno al fratello Giuliano, scacciando Pietro Saderini perpetuo Confaloniere, dal che ne riceuette da molti Prencipi le dimostrazioni d'affetto, come seguì quando aslonse al Pontificato con li voti di 25. Cardinali li 19. Marzo 1513. col nome di Leone X., che dichiarò per suo motto

il primo versicolo del Salmo 119, cioè: *Ad Dominum cum tribularer clamaui, & exaudiuit me*, compensò il fatal ancora giorno, in cui fù rotto, e preso, in allegrezza prendendo in Laterano il possesso con tanta grandezza, che dalli Gotti à quella parte non se ne vidde la maggiore, nella qual fonzione sparfe al Popolo grossa somma di danari d'esso cuniate, riceue per Secretarij Pietro Becubo, & Giacomo Sadoletto primi Eloquenti di quell'età, sollecita le Corone à passar contro del Turco, canonizò nel 1514. San Bruno Maestro, che fù del Pontefice Vrbano II. Fondatore de Certosini; scacciò con la Lega il Francese dalla Lombardia, gratuisce li Suizzeri con ricchi doni per il loro valore in detta guerra, dandogli titolo d'Assertori della libertà d'Italia, e pone nello Stato di Milano il Duca Massimigliano Sforza, in luogo del Duca Ludouico Sforza suo Padre morto in Francia prigione, ribenedisse, e ritorna la dignità Cardinalizia à Bernardo Carauocol, Federico Santenerino, Gulielmo Brissonetta, e Renato da Bria Autori del Concilio di Pisa, & in quello di Laterano cominciato già dall'Antecessore annullò quanto s'era fatto in quello di Pisa; acquistò dall'Imperatore Carlo Quinto per scuti 30M. d'Oro la Città di Modona, col quale pacificò li Veneziani, & si collegò vnitamente con Spagna, & li Suizzeri contro Inghilterra, & Francia, che ruppe d. Duca Sforza nel 1515. presso Melegnano, e gli prese il Ducato: Cooperò, che Ottauiano Fregoso fosse Duce di Genoua per lenare le garre di quella Republica, passò à Bologna, oue si pacificò con Francia, & Inghilterra, d'indi in Firenze, il cui gouerno per morte di Giulio il fratello lo dette al Nepote Lorenzo, e nella Primauera in Roma, al quale Lorenzo lo dichiarò
 Duca

Duca d'Vrbino tolto al Duca Francesco Maria della Rouere per hauere ammazzato nel 1510. in Rauena Francesco Aludofio Cardinale, e Vescouo di Pauia legato dell'Esercito Collegato col Zio Pontefice Giulio Secondo contro Veneziani, scaccia da Siena il Tiranno Borghese, col fratello Cardinale Alfonso ponendo in loro luogo il Cugino Raffaele Petrucci, e fece strozzare in Castello S. Angiolo per vn Etiope detto Cardinale Alfonso, come Capo della detta Congiura orditali contro vnitamente con li Cardinali Adriano da Corneto, Bondinello Satelli, Raffael Riario, & il Saderini, quali scōmunicò per non hauergli potuto hauere. Citò nel 1518. dalla Germania in Roma Martino Lutero; ordina da S. Pietro à S. Maria sopra Minerua vna deuota Processione con quantità de SS. Imagini, & Reliquie, oue scalzo v'interuenne per supplicar l'Altissimo placasse l'ira di Selim Gran Turco resosi oltre modo superbo per gl'acquisti delli Regni di Soria, & Egitto, che d'indi à due anni di cancro morse, contro del quale rimesse Cardinali alle Corone, acciò togliendosi trà loro le garre prendessero la S. Cruciata, dispensò à Carlo d'Austria Rè di Spagna, che non ostante essere Rè di Napoli possi essere eletto Imperatore, fà decapitare in Castello S. Angiolo Paolo Baglioni, & Angelo Amadeo Tiranni, quello di Recanati, questo di Perugia, canonizò nel 1519. il B. Francesco di Paola instante Francesco I. Rè di Francia rimarcando la sua Religione, con le Confraternità del Rosario, della Cintura, & del Carmine con perpetue Indulgenze, dà nel 1520. il titolo di Difensore della Fede à Enrico VIII. Rè d'Inghilterra per hauer scritto, & firmato di sua mano vn libro contro dell'Eresia di Lutero, che si conferua nella Vaticana di

Roma, si collegò nuouamente col Cefare, e con li Suizzeri per scacciar il Francese dalla Lombardia come fe-
 guì coll'acquisto di Parma, e Piacenza, dalle quali fece
 Gouvernatore Giulio Medici Cardinale, & del Stato di
 Milano, che fù dato à Francesco II. Sforza fratello del
 morto Maffimigliano prigioniere in Francia; condannò
 le false Sentenze di Lutero con varie Bolle; concede al
 Cefare li gran Maeſtrati delli ordini de Cauaglieri Mili-
 tari di S. Giacomo, Calatraua, Alcantara, e Montefia,
 impone à Bertoldo il Giouine la cura della Libreria del-
 la Vaticana di Roma, alli ſtudij della quale diede Egre-
 gij Dottori, abasò il Dazio del Sale, ampliò la poteſtà de
 Conſeruatori, e gli conçeſſe ſpeciale immunità, riceue
 d'Emanuele Rè di Portogallo vn'intiero paramento per
 celebrare Meſſa tempeſtato di gioie, con vn Elefante già
 più di 1000. anni in Roma non viſt'altro; affrettò la Fa-
 brica di S. Pietro di Roma, nobilitò il Palagio Vaticano
 con triplicati luoghi, & ampij Portici, ornandoli con Pit-
 ture, & oro, riſtaurò la Chieſa di S. Maria Monte Celio, &
 il Fonte Batteſimale dell'Imperatore Coſtantino in La-
 terano coprendolo con lamine di piombo, & arricchien-
 dolo con Pitture; cinge con Baſtioni la rocca di Monte-
 fiaſcone, & Ciuità Vecchia, nettando il ſuo Porto per
 commodo dell'imbarcazioni; alzò in molti luoghi del
 Patrimonio magnifici Palazzi, e publici, & priuati Edi-
 ficij, & in Roma arricchì la Capella Papale con ricchi
 fornimenti, & Arazzi teſſuti d'Oro, Argento, & Seta,
 nella quale per maggior commodità conduſſe vn Corpo
 d'acqua; dichiarò Collegiata la S. Caſa di Loreto conce-
 dendo à quel Gouvernatore, che poſſi celebrare con Epiſ-
 copal Rito, & alla Chieſa le Stazioni di Roma nel giorno
 Natalizio di M.V. le quali non s'intendono ſoſpeſe nell'
 anno

anno Santo, aumentando l'autorità à quelli Peniten-
 zieri, alla quale donò vna Campana di rara grandezza
 detta Loreta, che non si suona per nō sgrauare le Donne
 cō 4. Candeglieri alti vn braccio e mezzo d'argento lau-
 rati à bolino, e fregiati d'Oro con Baldachinetto com-
 pagno, ordinò al Sanzuino Architetto formasse per la
 d.Chiesa vn dissegno, che superasse ogni altra munificen-
 za di quell'età, assegnandogli per il compimento bastanti
 poderi, fortificò cō muri Baloardi, mezzelune, e fossa Lo-
 reto, seccò le Paludi circonuicine, trasportò le fere di Pe-
 saro, Ancona, & altri circonuicini in Recanati al principio
 di Settemb. per celebrarsi li 8. di questo in Loreto la Na-
 tiuità di M. V., ristaurò in Volterra, & in Bologna molti
 Edifizij, ponendo sopra vna porta di questa, che mena
 à Firenze in marmorea pietra la seguente iscrizione:
*Leo X. primus in Florentia gente ex nobilissima familia
 Mediceorum Pontif. Max., Bonon. proficiscens Floren-
 tiam Patriam suam primum in eo honore intrauit diruta
 huius muri Porta, magnificentissimæque rerum omnium
 apparati, & latissimo totius Ciuitatis plausi exceptis die
 30. Nouembris 1516. Pontificato suo anno 3., e la infra-
 scritta in Lima nel Tempio di S. Domenico: O Ciues, o
 Posterì; qui antiqua maiorum facta scire amiceo babe-
 tis, quæ magno posteritati exemplo sunt Leo X. Pontif.
 Max., gente Florentia, & Romana cuius, è familia
 Medicea ex Vrsina Matre est, Leo verò Dei Vicarius Iu-
 dicio Domino ingenio per totum Orbem sublimi agens
 hos parentes magni templi D. Maria à supremo illo Petri
 solio, quod in latio est, erigi fecit multa illius imposita, qui
 duram sedem in miseros Insula Hispaniola indigens, qui
 damnata in antiquas scelera petrarunt; & in S. Maria
 Rotonda la sottoscritta: Leo X. Pontif. Max. prouiden-
 tissimo*

tissimo Princeps vos elegantissimum, ex lapide numidico,
 ne polutum negligentia cordibus abolesceret in hunc
 modum reponi, exorneriq; iussit; e la seguente in S. Sil-
 uestro: ad Quirinali monte ad perpetuam posteritatis me-
 moriam Leo X. Pontif. Max. Templum hoc Cardinaliq;
 ac Comitantibus adiens concessit, & quoties etiam eodem
 die Imaginem hanc Deipara Fideles visitauerint D. Pie-
 rum, veniam obtineant mense Martio 1518. arricchisce
 con Indulgenze l'Annonziata di Firenze, gl'alza il Se-
 nato, & Popolo Romano in Campidoglio vna Statua
 con tal Elogio: Optimo Principi Leoni X. Medici Io: Pon-
 tif. Max., ab restitutam, instauratorumque Urbem, aucta
 Sacra, bonosque artes, adscitos Patres sublatum Vefligal
 datum Congiorium S. P. Q. R. Concede à Agostino
 Niffo Nobile Napolitano, e suoi Descendenti nel 1517.
 che possi vnire nel suo Stema di due piche l'Arma de
 Medici, come attesta Carlo Lelis nella Nob. di Napoli
 part. 2. fol. 329., & il medemo concede nel 1520. à Gio:
 Luchino Arnuto Nobile Alessandrino, come scriue
 Gerolamo Ghilini in quei Annali fol. 128. accresce 11.
 Titoli Cardinalizij, promoue alla Porpora 42. Cardi-
 nali in 8. Ordinazioni, more si dice auelenato dal Cop-
 piere Bartolomeo Malaspina li 2. Dicembre 1521. giac-
 que prima in S. Pietro con il seguente Epitaffio: Delitia
 humanæ generis, Leo Maximè tecum, vt simul illuxere.
 interire simul. Et hoggi in S. Maria sopra Minerua
 trasportato con le Ceneri del Cugino Pontefice Cle-
 mente VII. dal Pontefice Paolo III. in vn magnifico
 Deposito di Bronzo con l'infra scritto: Leo X. Pontifex
 Simbologiato alla destra con il libro d'Egidio Sader, &
 alla sinistra con vna Palla percossa, & motto: vi, & vir-
 tute. Bartol. Zucchi, & Angiolita Historia Lauretana
 lib.

lib. 3. Bartoli Santuario di Loreto lib. 1. fol. 72. Giac.
 nella vita di Marcello I. Pontefice, & nella sua *Tit. de*
Vrbis Romæ instit. Zazera, Panui., & Plat.

Pietro riceuete da molti Oratori de Principi le condoglienze per la morte di suo Padre. Sospiroso della quiete d'Italia, si scusò con Auerardo di Legnì Ambasciatore di Carlo VIII. Rè di Francia non potere la Patria soccorrerlo per l'Impresa, che voleua far di Napoli, per il che il Rè bandì quanti Cittadini Fiorentini si ritrouarono nel suo Regno, e bandì il commercio; contro de quali si collegò col Pontefice, & col Rè di Napoli, passò per la Patria alli Confini di questa à riceuere detto Rè Carlo venuto con 25M. Persone, al quale gli assicurò l'assoluto Dominio della Patria, se li consegnaua le Fortezze di Sarzana, Sarzanello, Pisa, & Liorno, dal quale per regnare ottenne dette fortezze, il che saputo dalla Patria con publico Editto li 9. Nouembre 1494. lo esigliò con tutta la sua Famiglia con la confiscazione de beni, e multa à chi li prendeua, ò ammazzaua, col sacheggio del proprio Palaggio doue doueua alloggiare il Rè di Francia, & per quanti tentatiui vsati mai potette ottenere l'ingresso se non doppo 18. anni per mezzo del Card. Gio: suo fratello legato dell'Esercito Confederato, che fù Leone X., passato Pietro col Rè Carlo di Francia all'acquisto del Regno di Napoli, ottenne vna condotta di Caualli, & il gouerno del Forte di S. Germano, pacificata Francia con li Fiorentini, incluse la Famiglia Medici, & al cap. 16. volse, che li Fiorentini riuocassero la taglia di scuti 4M. à chi auesse consignato Pietro viuo, e 3M. morto, al 17. toglierli la pena di rebellion, al 18. che restasse confinato 100. miglia da Firenza, eccetto se venisse col detto Rè, quale non potesse per

quattro mesi ricercargli la loro libertà, al num. 19. al 20. si leuasse la taglia, & il nome di ribelli, e di confisca contro delli fratelli Cardinale Gio: e Giuliano Medici, al 21. che douesse subito Firenze sodisfare Alfonsina Orfini Moglie di Pietro della sua dote, augumento, & heredità fatta, al 22. che potesse habitare il Palazzo di suo Marito senza pregiudizio delli Creditori, al 23. che si formasse vn Inuentario delli stabili, crediti, e mobili delli d. 3. Fratelli, e ponesse presso duoi cōmuni amici Confidenti, vno eletto per Alfonsina, altro per Firenze, con vna chiaue ad ogn'vna delle Parti, al 24. che il Cardinale Gio: potesse esiggere liberamente gli frutti delli suoi benefizij Ecclesiastici, al 25. che detti fratelli non potessero essere dichiarati debitori, se non constasse prima della citazione fatta alla loro Casa in Firenze, & al 26. che Lorenzo figlio di Pietro, e gl'altri di sua Famiglia potessero quietamente abitare in Firenze nelle loro Case, pose in Firenze detta Alfonsina in Monastero, & guardia à Lorenzino passato la Francia contro Napoli, rotto la Francia dal Cattolico generale Gonzalo di Cordoua. Per saluare l'Artiglieria del Forte di Germano, Pietro s'imbarcò con la medema, e per il graue peso della quale s'affogò nel 1503. Gamurini, Bugati, Bonacorsi, Guiciardini, Luneburgo, Sordi, Marco Guazzi per le Capitolarioni, Teatro della Vita humana *lib. 3. fol. 158., & 772.,* Bruto hist. Firent. *lib. 3.,* Giouio Elog. *lib. 7.* lasciò Pietro dalla detta Alfonsina Cosimo, che morse giouine per la libidine, Lorenzo, &

Cla rice sposata à Filippo Strozzi, che passò nel 1527. con altri per ostaggio del Pontefice Clemente VII. à gl'imperiali, che giace in S. Lorenzo di Firenze, oue si e' ge il seguente Epitaffio: *Pudicitia, atque prudentia,*
non

*non minùs, quam sanguine clara incomparabili Coniugi
Philippus Strotius maren. decem liberis collactimantibus
pro tempore posuit vix. On. 28. m. 8.*

Lorenzo il Rè Ludouico XII. di Francia lo sposò alla Cugina Maddalena figlia, & herede di Giovanni Conte della Tour, Vernia, e Bologna in Picardia, e Duca d'Albania, Prencipe del Sangue, per il qual Rettaggio alzò in luogo del primo globo purpurino, vno Celeste con gli Christianissimi Giglij d'Oro, come fecero tutti li Medici, ottiene dal Zio Pontefice Leone X. il gouerno di Firenze doppo Giuliano altresì suo Zio, & il Ducato d'Vrbino, passò per l'Imperatore Massimigliano nella Germania contro degl'Eretici, con la promessa di auere li Ducati di Ferrara, di Siena, & Luca, si liberò d'vna Congiura tramatagli da Francesco Maria della Rouere suo Antecessore nel Ducato d'Vrbino, e passò per le Armi il Suarez, & Maldonato Spagnuoli capi di questa, tributtando varie fiate le scorrerie della Rouere, seguì il Zio Giuliano con commando di Caualleria ad vnirsi coll'Esercito della Lega contro dell'Aluiano Capitano Francese passato nel Stato di Milano per scacciare il Duca Massimigliano Sforza, oue nobilmente venne accolto dal parente Bernardino Medici, col quale diuise il proprio Stema di 11. palle purpuree dandone à Bernardino 5., le quali con quelle del Christianissimo organizzarono ambi gli loro rispettiui Stemi di 5. palle purpuree, con la superior Celeste con gli Giglij di Francia in Scudo d'Oro poste in ouato bislongo, Zazera, Ciac., Panu., Bugati Hist. vniuersale lib. 9. fol. 737. Loschi, Crescenzi narr. 21. cap. 5. fol. 67., & Guiciardini; lasciò d'vna nobil Donzella Alessandro, & dalla Moglie

Cattarina nacque li 13. Aprile 1519. dotata dalle lin-

gue Latina, Spagnuola, Francese, Germana, & Greca, passò nel 1537. con li Zij Clemente VII., & Duca d'Albania sù le Galere di Francia in Marsiglia, doue furono magnificamente riceuuti da Francesco I. Rè di Francia, & alloggiati, con pompa non più vista dalla caduta dell' Impero Romano, & sposata la Nipote dal Pontefice con Henrico II. Duca d'Orleans secondogenito del Rè, ad istanza del quale creò il Pontefice trè Cardinali, trà quali vn Fratello del Duca d'Albania successo alla Corona detto Orleans per morte del Padre, & Fratello maggiore, nel 1549. 15. Giugno incoronò Regina di Francia la Moglie Cattarina, dalla quale soleua dire: *Pores imposer aux rebelles la loy de Dons un Corps de feme, vn Courage de Roij*; Partorisce doppo anni 14. di sterilità Francesco II., Carlo IX., Enrico III., Francesco Duca d'Alanzone, d'Angiò, & di Barbante, Alessandro, Ercole, Isabella, Claudia, e Margarita, il primo per morte del Padre ascese nel 1559. alla Corona di Francia, & à quella di Scozia per hauere sposata la sfortunata Maria Stuarda per morte del quale nell'anno seguente gli successe il secondo, & per morte di questo senza successione successe nel 1574. il terzo già Rè di Polonia, la 6. Moglie di Filippo II. Rè di Spagna, la 7. di Carlo III. Duca di Lorena, & l'ultima à Henrico IV. Rè di Nauarra, poscia di Francia, come si dirà in Maria Medici sua Moglie; dichiarata dal Parlamento Tutrice, & Curatrice del figlio Rè minore; rimette per voto fatto à Nostra Signora di Loreto vna Lampada d'Argento di particolar fattura, & peso con assegnazione, acciò sempre arda; entrò col Rè minore per le breccie nelle Piazze di Bourges, & Roano; resiste alle pratiche de Nemici; incalma le guerre Ciuili contro degl'Vgonotti; publica nel 1561. l'Editto della libertà di Conscienza, e la Colloquia di Poisi trà Cattolici,

lici, & Protestanti moderati per l'accerba morte data nel 1563. al Duca di Ghisa, rompendogli nel 1569., & 1572. con morte del Principe di Condè lor Capo, prese la Corona il Rè Henrico III. per morte de suoi Fratelli, difende nel 1576. nel Parlamento, che tennero in Bles alla presenza del Legato Apostolico la fede Cattolica, e depone l'eminente solleuazione de Grandi, e la correzione de Popoli, si pacifica con Spagna, dandogli per Moglie la figlia Isabella, la quale fù chiamata della Pace, rimette Ambasciatori al Congresso Cardinalizio per il Cardinale Henrico Rè di Portugallo nel 1583. (affinche dichiarasse il Regno sentite le ragioni de Pretendenti à chi spettaua doppo lui quella Corona, ch'esso l'hauerebbe approuato, & dichiarato Successore) afferendo spettare alla medema quella Corona, come legitima, & vnica discendente da Roberto primogenito d'Alfonso III. Rè di Portugallo, e di Matilde figlia di Gio: Duca d'Albania, col quale essendo vidua di Filippo il Crespo si rimaritò nel 1235., che la repudiò doppo hauergli partorito Roberto per prendere, per sposare la Nipote Beatrice di Gusman naturale d'Alfonso IX. Rè di Castiglia, & di Maria Vigliena senza dispensa della Santa Sede solo per vnire alla Corona il suo Regno d'Algarue, che gli portò in dote, allegando che doppo il Rè Alfonso doueua succedere Roberto suo primogenito, ragione collata in essa come vnica sua discendente, atteso che li Successori del Rè Alfonso non erano legittimi. Alzò per impresa vn Arco baleno coronato di Stelle col motto: *Lucem ferrat, & serenitatem*, il quale tramutò in vn Ciel Stellato risplendente dal Sole, & motto: *iàm feliciter omnia*, muore coronata di gloria nel 1589. li 19. Genaro nel Castello di Blois, trasportata nel 1610. dalla

Cugina Regina di Francia Maria Medici nella famosa Capella, che vinendo alzò, & dottò in S. Dionigi di Parigi. Nard. Hist. lib. 9., Giou. Historia de Principi lib. 31., Panu., Pietro Boisar. Mayfen du Medis, l'Ermite, Steffano Forcatulo de Gallor. Imp., & Philosophor., Thou, Moren. tom. 2., & Mazerai.

Alessandro posto al gouerno di Firenze dal Pontefice Clemente VII., che fù scacciato quando questo venne dall'Imperiali arrestato, ritirandosi col parente Marchese di Musso Gio: Giacomo de Medici su'l Lago di Como, e d'indi in Torino, il Pontefice pacificatosi col Cesare gli dette per Moglie al detto Alessandro Margarita sua figlia naturale hauuta da Madama de Plumbes nobilissima di Brusseles, acquistato dal Cesare Firenze per hauerli collegata con Francia per l'acquisto di Napoli, credè detto Alessandro, figlij, e descendentì in Duchi di Firenze: *Creauit Carolum V. Imperatorem Alexandrum Medicè Florentiæ Ducem cum eius filijs legitimis, & descendentibus, & eis deficientibus pro alijs propinquioribus suæ Familiæ sublata dignitate reexiliferi die 6. Iulij 1530.* Il Gavitelli negl' Annali di Cremona, & Francesco Guicciardini lib. 20. fol. 206. chiamato il Stato vecchio, che consiste in Firenze, Volterra, Pisa, Arezzo, Pistoia, Cortona, Monte Pulciano, Borgo S. Sepolero, Colle, Liorno, le Fortezze d'Empoli, Prato, Pescia, Monte Siuigliana, Filattera, Scarparia, Salto dalla Ceruia con molti Borghi, Luoghi, & Terre; sopra di che alzò per motto: *Tù mibi quodcumque hoc rerum est.* Trasporta le Monache à San Giouanni Euangelista, nel Monastero di S. Sauli per alzare vna Fortezza, che chiamò dal suo nome Alessandria con due Inscrizioni alla porta, quale alla destra: *Ara no-*

ua à Carolo V. Imperatore adificare capta, cum Clem. V II. Pont. Max. opera Medicem familiam Vrbe pulsam restituisse, multa cui spatij completa Fontibus, Molendinis, Turris, propugnaculis, tormentis à noua, rebusque alijs ad deffensionem necessarijs instruita tenetur nunc à 400. Hispanis preffidiarijs sub insignis Imperatoris, & alla sinistra: Semen filiorum eius possidebit eam, & qui amat nomen eius habitabit in ea, & l'ingressò con la presente: Quod faustum, felixq; sit Carolus V. Romanorum Imperator. & Affrica radiens, cum Alexandrum Medicem Florentinorum Ducum generum suum extructa iàm reliqua Arce Turris buius fundamenta locantem reperisset primum victrici manu lapidem ponere non dedignatus est anno 1530. acquistò nella Prouincia d'Abruzzo del Regno di Napoli la Città di Pere con titolo di Ducato; forma due Compagnie d'Alemanì per sua guardia, leua alli Fiorentini il Priorato dell'Orti, il Consalonerato del Popolo, & le Armi, forma duoi Concilij, vno di 200. Nobili per le cose tenue, altro di 48. per le graui, al quale concesse di potere imporre, interpretare, & annullar le leggi, & che 4. d'essi gl'assistessero per Consiglieri; si risserua di creare gl'otto di Balia, gl'otto di pratica, e li Conseruatori delle leggi, si perferua dalli tradimenti orditegli contro dalli Strozzi, Albiezi, Saluiati, & dal Cardinale Hippolito de Medici, mà non potè fuggire quale tramata dal parente, e familiare Lorenzo de Medici per hauergli spachiata vna causa contro, à fauore di Cosmo Medici suo Successore, fomentato dalli sodetti Strozzi, & altri &c. trafiggendolo nel 1536. li 6. Genaro in Giovedì sù la mezza notte venendo il Giovedì nel proprio letto con vn Stocco, al quale nel difendersi gli troncò vn deto con gli denti,

ri, che auilitosi ordinò à duoi Sicarij, che feco haueua di scorta, che finisce la scelerata Impresa, e dalla Moglie non hebbe figlij, e d'vna nobile nubile Donzella Fiorentina lasciò Giulio portato dalli Facionarij nella decisione del Successore d'Alessandro, che fù Baylo di Firenze nella Religione di S. Steffano, e Giulia sposata al Co: Pepoli, poscia à Bernardo de Medici Progenitori delli Prencipi d'Ottiano de Medici in Napoli, come si è tocco. Zazera, Guiciardini *lib. 2.*, Nardo, Valle *fol. 319.*, Reusneri in *sam. Orb. Critt.*, & Faerni.

Lorenzo figlio del primo Gio:, e fratello di Cosmo detto l'Antiano riporta dal Duca di Milano, da quello di Ferrara, dal Veneziano, dal Pontefice, e dal Rè di Napoli alla Patria nelle sue legazioni auantaggiosi progetti, per il che come benemerito venne nel 1431. 8. Febraro eletto delli 8. di Balìa, e Commandante dell'Armi nell'Impresa delle Fortezze di Pietra Santa, e Sarzana, Zazera, Moreri *tom. 2. fol. 556.*, & Sordi, lasciò da Gineura Caualcanti

Pietro Francesco, qual prestò à nome Patrizio nel 1458 obediencia al Pontefice Pio II. suo parente per la sua promozione, quale aualorò gli progressi nelli gouerni, che gl'impose, e fù ammazzato dagl'Emuli, Vimi, *tom. 1. fol. 278.*, Zazera, & Loschi, lascia da Laudemia Acciaiuoli

Gio: esebisce al detto Ligni Ambasciatore Christianissimo per agiuto dell'Impresa di Napoli 10M. Fiorini, dal quale fù nobilmente riceuto, & alloggiato, per il che fù eletto Gran Ciamberlano del Regno di Francia, soccorre li nobili Cittadini pueri, e li Cittadini mendichi, motiui che stimolono per gelosia di gouerno à Pietro de Medici qu. Lorenzo di significar al Concilio

le frettate pratiche, che haueua con la Francia, che risolse di esigliarlo con che non si corrispondesse con la Francia sotto pena di confisca, & della testa, la quale fù rinouata quando Carlo VIII. Rè di Francia ottenne le Fortezze da Pietro Medici, come si è detto, temendo che esso n'hauesse parte, sopra fatto la Plebe vedere al Concilio l'innocenza di Pietro gli fù reuocato l'esiglio, per il che comutò il proprio Stema di sei palle, in vn Giglio rosso in campo d'Argento col motto: *libertas*, insegna di Firenze, & il cognome di Medici in quello del Popolo, recuperò dal d.Rè Carlo per 12 M.piastre d. Fortezze di Sarzana, Pisa, e Sarzanello, che d.Pietro gli consignò, e dalla Patria gli primi honori, alla quale ritornò Bibiena, risalì nel 1512. entrata la sua Famiglia nella Patria il primier suo Stema, & cognome, Zazera, Guiciardini, Gamurini *tom. 1. fol. 278.* Semiramide Appiana de Signori di Piombino, & dell'Isola dell'Elba lo fece Padre di

Auerardo, quale leuò secretamente dal Monastero Alfonsina, oue il Magistrato l'haueua posta, & la condusse à Cavallo vestita da Paggio con valigia all'Arcione, & alcuni lacci da cani auolti al braccio all'esigliato suo Marito Pietro Medici, dal quale interrogato dal Consiglio come senza sua licenza hauesse fatto questo; rispose che ne anche à Barbari se li negaua la Moglie, e che quando nõ si trattaua di cose di Stato, non meritaua riprensione, per la qual gratitudine fù da Leon X. Pontefice fratello di detto Pietro nel 1517. eletto Confaloniere della Chiesa. Zazera, Gamurini *tom. 1. fol. 69.* Faerni, & Riterculij.

Pietro Francesco riportò alla Patria tanto dall'Ambasciate, quanto dalli Gouerni occupati auantaggiosi progetti, dalla quale fù eletto nel 1516. Confaloniere, Ma-

ria Saderina fù sua Moglie, e suoi figlij Maddalena, Giuliano, e

Lorenzo famigliarissimo del parente Duca Alessandro, contro del quale non potendo ottenere vn ingiusta sentenza gli tramò la morte fomentato dalli Fourefciti, che come giouinastro vanaglorioso gli fecero credere s'acquistarebbe gran fama si riordinasse la Patria come prima, dalla quale ne hauerebbe grande remunerazione, per il qual effetto assicurò al Duca per hauer più comodo il tradimento, hauer egli modo di condurgli nelle stanze vna Signora da esso sommamente amata; ottenuto dal medemo la contrasegna sù la mezza notte delli 6. Genaro del 1536. si portò nelle Stanze del Duca, quale solingo coricato su'l letto aspettava l'Amata, in luogo della quale euaginato vn Stocco lo trapassò, contro del quale auentatosi gli troncò con gli denti vn doto, per il che auilitosi due Sicarij condotti seco finirono d'ammazzarlo; usciti dalla Fortezza partecipò à Filippo Strozzi Capo de Fourefciti hauer posto la Patria in libertà per hauer leuato di vita il Duca, il qual fatto benchè suo capital Nemico non l'approuò, e subito sù le poste si portò in Venezia; inteso dal Magistrato gl'atterrono la Casa, lo priuorno con li suoi figlij, fratelli, e descendenti di successione con la confisca, e bandirono Lorenzo nella testa come reo di lesa Maestà, & il medemo fece il Concilio Imperiale, come scriue Deciano *respons. 19. fol. 150. num. 143. Laurentias Medicis declaratus est à Cesare reus lesæ Maiestatis, & priuatus successione, simul cum omnibus posteris suis, & ita illum declaratum priuatum, & indignum*; li Veneziani preso lo condannarono come ribelle del proprio Prencipe, & della

della Patria à tagliargli la testa, come seguì in età di 23. anni, Zazera, Pann., & Litta.

Giuliano esigliato, & confiscato dalla Patria per il delitto commesso dal Fratello, passò nella Francia con la Sorella Maddalena, da quel Rè fù eletto Vescouo di Borsiers, e d'Albi, Archidiacono d'Aix, & Abbate di S. Vittore di Marsiglia, oue ambi morsero, e questo giace fin dal 1588. Zazera, Faerni, & Gamur.

Gio: figlio di Pietro Francesco qu. Lorenzo seguì la fortuna col fratello Lorenzo, quale portatosi alla Corte di Francia da quel Rè fù eletto suo Gentiluomo, & Consigliere, rinuocato dalla Patria s'esercitò à prò di questa con grande suo auantaggio, sposò Cattarina Sforza Donna d'alto senno, & valore figlia di Galeazzo Maria VIII. Duca di Milano, vidua di Gieronimo Riario Signore d'Imola, & Forlì, che gli Fouresciti haueuano ammazzato per sorprendere dette Fortezze, alli quali Fouresciti il Gouvernatore di Forlì disse di non potersi rendere senza ordine di Cattarina, come Tutrice, e Curatrice de suoi figlij Minori, quali presi da Fouresciti minacciorno di ammazzarli, à quali soggiunse Cattarina, che teneua la forma di farne delli altri. Morse nel 1504. hauendogli procreato Cattarina

Gio: così chiamato per concorrenza del Padre, posto che nel Battesimo si chiamasse Ludouico nacque nel 1501. passato doppo la morte del Padre sotto la tutela di Giacomo Saluiati, quale lo presentò al Pontefice Leone X. per il quale militò nella guerra, che fece nell'Vmbria, reclutando il suo trozo, leuando à proprie spese 150. Soldati, col quale spesso fiate rintuzzò il Veneziano, & Francese. Di Colonnello d'un Regimento detto della

Banda nera per la Chiesa nel 1525. li 24. Febraro, fomentò al Barco 5. miglia da Pauia, la ruota, e presa di Francesco Primo Rè di Francia, che disse, che se il Medici fosse stato seco, che la Vittoria sarebbe stata sua, e non del Cesare; si gettò à Cavallo vna volta nel gonfio torrente del Taro, & altra nel rapido fiume dell'Adda su'l Bergamasco à caricare l'Inimico con pochi di seguimento in sì periglioso cimento, stringendolo ultimamente ad vna precipitosa fuga; rompe le squadre de Grigioni, & delli Svizzeri, raffrena l'ardir Francese, al quale prese, & saccheggiò il forte di Busè; vieta su'l Mantouano il passo del fiume Mincio à Giorgio Fronispèrgio Capitano Cesareo, dal quale fù colto con Palla di Sagro in vn ginocchio, per la qual ferita necessitando tagliargli la gamba, volse esso medemo tenere la luce nell'operazione con sembiante fero, & ammirazione delli Capi di guerra, che gli assistevano, per la quale morse di spasimo, e gli fù dato terra in S. Domenico di Mantoua, oue si legge: *Hic sit est inu-sitata virtutis Dux, qui ad Mincium tormento iclus, Italia factopotiùs, quàm suo cecidit Io: Medicum anno 1526.* Scorderio fol. 339. tergò, Faminiano Strada tom. 2. lib. 9. fol. 404., Loschi, Ammirati, Ciaccon. nella vita di Clem. VII. hauendo lasciato da Maria Saluiata sua Moglie figlia del detto Giacomo

Cosmo nacque nel 1519. li 11. Giugno ad vn hora, e mezza di notte, venne fortemente molestato dal parente Lorenzo per vna erronea pretensione d'vna Possessione, la quale causa fù dichiarata à suo fauore nel 1535. sopra di che temendo d'alcun soprauento da Lorenzo, stimò più sicuro passare alla sua Villa detta il Trebbio con la Madre à viuere, sin che saputo l'infelice nuoua della mor-

te del Duca Alessandro di Firenze nel principio dell'anno seguente, si portò quivi dal Cardinal Innocenzo Cibo à ricordargli, che in esso cadeua quel Ducato secondo l'Innestitura Imperiale, il quale cooperò con li 48. di Balìa, che lo dichiarasse Duca di Firenze, e che il Popolo gli prestasse giuramento, mitigando poscia le voci di libertà, fomenta con gente, & danari dalli Cardinali parenti Nicolò Gadio, Nicolò Ridolfi, e Gio:, e Bernardo fratelli Saluiati non badando alle Porpore ricepute da Leone X., & Clemente VII., & le pretensioni di Giulio naturale del morto Duca Alessandro portate dalli Facionarij, mediante il calore della Soldatesca comandata dal Vitelli Capitano della Guardia del morto Duca, con la quale s'insignorì Cosmo della fortezza d'Alessandria contro la volontà di Pagalantone da Parma Gouvernatore, e di 600. Italiani, che sotto al Capitano Baglione guardauano il Palazzo delli Priori, & le porte della Città. Cosmo fù confermato dal Cesare, che gli limitò l'assoluta dignità dell'Antecessore, con assegnazione di scuti 12 M. annui, il quale modestamente soppi in principio gli fluttuanti vmori, scacciando il primo Agosto del 1537. li Fouresciti dall'assedio di Pisa, rompendogli à monte Murlo con la presa delli Capi Filippo Strozzi, & Bouio Voleri, & altri sotto la condotta del Capitano Luca Pero, Pozzo Milanese, al quale in segno di gratitudine gli donò in Milano il Palazzo sito nella Contrada detta del Prestino de Bossi, come si è tocco; sposa li 5. Agosto 1539. Leonora di Toledo figlia di Pietro II. Marchese di Villafranca, & Duca di Ferandina, e di Maria d'Osoria Pimentel; sborsò all'Imperatore nel 1543. 200 M. scuti per le spese fatte nella presa di Firenze mediante il rilascio fattogli delle fortezze di questo Duc., soccorrendolo nel

1546. con Caualleria, & Fanteria contro de Proteſtanti, e Ribelli dell'Impero, dal quale fù rimarcato in detto anno col Toſon d'Oro nella 21. promozione, che fece in Anuerſa, nella quale hebbe à dire, che poteua far Duchi Conti, & Marcheſi, mà non Cauaglieri del Toſone quando non foſſero nobiliſſimi, paſſò ad abitare il Palazzo pubblico, che prima ſoleuaſi habitare dal Conſaloniere, Priori, & Magiſtrato, alzò poco longi il ſorro nuouo ſoſtenuto da 20. Colonne , ſopra del quale poſe la ſeguente Inſcrizione: *Cosmus Medicus Florentinorum Dux 2. publicè magnificentia, & ſalubritate, ergò parti cum tranſuerſo Columnarum ordine undiq; per meabilem aduerſus omnem Cali contumeliam negotiantibus in foro ſuibus ſuis extruxit anno 1528.*, ſi collegò coll' Imperatore, e col Pontefice Giulio III. contro d'Henrico II. Rè di Francia ſuo Cugino, perche proteggeua Siena, ad iſtanza del quale poſero per Generaliſſimo Gio: Giacomo de Medici Marcheſe di Melegnano, che preſe il forte di Camoglia ſotto Siena, aſſediò queſta. Ruppe, ferì, e fugò Pietro Strozzi Capitano Franceſe Foureſcito li 2. Agoſto 1554. con la preſa di 62. Bandiere, 30. Stendardi, 72. Offiziali, Canone, & ogni vtenſiglio militare, ſe gli rende Siena in Domenica li 21. Aprile dell'anno ſeguente col forte di Luſignano col Nemico Magazeno da bocca, e guerra, & Port'Ercole, (col quale aſſicurò la Toſcana dell'inuaſione del Turco) con tutto il Ducato, che conſiſte in Siena, Pienza, Moncalcino, Chiuſi, Saona, Maſſa, Gioſſeto, Acciano, Luſignano, Pitigliano, S. Fiora, Pontremoli, Portolongone, Portoferraio, Vicariato di Redi-coſono ſin à Ponte latino, e l'Iſola dell'Elua, che conſeruaua il monte della Calamita, la Vena del Ferro, che rinnoua ogni 25. anni, quale non ſi puol amolire, ſe nō traſpor-

portato altroue cō vna fontana, che cresce, e calla à misura delli giorni, con più di 335. luoghi, quale Ducato nel 1557. fù concesso da Filippo II. Rè di Spagna in feudo di primogenitura con lo sborso di scuti 800M. per le spese fatte in prenderlo, pagando à Spagna in ogni affonzone à questo Ducato scuti 10M. benchè l'Inuestitura si prendi dall'Imperatore, chiamato il Stato nuouo, che trà ambi Ducati con li beni allodiali della Duchessa Vittoria della Rouere vnica herede del Duca d'Vrbino hoggi giorno li rende circa vn millione di piastre. Nel 1558. 13. Settembre, conchiuse li Capitoli di Pace trà il Pontefice Paolo IV. Caraffa, & l'Imperatore, pacificando quello col Duca d'Alua ViceRè di Napoli, e Regio Vicario generale in Italia; S'vnisce in perpetua lega con Spagna, doue nel 1559. gli rimesse alcune Truppe contro delli Mori; eresse in Siena vna compagnia di 100. Nobili à Canallo, della quale il Duca ne è capo; Ordinò ne suoi Stati salue, e luminarie per l'affonzone al Pontificato del Cardinale Gio: Angiolo Medici fratello del detto Marchese di Melegnano chiamato Pio Quarto, si portò da questo con la Moglie, e figlij per rallegrarsi, che lo alloggiò negl'Appartamenti Regij, dal quale ottenne due Porpore per 2. suoi figlij, il Legato Apostolico per la Toscana, & imprestito buona somma di danaro, come appare dal Testamento Pontificio: *Item Sanctissimus Testator rogat Excellentissimum D. Cosmum de Medicis Florentia Ducem, vt quamprimum soluat suis Illustrissimis Hæredibus pecunias ipsi Sanctissimi Testatoris debitas.* Rogato per Alessandro Pellegrino Notaro Apostolico li 8. Febraro 1564. discorre d'incoronarlo Rè di Toscana. Instituisce sotto la protezione di S. Steffano Papa, & martire sotto la Regola di S. Benedetto, che si solenniza li 2. Agosto per hauer

hauer in questo giorno ottennuto d. Vittoria di Siena vna Religione di Cauaglieri Militari rimarcandola con Croce rossa biffolata, orlata con cordonzino d'oro simile à quella di Malta sopra Habito bianco, & con 60. Comende ritenendo per se stesso il titolo di gran Maestro, dalla quale ottenne li 2. Febraro 1562. dal detto Pontefice l'approuazione, & la confirmazione del Pontefice Pio IV. li 21. Aprile 1574. con special Bolla, che volle, che habbi li medemi priuilegij, che quelli di Malta, e che habbi da fare vguale proue, con obbligo di recitare l'Hore Canoniche, & astenersi in certi giorni da cibi grossi, e fare le Carauane sopra le sue Galee per difesa della Santa Chiesa, le quali spesse volte sogliono ritornare gloriose di Vittorie, & altre cariche di ricche prede, che fanno rendere celebre le marauiglie della sua Galleria, alzò magnifico Palaggio in Pisa per loro residenza con vna Chiesa dedicata al Protettore della stessa Religione, pigliò le fortezze di Piombino, e di Pitigliano, restituendole la prima à Giacomo Appiani, la seconda al Conte Gio: Francesco Orfini suo parente, e Cognato del detto Marchese di Melegnano, dalla quale fù dal figlio scacciato; alzò presso Monte Ferrario la fortezza di Cosmopoli, soccorre nel 1564. Malta, e d'ndi à poco Tunisi stretti dal Turco con l'Armata sacheggia Susa, Buona, Giger, Monastier, & altri luoghi di Barbaria, facendo molti Schiaui, e liberando molti Christiani, assiste nel 1569. Carlo IX., & d'indi à pochi anni Henrico III. Regi di Francia suoi Cugini con veterane Truppe, e più di scuti 100M. contro degl'Vgonotti, e Ribelli, per li quai motini s'acquistò dal Pontefice Pio V. il titolo di Gran Duca della Toscana coronandolo come tale nella Vaticana di S. Pietro di Roma nel 1570. 5. Marzo in Domenica con l'vso del Manto Reale, & Sctro

Scetro, e Corona, che ritiene nella sommità vn giglietto rosso antica insegna del cōmune di Firēza, nella quale volse il Pontefice, che vi fossero scolpite le seguēti parole: *Pius Quintus Pontif. Max. ab eximiam dilectionem, ac Catholica Religionis zelum prapcipuum Q. Iustitiæ studium donauit.* Nelle mani del quale giurò fedeltà alla Chiesa, e rinouò col medemo la lega fatta dal suo Antecessore Leone X. con li Suizzeri; solecitò il viuere Ciuile de suoi Stati, ne quali riformò il gouerno col Consiglio grande per eleggere il Magistrato, eleggendo alcuni Senatori per conseruare le publiche Rendite, & vnendo li Magistrati degl'otto di pratica con li cinque del Contato, chiamandogli nuoui Conseruatori sopra li beni, e redditi publici; riformò la Ruota, scacciò li Giudei dal Stato, riunì gli ripari del Colle di S. Miniato, fortificò Otranto li Borgi di Cayano, di S. Cassiano, la Scarparia, Castracano, Cortona, Monte Carlo, Borgo S. Sepolcro, Massa, Liorno, Prato, Empoli, Borgo di Fiuizzano, Indarzani, Castello di Simone, Castiglione della Pescaia, l'Isola del Giglio, con altri duoi luoghi vendutogli dal Piccolomini de Duchi d'Amalfi; alzò la Città del Sole nel Castro Carrese, ampliò la Cittadella di Pistoia ornandola con Magazeni, finì quella di Siena alla porta di S. Murlo, ed altra à Redicofano, & à S. Martino in Mugello, redificò Fiorano abbruggiato dal detto Pietro Strozzi, ristaurò Lufignano, e la fortezza d'Arezzo distrutta dalli Cittadini restringendo le mura vecchie; Montella Pontadera, Monte latino, e Firenze, spiana le mura di Creitoli, & d'altri luoghi del Senese incapaci di fortificazioni, arolla 36M. Fanti, 4M. Caualli, e 2M. Vomini d'Arme scielti dalla Nobiltà Fiorentina, dà la partecipazione del Magistrato à 58. Nobili dello Stato; caua con alte fosse l'acqua de luoghi bassi di

Pisa, di Cascina, di Bientino, d'Vsciana, di Valdarno, di Chiaua, e delle Moreme di Siena; diuerse vn Ramo del fiume Ombrone pertinace à Grossetto; rinforzò il Studio di Pisa, la qual Città ridusse salubre, & mercantile tirando da Liorno vn Nauiglio; fondò, & dotò vn Collegio per 40. Scuolari pueri; condusse à Firenze per Acquedotto l'acqua di Mugnone, alzando quìui dal Palazzo publico fin all'Arno le residenze per il Magistrato Ciuile, con vn Corridore, che và fin al Palaggio de Pitti, e restaurando il Ponte sopra Arno sopra del quale alzò 2. Colonne di granito in 2. Statue, vna della Giustizia, altra della Religione, la 1. à S. Trinità, la seconda nella Piazza à S. Felice, à S. Maria Monastero de Vergini, alzò il Choro, altro à S. Maria Nouella con vna vaga Fonte nella Piazza, eresse il Portico del Mercato, la Chiesa di S. Vittoria in Marciano nel proprio luogo, che fù sconfitto lo Strozzi, alla Capuana vn Palazzo, & alla Carrauezza la fortezza, oue scoprì la caua de Marmi finissimi, ristaurò il Mollo di Liorno; radrizzò l'Alueo, e letto del fiume Arno per ageuolargli il corso, eresse in Contee Monte di S. Sauino per Balduino fratello del Pontefice Giulio 3., e Maglieno per Cornelio Bentiuoglio quello, che rese Siena, & in Marchesato Ottona per Giappino Vitelli, istituì in Firenze vn Accademia di Pittori, Scultori, & Architetti, dalle cui Arti ne fù dottissimo, ristampò le Pandette Pisane quasi disperse, con aggiunta d'vtile leggi con molti altri preziosi libri antichi, comprò ad ogni prezzo gli manuscritti latini, greci, e volgari rubbati dalli Soldati, & dalla Plebe al Duca Alessandro subito morto, soccorse nel 1570 Venezia cōtro del Turco, che pretendena il Regno di Cipro con la forza di 200M. Persone, contro del quale l'anno seguente si collegò vnitamente col Pontefice Pio Quinto,

Quinto, & Spagna, che ottennero quella memorabil Vittoria li 7. Ottobre 1571. donò vn Altar di bronzo lauorato al S. Sepolcro di Gierusalemme, longo palmi 8. largo palmi 2. e 2. quarti, per ripore la S. Pietra, sopra la quale fù riposto il Corpo del Signore quando fù deposto dalla Croce per vngerlo, & inuoluerlo nella S. Sindone; arricchì di Volumi Latini, Spagnoli, Francesi, Germani, Inglefi, Caldei, & Ebrei la Biblioteca erretta dal Pontefice Clemente VII., sopra la quale gli pose la seguente Inscrizione: *Cosmus in hos ades meliora volumina KOZ MOY, transtulit, & primas operas, habes orbis, apes sic genuit tandem sterili de nomine Cosmus, rem sibi sum Mundo, celetibusque pacem anno Domini 1571. Idibus Iulij.* Affissi nel 1573. à Spagna per l'acquisto di Tunisi, e di Biserta, alzò 4. Imprese vna doppo l'altra, cioè la prima della Testudine con vna Vela spiegata su'l dorso, & motto: *Festinolente*, la seconda del Capricorno col Corno della Douizia su'l l'Omero, e trà piedi vn Mondo con vn Remo, simile à quella di Cesare Augusto, & motto: *fidei fati virtute sequamur*; la terza di trè Ancore attaccate due di sopra, con l'vna à basso per gl'vncini col motto: *duabus*, & l'ultima d'vn Arbore di Palma con vn Ramo suolto, & motto: *vno occluso*. Conoscendo il Mondo vanità, rinonziò lo Scetro al Primogenito, e si ritirò in Trebio per viuere quietamente, oue d'indi à poco vn accidente apopletico lo priuò dell'vso della lingua, e di tutti li membri, & in breue della vita, in Mercoledì li 21. Aprile 1574., giace in S. Lorenzo di Firenze col seguente Epitaffio: *Offa Cosimi Magni Ducis Hetruriæ in pusillo hoc busto pro tempora deposita sunt, in quo quidē Eleonore Vxoris suæ erant, vt simul honesto Tumulo conduntur, vt*

in vita semper mutuo amore iuncti fuere anno 1574. 21. Aprilis die Mercurij. Teatro del Mondo Ruscelli, Gio: uio, Rayner Prencipi d'Italia nella Republica *lib.7. fol. 390., Zazer., & Bart. Santuar. di Loreto fol. 50. lib.2.,* che lasciò Ferdinando, Francesco, Pietro, Gio:, Garzia, e Lugrezia, e da Camilla Martelli Isabella, &

Gio: di viuacissimo spirito amato nella Patria, & amato nella Corte Romana.

Lugrezia, ed Isabella sposate, quella ad Alfonso terzo Duca di Ferrara, questa à Paolo Giordano Orfino Duca di Braciano.

Garzia, & Gio: questo nato nel 1542. eletto nel 1560. li 14. Febraro dal Pontefice Pio IV. Diacono Cardinale posio nel secondo ordine della prima ordinatione, Arciuescouo di Pisa, & di Ragusa, del quale scriue l'Vghelli al tom. 2. fol. 584. *Io: Medicus Card. à Pio 4. non tam ut Cosimo parenti rem gratam faceret, quam quia futuri sperabat,* li quali fratelli portatisi alla Caccia su'l Pisano l'anno seguente per Nouembre, contendendo chi miglior colpo hauesse fatto ad vna Lepre, Gio: scaricò la schiopetta nel ventre al fratello Garzia, che d'indi à poco spirò, & vn Seruitore di questo per vendetta d'indi vn mese priuò di vita Gio:, & ambi giaciono in S. Lorenzo, da quali si legge. *D. O. M. Maria Saluiata Cosmi Medici Florentia, & Senorum Ducis Mater, & Io: S. R. E. Cardinalis vna cum Garzia fratre ambo murificè indolis adolescentis, & eisdem Cosmi filij hic ad tempus quiescunt.* Zaz., Card. Sforza, Polau., & Litta.

Pietro marcato da Filippo 2. Rè di Spagna col Toson d'oro nella 22. promotione fatta in Gant, passò con agguerite Truppe à fauore del parente Carlo 9. Rè di Fran-

Francia contro degli Vgonotti, e per Spagna nel 1579. con 10M. Italiani all'acquisto del Regno di Portugallo, e nel 1582. nella Fiandra, lasciò nel 1603. dalla Moglie, & Cugina Leonora di Toledo figlia di Garzia Duca d'Alua vn figlio, che mancò Infante, & vn altro naturale creato Cauagliere di Malta li 9. Aprile 1612. Rollo de detti Cauaglieri del Comendator Pozzo fol. 64., Zazer. Faminian. Strata, Orman., & Ciacon.

Francesco nato li 25. Marzo 1541. in Venerdì condecorato nella detta promotione del Tosone d'oro, sposò nel 1565. per Nouembre Giouanna 15. figlia di Ferdinando, & Sorella di Massigliano Imperatori nata in Praga li 24. Genaro 1547. venuta in Firenze cō Maria Isabella sua Madre magnific.^{te} riceuuta, nella quale congiuntura si leggeua la seg.^{te} iscrizione sopra l'Arco trionfale posto nell'infima parte dell' Arno. *Quæ tam præclara nascetur stirpe parentum inclita progenies digna, attausq; suis Hetrusia attelet sequentes gloria rebus Coniugio Austriacæ, Mediciq; Domus viuite felices non est spes irrita: Namq; diuina caritates talia voce conunt;* Giouanna istituì vna Messa quotidiana alla Santa Casa di Loreto; Francesco prese nel 1573. il scetro dell'Imperio, abbellì il Palazzo di Pratolino, & il suo giardino vago per l'abondanza de giocchi d'acqua, prese nel 1575. vicino l'Isola di Stromboli cō le sue Galere il Rè di Iessi, che si portaua sopra alcune Galere incognito d'Algieri in Constantinopoli, con dette Galere, e liberatione di molti Schiaui Christiani. Saccheggiò Stora in Barbaria, ruppe Carragliali à Cauocorso, Muchiribbe sopra l'Isola di d'Euiso, & le guardie Reali di Cipri, & di Rhadi sopra la Croce d' Alessandria, cede ad vn vecchio Sacerdote il proprio Cauallo,

uallo, non potendolo seguire alla Caccia; morse nel 1578. di parto la Moglie, che giace in S. Lorenzo con tal Epitaffio. *Hoc tumulo deposita sunt ossa Serenissima Ioannæ Austriacæ, Francisci Medici magni Etruriæ Ducis Vxore cum tribus filiabus, in quo antè factò, omnia percepto cum filio, qui priùs mortuus erat, cum illaq; vitales oruas comperat merens ad tempus posuit.* Mandò il Marchese Maria Sforza, e Gio: de Medici à participar alla Republica di Venezia il trattato maritaggio con Bianca Capella, la quale addotò per figlia, & dichiara nobili Geronimo, Bartolomeo, & Vittoria, quello Padre, questi fratelli, & mandarono al Gran Duca à congratularsi Antonio Nepolo, & Gio: Michele, Bianca donò à Nostra Signora di Loreto vna testa col busto ad essa somigliantissima, riconciliatosi col Cugnato Cardinale Ferdinando venuta da Roma à causa del detto Matrimonio, ritornata da Messa col Cugnato, & Marito, diede al Cugnato certi dolci, delli quali presone alcuni, li lodò il sapere, & li diede al Gran Duca fratello, & alla Cugnata, che per nō essere scoperta li magnò, e morse cinque hore prima del Marito auelenato li 29. Ott.^{bre} in Lunedì del 1587., il quale lasciò da Giouanna d'Austria Cosmo, Pietr' Antonio, Cosimo, Filippo, e Gio: li primi 3. morti in tenera età, & l'ultimo li 30. Marzo 1572., e Maria, & Leonora è dalla detta Bianca Capella, Antonio Marchese di Capistrano hauuto auanti Matrimonio, creato nel 1595. Cauagliere di Malta, come dal Rollo delli detti Cauaglieri del Comendatore Pozzi fol. 52., deindè Gran Croce, & Prior di Pisa. Zazera, Loschi, & Gamurino.

Leonora spinse nella propria luce la Madre promessa in Moglie ad Henrico Duca di Cloestre primogenito di

di Giacomo Rè di Scotia, & Inghilterra, per la cui morte fù Spofa nel 1612. di Vincenzo Gonzaga Duca di Mantoua .

Maria nata li 25. Aprile 1574. fposata nel 1600. li 5. Ottobre ad Henrico IV. Rè di Francia, & di Nauarra dal Cardinale Aldobrandino d'ordine del Zio Pontefice Clemente VIII., & alli 23. del detto mese pafsò sù le Galee di Francia feruita da quelle, di Malte dalla Gran Duchefia, & dalla Sorella Leonora à Marfiglia, doue fù riceuuta dal Conteftabile di Francia, dalli Duchi di Vantelza, di Ghifa, & dalli Cardinali di Gioiofa, Giuri, & Suardi, & alli 27. di Dicembre fi portò à Lione; li 14. Dicembre 1610. fù ordinata la fua Incoronazione, & alli 13. Maggio del detto anno fece la fonzione il Cardinale di Gioiofa in S.Dionigi di Parigi, & fù giurata Regina, & il giorno 15. del d. mese morfe il Rè Henrico, per la qual cagione fù dichiarata Tutrice, & Curatrice del Rè Ludouico XIII. fuo figlio minore, nella qual occasione alzò per Imprefa vn Pellicano col motto: *Tegit virtute Minores*. Soccorfe li Duchi di Neuborgo, & di Branderborgo, flagellò l'Vgonotti con varie ruote, refè vbedienza al Pontefice à nome del Duca di Vandomo nella fua affonzione, e riceue quella delli Bertagnini data per opera del Marefcial Brisacco; difimpegnò il Ducato d'Alanfon con 400M. fcuti sborfati al Duca di Vitimberga; ordinò, che non fi ftampi fenza la licenza del Gran Cancelliere del Regno; fi pacificò con Filippo IV. Rè di Spagna, dandogli per Moglie Ifabella fua primogenita, & al Rè figlio Ludouico XIII. Anna Sorella del detto Rè Filippo IV.; fposò la figlia Enrichetta à Carlo Rè di Bertagna, & Chriftina à Vittorio Amadeo Duca di Sauoia; riceue

ceue in grazia il Duca di Roano; & lo maritò; ruppe li Caluinisti, & l'Vgonotti; si pacificò col Rè Ludouico suo figlio per le differenze fomentate dalli Magnati del Regno; si ritirò ne Paesi bassi, & morse in Colonia li 12. Luglio 1642. sepolta in S. Dionigi di Parigi.

Ferdinando nacque nel 1548. eletto dal Pontefice Pio IV. li 26. Febraro 1562. Diacono Cardinale col titolo di S. Maria in Domenica, & dalla Spagna suo Protettore, prese le redini dell'Imperio della Toscana, rinonziò la Porpora nel 1588., e si sposò à Christina figlia di Carlo Terzo Duca di Lorena, presentò à Nostra Signora di Loreto vna Galera d'Argento longa trè brazza doue si legge: *Ferdinandus Medices, mag. Dux Etruriæ ob triremis suas à Peste liberat Deipari Virgo dicauit anno 1593.* nel 1605. prese la fortezza di Peruerfa, e la saccheggiò, & spianò, con l'acquisto di 140. Turchi, 47. Canonici, & molti Cristiani, che liberò nel 1613., prese la fortezza d'Agimam nella Caramauia, e liberò 340. Cristiani Schiaui, & nel 1610. ottenne vittoria sopra Bischieri, e Gigeri, ruppe le guardie di Rhodi, che scortauano alcuni Vascelli, che passauano à Constantinopoli, pacificò il Pontefice con li Veneziani, soccorse l'Arciduca Ferdinando d'Austria contro l'Eretici, il Cesare contro del Turco, & Spagna contro del Moro; introdusse ne suoi Stati traffichi di Lana, & Seta, fortificò Porto Ferraio per sicurezza dell'Isola Elba, & di Liurno; alzò per Impresa vna Croce Bifalcata coronata con gli sei globi Medicei, rinonziò nel 1608. lo Sceptro al Primogenito, & la spogliò l'anno seguente, & la Moglie nel 1657. morse li 19. Dicembre doppo hauergli procreato Cosmo, Cattarina, Virginia, Claudia, e

Carlo eletto nel 1615. li 2. Dicembre dal Pontefice Pao-

Paolo V. Diacono Cardinale del titolo di S. Maria in Domenica nella 6. Ordinazione Vescouo di Valzate, & d'Hostia, Abbate di Chiaraualle nella Marca, Proter-tore di Spagna, Decano del Sacro Collegio di somma au-torità nelli Conclauì, morse nel 1666. di 70. anni, giace in S. Lorenzo di Firenze.

Claudia in primo Matrimonio si sposò à Federico della Rouere Duca d'Vrbino, & in secondo à Leopoldo Arciduca d'Isprucho, Co: del Tirolo, & Langrauiò d'Al-satia, li 19. Aprile 1626.

Virginia, e Cattarina sposate, quella à Cesare Duca di Modona, e questa à Ferdinando Duca di Mantoua.

Cosmo nato nel 1590. succeffe nel Ducato al Padre, aborri ogni grandezza per la continua indisposizione, sposò nel 1607. per Ottobre Maria Maddalena figlia di Carlo Arciduca di Gratz nata li 15. Marzo 1587. il quale Cosmo donò alla Madōna di Loreto vn Frontale d'Ar-gento guarnito di pietre preziose, doue institui vn'annua Messa cātata dal Capitolo, & il giorno della Cādellaria gli mandò 4. Cerei di 4. libre per ogn'vno, & sua Moglie li do-nò due Cornicopij d'Oro del valore di scuti 18M., & scuti 2M. per tener sempre accese due Cādele d'vna libral'vna: Con li Veneziani si portò all'Impresa di Famagosta nella Grecia, fomentò la Pace trà il Cesare, & il fratello Arci-duca Mattia, & trà Filippo III. Rè di Spagna, & la Sauoia, soccorse la Spagna contro li Mori, & la Francia contro l'Vgonotti, & il Cesare contro l'Eretici, & Ribelli, morse nel 1620. li 13. Marzo, e la Moglie nel 1631., che gli procreò Ferdinando, Gio: Carlo, Leopoldo, Francesco, Mattia, &

Margarita, & Anna maritate, la prima nel 1620. à Odoardo Duca di Parma, la seconda nel 1646. li 10. Ge-

naro à Ferdinando Carlo Arciduca d'Ispruch. Volesse

Mattia, e Francesco, quello nacque nel 1613. morto nel 1627., questo nato nel 1614., che fece echeggiar il suo valor con li Cesarei Eserciti che comandò,

Leopoldo, e Gio: Carlo, il primo eletto Canonico della Cattedrale di Colonia, & dal Pontefice Clemente IX. nel 1663. li 12. Decembre Diacono Cardinale, Protettor di Spagna, & dell'Imperio, il secondo nato nel 1611., li 14. Nouembre 1640. fù creato Cardinale da Innocenzo X. Vescouo, Sabino Arciuescouo di Pisa, & di Ragusa, Prior di Pisa nella Religione di Malta, e Protettrice di Spagna, morte in Firenze nel 1663.

Ferdinando nacque nel 1610., soccorse l'Europa coronato Gran Duca, soccorse l'Imperatore Ferdinando 2. contro dei Ribelli, pacificò il Pontefice con Luca, Parma, & Mantoua; Sposò nel 1631. Vittoria vnica figlia, & erede di Federico vltimo Duca d.Vrbino, morta li 12. Marzo 1694., si collegò nel 1642. con Venezia, Parma, e Modona contro del Pontefice, infestò le Campagne, e Spiagge Romane, col quale pacificatosi, soccorse Spagna nelle solleuationi di Napoli, Portugallo, & Catalogna, & al Cesare, & nel 1647. il Veneziano lasciò li 14. Maggio 1670. Cosmo, e

Francesco Maria nato nel 1660. creato d'Innocenzo XI. li 2. Settembre 1686. Diacono Card. Protettore dell' Imperio, & di Spagna, rinunziò nel 1709. il Capello con la retensione delle opulente Comende, vedendo la Casa senza successione, & si maritò per Ottobre con Lugrezia Gonzaga figlia di Vincenzo Duca di Guastalla, nata li 13. Nouembre 1685. morto senza successione nel 1711. li 3. Febbraro.

Cosimo nato li 14. Agosto 1642. amatore della virtù,

& della giustizia, resosi celebre nel scorrere le Corti d'Europa, asceso al Governo di Gran Duca, nel 1670. l'Imper. Leopoldo nel 1699. li accordò il titolo d'Altezza Reale confermato dal Pontefice Innocenzo XII., si maritò con Luigia Margarita figlia di Gastone Gio: Battista Duca d'Orleans li 19. Aprile 1661. nata li 28. Luglio 1645. morta in Parigi li 15. Settembre 1721. sepolta senza pompa nelle Religiose del Borgo di S. Antonio di Parigi, & il Gran Duca morse li 31. Ottobre 1723., hauendo lasciato Ferdinando, Gio: Battista Gastone, &

Anna Maria Luigia nata li 11. Agosto 1667., sposò li 5. Giugno 1691. à Guglielmo Elettòr Palatino, fù li 27. Marzo 1713. dichiarata erede della Toscana, e in mancanza de maschi li 8. Giugno 1716. rimase Vidua senza successione, e l'anno seguente ritornò nella Patria à gouernare il Ducato di Siena.

Gio: Battista Gastone nato li 25. Maggio 1671., nel 1697 li 2. Luglio si maritò cō Anna Maria Francesca nata li 13. Giugno 1672. prima è di Ediuica Augusta Contessa Palatina di Sultzbach Vidua di Filippo Gulielmo Co: Palatino, e di Neoborgo, che successe nel 1723. à suo Padre nell'Impero della Toscana oggi regnante cō sōma gloria

Ferdinando dato alla luce li 9. Agosto 1663 si maritò li 30. Dicembre 1688. con Violante Beatrice nata li 23. Genaro 1673. figlia di Ferdinando Maria Elettòr di Bauiera, & d'Adelaide Enrichetta terza figlia del Defonto Duca di Sauoia, Sorella dell'Elettore di Bauiera regnante che morse li 30. Ottobre 1713. senza successione &c.

Ritornando alli Medici di Milano.

Chiarissimo figlio di Lippo, & fratello d'Auerardo Propagatore delli Reali Serenissimi Medici Etruf-

chi fù loro Tenente di suo Padre nella ruota, & presa del Vescouo di Cremona, & d'Enzo Rè di Sardegna. Assistette li 4. Aprile 1258. con altri Nobili nella Pace celebrata nel Monastero di S. Ambrogio di Milano trà li Capitani Valuasori, & quelli della Motta, della Credenza Graziola Malatesta lo fè Padre di

Bernardino, che con commando di Caualleria si trouò alla ruota data à Cremonesi, alzò vna Casa in P. N. Par. S. Martino Nofiggia di Milano hoggi possella dal Sig. Co: Antonio Belgioioso per contro la strada delli Vominoni, Lazaro, Lucia Scala, Gio: Bono, Gio:, e

Pietro Podestà di Luca, Vice Amiraglio della Francia sotto il Rè Carlo IV., per il quale concluse la Pace col Prencipe di Monaco, che lo credè Gouvernatore della Proenza, testes l'Ermita, Natradame.

Gio: Confaloniere, dalla cui finezza fece spiccar à quella Republica li fiori di sua virtù.

Gio: Bono del Consiglio generale di Milano, & con la dolce sua maniera riprese le facinorose Teste, da Lucrezia Vignata generò Nicolò, &

Michele nel 1337. li 21. Febraro di Condottiere de Fanti sotto il General Pinela Aliprandi interuenne nella ruota data à Theutonici, & à Raimondo da Cardona.

Nicolò de 12. di Prouigione, Vomo grato à tutti, che generò da Celia Biglia

Gio: prese il possesso di Parma per Luchino Visconti Vicario Cesareo in Milano, assistette alle sue esequie nel 1349. come Primato, riportò dal Pontefice per l'Arcivescouo la confirmazione delle Capitolazioni della presa di Bologna, Aurelia Caccia lo fè Padre di Rosso, Signorollo, &

Bernardino scorse il Bolognese, ribellatosi al Visconti,

e prese alcuni Castelli; assaltò, ruppe, & ammazzò presso à Montechiaro l'Abbate di Glugni.

Signorolo del general Consiglio de 900., e come tale assistette all'esequie del Fratello di Galeazzo Visconti.

Rosso nel 1388. li 13. Giugno assistette con la prima Nobiltà alla fonzione fatta da Gio: Galeazzo Visconti nel porre la prima pietra al Duomo di Milano, tassato come de primi Magnati facultosi per pagare il sussidio imposto di 19M. Fiorini; generò Giouanni Giacomo, e Filippo del Consiglio generale, Condottiere de Fanti nel soccorso trasmesso dal Duca di Milano à Francesco da Carara Signor di Padoua, contro Antonio della Scala Signor di Verona, & Vicenza, & interuiene all'acquisto delle dette Città, Anna Negri lo fece Padre di

Gio: Giacomo Condottiere di Caualli sotto al Conte Alberico da Belgioioso all'assedio di Mantoua, eletto trà li 31. Primati per sedare li tumulti, & castigare li Ribelli, & difendere la Patria, lascia da Concordia Nosiggia Bernardino, &

Nicolò del Consiglio Ducale incontra con altri Primati l'Imperatore Federico III. venuto à Milano ad incoronarsi con la Corona di ferro.

Bernardino Prefetto dell'Annona, delli 12. di Prouigione, Giudice delle strade, & Impresaro della Douana in quei tempi esercite le publiche Imprese dalla Nobiltà, come per Inst.^{to} rogato da Steffano Saronoli 28. Febraro 1514. Cecilia Sorbellona lo fè Padre di 18. figlij, trà quali peruennero ad età perfetta Agostino, Gio: Giacomo, Gio: Angiolo, Gio: Battista, Gabriele, Clara, Margarita, &

Anna, & Maura Monache in S. Maria alla Vecchiabbia Domenicane di Milano, oue il fratello Pontefice Pio IV. concesse le Stazioni di Roma, & Indulgenza Plenaria in

per-

perpetuo il giorno di S. Domenico.

Margarita sposata à Giberto Borromeo Co: d'Arona, Angera, e Marchese di Romanengo, che gli procreò Federico, Carlo, Gerolama, Anna, e Camilla, il primo nato del 1535. creato dal Zio Pontefice Pio IV. Duca di Camerino, Gouvernatore di Borgo, Capitano generale, & Confaloniere di S. Chiesa solennemente consignandoli il bastone di Generale, & dal Rè Filippo di Spagna in grazia del Papa Principe d'Oria, deindè il Zio Pontefice gli diede il Generalato delle Galere, & lo maritò con Verginia figlia del Duca d'Urbino, morse nel 1562. sepolto in Roma con tal Epitaffio: *Federicus Borromeus Mediolanensis Pij IV. Pontif. Max. Nepos Co: Aronia, Marchio Romagnoris, Princeps Auriæ, Capit. generalis Equitum, deindè Gubernator generalis Militiæ S. R. E. Præfectus an. 27. mens. 2. dies 27.*, il secondo nato li 2. Ottobre 1538. in Arona in Mercoledì creato li 31. Genaro 1560. dal Zio Pontefice Diacono Cardinale, & alli 8. Febraro susseguente Arcivescouo di Milano, Prefetto delle Case Ecclesiastiche, Legato à latere nell'Italia, Visitatore Apostolico, Abbate di molte, e pingue Comende, che le renonziò, & vendette il Principato d'Oria con tutte le Tapezzarie per soccorrere li Poveri, Sommo Penitenziere, Arciprete di S. Maria Maggiore di Roma, Protonotaro partecipante, Refferendario, Capo della Consulta, Legato di Bologna, della Marca d'Ancona, della Romagna, Protettore della Germania, Portogallo, Eluetia, degl'Ordini Francescani, Humiliati, Carmelitani, Cauaglieri di Malta, di Christo, di S. Croce di Coimbra, di S. Marta di Roma, morto li 2. Nouembre 1584. canonizzato dal Pontefice Paolo V. il primo Dicembre 1610. sepolto nel Duomo di Milano col seguente

guente Epitaffio: *Carolus Borromeus Cardinalem Amplissimum, & per totam Italiam à latere Legatum suscipit vniuersis Clerus, Sen., Populusq; Mediolanensis, eiq; felicia cuncta, qui publici, priuatq; amoris causa hoc faciend. curarunt.* Riposto in vna preziosa Arca di Cristallo donatagli da Filippo IV. Rè di Spagna.

Agieronima dotata, & maritata dal Zio Pio IV. à Fabrizio Gesualdo Principe di Venosa, per il di cui Matrimonio dichiarò il Pontefice suo fratello Alfonso Diacono Cardinale.

Anna parimente fù dotata, & maritata dal Zio Pontefice à Fabrizio Colonna Principe del Soglio, Contestabile di Napoli, Baron Romano, Duca di Taliacoso, & Paliano; Matrimonio, che portò la Porpora al Cugino Marc' Ant.^o Colōna, morta in Palermo in gran concetto.

Camilla pure dotata, & maritata come le Sorelle, à Cesare Gonzaga Duca di Melfi, di Molfeta, & di Guastalla, il di cui fratello Francesco detto Pontefice lo creò Cardinale, &

Clara Sorella del Pontefice accasata à Vulteodorico Conte d'Atemps Diocesi di Costanza Genitore delli Conti Annibale, Marco, & Gabriele sotto la direzione del Zio Marchese Gio: Giacomo Medici nelle cose Militari di Fiandra, Germania, & Italia, il 1. dal Zio Pontefice mandato in Spagna fù dichiarato Co: di Gallarate, & concesso per esso, & suoi Eredi annui scuti 3000., ritornato à Roma fù dichiarato Capitano generale della Milizia Ecclesiastica, morse nella sua fortezza d'Attemps li 26. Dicembre 1587., il secondo Vescono di Costanza, & Cardinale creato, & Duca di Galese dal Zio Pontefice, poscia Arciprete di S. Gio: Laterano, Nonzio al Cesare, alli Arciduchi, & à Spagna, rimette à Nostra Signora
di

di Loreto per auer preferuato il Pontefice d'vna congiura tramatali dalli Eretici vn Paramento tessuto d'Oro, Argento, e Gemme con la sua effigie d'Argento, & il Co: Annibale per morte del detto Duca Federico Borromeo ottenne dal Zio tutte le dignità, che lasciò, maritandola con Hortensia Borromea con Dote di 12 M. scuti d'Oro in oro, come dal suo Testamento, al qual donò altri 100 M.

Gabriele nato nel 1506., che nella sanguinosa battaglia sopra il Lago di Como nel 1531. da colpo di palla restò morto scagliata dall'Armata Sforzesca, prima sepolto à S. Giacomo à Castello di Lecco, arricchito dal fratello Pontefice con vn Giubileo, deindè trasportato nel Sepolcro eretto dal Pontef. nel Duomo di Milano con tal Epitaffio? *Gabrieli Medici ingenij, & fortitudinis eximia adolescentiæ post cladem Rbatis, & Francisco II. Sfortia Ducis Mediolani Nauali prælio, dum viuit eum vincit animi gloria interfecto.*

Gio: Battista Censore delle Squadre Medicee contro de Suizzeri, Grisoni, & dello Duca Francesco II. Sforza, creato dall'Imperatore Carlo V. Gouvernatore di VerCELLI, & Conte di Pontecurone per priuilegio del 1528. acquistò dal Duca di Sauoia li luoghi di Giaianino Lanzo, & Moncriuelli nel Piemonte, morto in Milano nel 1545.

Gio: Angiolo nato li 31. Marzo 1499. il giorno di Pasqua subito venuto la Madre à Casa doppo euapito con la sua Parochia di S. Martino Nofiggia di P. N. di Milano, d'indi ad vn mese spenta di notte la luce nella stanza, oue abitaua vidde la Nutrice girar per la medema vna luce, che la riaccese, il che fù pronosticato, che il Bambino auerebbe dato vn gran splendore al Mondo, mà di poca durata, come il tempo lo hà mostrato quasi simile à quello, che significò ad Ascanio, & à Seruio Tullio nelle fascie

scie l'Imperio Romano, succhiò il latte della scienza in
 Pauia, d'inde per le Guerre, passò à Bologna à profe-
 guirle sotto delli Auocati Ruino, & Puiona, doue prese il
 Dottoramento nel 1525. ritornato à Milano prese il Col-
 legio de Nobili Dottori, & Giudici Collegiati, nel cui
 ingresso il Collega Gio. Battista Basgapè raiuò le glorie
 de suoi Posterì, quiui attese all'auocatura, e distornato dal-
 le continue guerre nel 1527. passò à Roma doue trouato
 il fratello Agosto, che presso del Pontefice Clemente VII.
 Medici residena come Oratore dell'altro fratello Gio.
 Giacomo Collegato con le armi Pontificie per rimet-
 tere Francesco II. Sforza nel suo Ducato, il Pontefice
 lo dichiarò Protonotaro de Partecipanti, & Arciprete di
 Mazo nella Valtolina, memorie delli fauori riceuuti in
 Milano, quando era Legato dell'Esercito, & da Paolo
 Terzo fù eletto Gouvernatore d'Ascoli, di Città Castello,
 di Piceno, di Fano, di Ancona, & di Parma. Passò col detto
 Pontefice à Nizza nel 1537. che si abboccò coll'Imperat.
 Carlo V., per mezzo del quale ottenne la liberazione del
 Fratello Gio: Giacomo detenuto nel Castello di Milano,
 calunniato da suoi Emoli. Eletto per trè volte Com-
 missario delle Armi Ecclesiastiche, la prima in Vngher-
 ria contro del Trace, altra in Alemagna contro de Lu-
 terani, oue d'vna palla di Canone, che gli passò vicino
 all'orecchie, gli causò sordità, & altra per differenza de
 Confini trà Ferraresi, & Bolognesi in sorte, che accomodò
 con sodisfazione d'ambe le Parti. Nel 1544. di general
 Commissario passò con 4 M. Soldati in Vngheria, creato
 dal detto Pontefice Arciuescouo di Ragusa, nel 1547. Vi-
 celegato di Bologna, nel 1548. Legato di Perugia, po-
 scia d'Vmbria, nel 1549. li 8. Aprile Cardinale, & per Le-
 gato sotto Parma assediata dal Fratello Marchese Gio:
 Giacomo per il Cesare Socero di quel Duca Ottauio, con

la cui destrezza pacificò le Parti, come cantò Gio. Vitale, ristaura, & arricchisce la sua Par. di S. Martino Nofigia di Milano cō Paramenti sagri cō scolpita la sua arme, come lo mostra anche le Vetriate, eletto Vescouo di Cassano nell' Abruzzo di Napoli, & dalli Pontefici Giulio III., & Paolo nelle signature di grazia, & di giustizia. Apre in Roma per la carestia, & escrescenza del Teuere li Granari per soccorrere li Pouerì, dalli quali s'acquistò il glorioso titolo di Padre de Pouerì, & de Virtuosi, da quale era coltiuuata la sua Corte, come Diffensore della giustizia, liberale con gl'Amici, & nemico de Ribaldi; assegnò all'Hospitale maggiore di Milano l'Abbazia di Gana per Instrumento rogato da Luca Paruchetto li 19. Settembre 1556., & lir. 4694 de Redditi Camerali per sodisfare li dāni causati dal d. fratello March. Gio. Giacomo nelle guerre fatte nel Comasco, & Monte di Brianza per Instr.^{to} rogato da Ambrogio Villa li 14. Marzo del detto anno, & renontìò il Marchesato, & li Dazij di Melegnano peruenutegli come herede del detto fratello Marchese Gio. Giacomo al fratello Agosto per Instrumento rogato da Gio. Francesco Bafgapè li 20. Marzo 1556. tutti trè Notari di Milano. Passò al Frascarolo, da doue inteso la morte del Pontefice Paolo IV. portossi à Roma, entrato nel Conclaue fù veduta vna Colomba volar sopra la sua Cella, come auisa il Ciac. nella sua vita al fol. 867., il cui vaticinio lo mostrò, perche d'indi à pochi giorni fù eletto Sommo Pontefice li 24. Dicembre 1559. alle hore 7. di notte, dichiarò il suo nome Pio IV., & per motto: *Si mei non fuerint dominati tunc immaculatus ero*, versiculo del Salmo 18. incoronato il giorno della Epifania, & per il numerofo Concorso 18. Persone restorno affogate, & 40. stroppiate, perdonò subito al Popolo quanto di male nella Sede vacante fatto haueua

haueua con l'inquifizione, & con la Statua, & Arme del Pontefice Paolo IV. quale hauendo fempre riprouata la renonzia dell'Imperio fatta dall'Imperator Carlo V. al fratello Arciduca Ferdinando II., come seguita senza l'afsenfo della S. Sede, d. Pontefice Pio IV. con Bolla speciale nō conferta al Sac. Collegio l'approuò, anzi alloggiò nel proprio Palazzo il Co: Scipione d'Arzo fuo Ambasciatore Straordinario, & d'indi à poco il Duca Cosmo Medici di Firenze con la Moglie, & figlij nel Palazzo, doue fù alloggiato Carlo VIII. Rè di Francia, & l'Imperatore Carlo V. concessè il Nonzio al detto Duca, credè duoi fuoi figlij Cardinali, prestò grossa somma di danaro, come dal suo Testamento, che gli mancaua per redimere le fortezze del suo Stato, approuò nel 1562. 2. Febraro l'Ordine de Cauaglieri Militari sotto il titolo di S. Steffano, & Regola di S. Benedetto, come se fossero di Malta, & che quel Gran Maestrato passasse ne fuoi Successori, dispone d'incoronarlo Rè della Toscana, il che non ebbe effetto per la morte del d. Pontefice, cooperò, che Massimigliano figlio dell'Imperat. Ferdinando II. fosse eletto Rè de Romani, come seguì li 24. Nouemb. 1562. Inuitò tutte le Corone, & li Potentati per conuocar il Concilio di Trento, pubblicando per la conclusione del medemo vn vniuersal Giubileo, & soccorrendo largamente li poveri Religiosi, che vi concorsero al Concilio, il quale doppo 25. Sessioni fù licenziato il medemo, che con attributi di venerazione esclamdò: *Beatissimo Pio Papæ IV. Dñi Sanctæ, & vniuersalis Ecclesiæ Pontificis multī anni ad æterna memoria,* acrebbe il Patrimonio di S. Chiesa, publicò Editto contro quelli, che simonicamente alienorno li beni Ecclesiastici; fà riconoscere la causa de Religiosi usciti da fuoi Monasteri con permesso de scaduti Pontefici, per hauerli il suo

Antecessore cō graui Editti sforzati ritornare, & di quelli Inquisiti dell'Inquisizione di eresia, trà quali v'erano molti Personaggi, corre il Card. Morone per torli tal macchia; fà prendere Gio: Duca di Paliano, Carlo, & Alfonso fratelli Caraffi Cardinali Nipoti dell'Antecessore Pontefice col Conte d'Alese fratello della Moglie del Duca, & Leonardo Cordua parente con la di loro Seruitù, & ordina per li Cardinali, che cinque Cardinali sijno Giudici, & alli altri il Gouvernatore di Roma Geronimo Fieschi Vescouo di Sauona, & Alessandro Palenziolo Auocato Fiscale, finito il Processo letto in Concistoro, fù detto, che secondo la disposizione delle Leggi si giudicasse, con che furono condannati il Cardinal Carlo alla morte, & il Cardinal Alfonso all'esiglio con scuti 100 M. di Multa, & alli altri, che se gli troncasse il capo; concesse di proprio moto vn perpetuo Giubileo vn anno al Duomo di Milano, & l'altro all'Hospital maggiore nel giorno della S. Annonziata con autorità d'assoluere d'ogni Censura, come per sua Bolla del primo Marzo 1560., & ottenne dal Rè di Spagna perpetuo Saluocondotto per qualsiuoglia Bandito di caso graziabile, di quattro giorni auanti, & quattro doppo della detta Festa; donò alla detta Metropolitana il Tabernacolo di Bronzo, che hor resta posto sopra l'Altare maggiore con Indulgenza plenaria in perpetuo à tutti quelli, che faranno orazione all'Altissimo iui riposto tanto in detta Chiesa, quanto altroue non potendo, & in tutte le Feste di Nostra Signora per Bolla de 24. Maggio 1561., con vna Cassetta d'Oro fregiata cō Gemme, con dentro 4. Spine della Corona, e del legno della S. Croce, e della Lanza, e della Sponga, della Veste Porporina, & del Sangue di Nostro Signore, & alli Ordinarij del Duomo la magna Cappa morella, ne suoi
tempi

tempi alzandogli quei Fabricieri per gratitudine vna Statua d'Alabaſtro contigua alla Sacreſtia de R.R.Capellani, arricchisce con ſpeciali, & perpetui Giubilei la ſua Patria di Milano, alle Chieſe di Noſtra Signora preſſo S. Celſo, & di S. Rocco al Gentilino nel giorno della Pentecoſte, & di S. Rocco, à quella di S.Valeria il Mercordì, Giovedì, & Venerdì Santo, & nelle Letanie minori, la Collegiata di S. Gio. Battiſta, & la Chieſa di S. Francesco di Melegnano il Giovedì, & Venerdì Santo, & il giorno di San Gio: Battiſta, & quella di Santa Maria alla Vecchiabbia il giorno di S. Domenico, & di S. Cattarina alla Chiuſa di Milano nel giorno dell'Inuentione di Santa Croce, & la Chieſa di S. Maria fuor di Genoua il giorno della ſua Natiuità. Conceſſe alli Canonici di S. Ambrogio di Milano il Rochetto, & la Cappa magna, & approuò tutti li ſuoi Priuilegij per Bolla del 1563. *XV. Cal. Iunij.* Conceſſe al Rè Filippo II. di Spagna la Bolla della S.Crociata, & le decime per vndeci anni per valerſene contro de Mori, decretò, che per l'auuenire il Collegio de Cauaglieri Dottori di Milano facci la nomina di due Colleghi per aſſiſtere in perpetuo nella Corte Romana, vno per Auditore di Ruota, altro per concistorial Auocato, aſſegnò al medemo Collegio alcuni Latifundij, con che ſijno della natura Eccleſiaſtica, conceſſe alli duoi di loro Abbati la Catena d'Oro con appeſo vna Medaglia del medemo Metallo con ſcolpita per vna parte la ſua Pontificia Arma Medici, & dall'altra S. Ambrogio Arcieſcuno, & che tutti quei Dottori Collegiati ne portino vna ſimile al petto, hoggi tramutata in vna Croce ſanguigna bifalcata con in mezzo la ſua Arma per vna parte, & dall'altra vn ſcudetto cō ſcolpito S. Ambrogio, quali dichiarò Conti Pontificij, Pij, Palatini, e Cauaglieri dell'Aula, &

che

che possono alzare il suo Stema Mediceo, & altre insegne Caualesche, & à loro elezione crear Notari, Dottori, come se fossero fatti nelle pubbliche Vniuersità, li permise l'Altar portatile anche in tempo d'interdetto, & le Stazioni di Roma, visitando vn Altare di qualsiuoglia Chiesa, & alle loro Moglie, figlie, & Sorelle, assistite da due Signore approuate dall'Ordinario, che potessero quattro volte l'anno entrare ne Monasterij di Monache, & trè volte in vita eleggersi vn Confessore approuato di poter assoluere da qualsiuoglia peccato, anche di quelli riservati nella Bolla *Cena Domini*, dare in articolo mortis la benedizione Pontificia, li dispensò nella Quadragesima il digiuno, & di mangiar latticinij, volse che precedessero alli Cauaglieri di Malta, & ad ogni altro Ordine, & portassero per mancanza d'Ambasciatori il Baldachino sopra qualsiuoglia Coronato; eresse la di loro Capella sotto il titolo di S. Geronimo Cardinale nel di loro Collegio, sopra la quale si legge: *Pius IV. Pontif. Max. ex Colleg. Mediol. I. C. C. Sacellum hoc erexit, dicauit, & ornauit.* Ornata con la sua Effigie di Bronzo, & coronato il Collegio con la Pontificia sua Medicea insegna, auendo leuato la sua morte intempestiua, di che detto Collegio facesse la nomina di trè Colleghi ad ogni Pontefice per ottenere vn Capello di Cardinale, riceue Abellissa venuta da Mensuale Città oltre l'Eufrate, al'a quale confermò il Patriarchato dell'Assiria, gli concesse il Pallio, & lo regalò con preziose Reliquie. Elese noae Cardinali per formare il Tribunale dell'Inquisizione, mandò Fabrizio Sorbellone suo primo Cugino per Gouvernatore d'Auignone, con valorosi Soldati, dal cui valore più volte furono ributtati li Vgonotti, morto nel 1567., & alli fratelli Gio: Battista, & Cabrio, & Gio: Antonio Sorbellone, gli di-

dichiarò quello Vescovo di Cassano, Castellano di S. Angelo in Roma, questo Governatore di Borgo, Generale della Cavalleria Ecclesiastica, Capitano della sua Guardia, Soprintendente generale, e Confaloniere di S. Chiesa, Prior d'Vngaria nella Religione di Malta, General delle sue Gallere, gli donò due Gallere prese al Turco, & l'ultimo Vescovo di Foligno, poscia di Camerino, & di Nouara, Card. Legato di Pesaro, & d'Vmbria, sepolto in S. Maria delle Terme di Roma d'anni 72. morto nel 1591. donò vn pezzetto della S. Croce à Melchion Michele Procuratore di S. Marco. Ristaurò l'Ospizio di S. Antonio in Esquilino, introdusse l'abbondanza, ordinò che li Giudici dijno li motiui, che gli oblige à sentenziare, aprisce vna Porta in Roma, & la nomina Pia del suo nome, che vada in drittura fino à S. Gio: Laterano, ampliò, & adornò il sito, & la Chiesa de SS. 4. Coronati, oue pose l'Orfanelle, & Orfanelle, alzò sopra le Terme di Diocleziano Imperatore vna magnifica Chiesa dedicata à Santa Maria degl' Angioli dichiarandola titolo Cardinalizio dandola in gouerno alli PP. Certosini con perpetua plenaria Indulgenza. Cinse di muro la Mole d'Adriano, fortificò Rauenna, Ancona, Hostia, Centocelle con le loro fortezze, & Porti, ristaurò la porta, & la strada del Popolo, restituì l'acqua vergine già più di mill'anni estinta, con special priuilegio, auualorò li Studij, ristampò li libri de SS. Dottori, corresse li abusi. Soccorse la Francia dal furore degl' Vgonotti, Malta dal Trace, e l'Imper. dalli Ribelli, abbellì Belvedere, & il Linfeo Palatino, il Bosco, & il Palazzo del Vaticano cō vn grande Portico sostenuto con Colōne di Numicidio, & il Palazzo Apostolico. Ristaurò la Porta Giulia hoggi detta Angelica, eresse la porta, & strada, che vada drittamente dal Castello alla Porta Angelica, abbellisce
con

con marmi la Santa Casa, & con dieci Sibille, & altri tanti Profeti, & proibisce la permuta del voto di visitar detta Santa Casa, alla quale fece preziosi doni, accellerò la Fabbrica di S. Pietro, ristaurò la Torre delle Campane della Basilica Lateranense, e ridusse in piano la Piazza, alzò il Collegio Borromeo in Pavia, & il Seminario di Milano, al quale assegnò alcune rendite, ristaurò l'Ordine de Santi Lazaro, & Maurizio fondato dall'Imperatore Giuliano Apostata nel 363. eleggendo per Gran Maestro Gianotto Castiglione, che lo rinonziò al Duca di Savoia, crebbe nella Metropolitana di Milano vna Capella dedicata all'Assunzione di N. Signora, & à S. Giacomo Apostolo il Sepolcro al Marchese Gio: Giacomo, & à Gabrio suoi fratelli con figura di Bronzo al naturale del detto Marchese col suo sedere due figure alte sei palmi, vna della Milizia, altra della fama, che sedono, & tengono nel mezzo detto Marchese; l'Historia della sua Natiuità, alta, & larga sei palmi con dodeci figure, due altre figure di basso riglieuo, che dinotano Siena, & il Danubio di 4. palmi con gli di loro festoni, trofiei, & ornamenti mortorij, con duoi Candeglieri grandi il tutto di Bronzo, la Cassa, oue giacciono è di marmo mischio rosso longa brazza 3., e 1. qu. sostenuta da quattro grosse zampe di Bronzo tutto il Sepolcro è eleuato 35. palmi, & longo 25. due Colonne rosse mischie separano il Capit. dalle Statue, alli lati della Cassa vi sono due quadri di Serpentino Porfido, & altre machie, quattro Colonne negre mischie, che sostentano gli quattro termini di marmo con molti abbellimenti alti palmi sei, due figure sopra il Frontespicio, che regono l'Arma Medicea con li suoi Cornicioni, Cemase, base, Capitelli, e pilastrate di marmo di Carrara lauorato alla Corinta del valore di 20M. scuti

scuti doue ordinò la perpetua Celebrazione di 8. Messe con vn Sacrifica; concesse à detti fratelli Sorbelloni suoi Cugini altro Sepolcro posto in detta Capella, come da quella Inscrizione Sepolcrale. Tentò d'ammazzar detto Pontefice Benedetto accolti con altri Congiurati fomentato dalli Luterani nell'atto di dargli vn Memoriale, mà scoperto tal sacrilegio, riceuettero il meritato castigo; testando fece li seguenti legati, cioè alli Co: Annibale, & fratelli Altemps le Case, Mobili, & Beni situati in Dongo Masenzonigo, & Grauedona sopra del Lago di Como, & la giurisdizione di d. Dongo, Grauedona, & Sorico, con vn reddito sopra il Sale d'annue lir. 1358. 10., & al Card. S. Carlo Borromeo tutti suoi carissimi Nipoti di due Sorelle, il Palazzo di Frascarolo col Ronco, & sue pertinenze à Gio: Battista, & Gabriele fratelli Sorbelloni suoi Cugini la Casa paterna, che è quella, che oggi possiede in Milano il Sig. Co: Antonio Belgioioso, à Cecilia Medici, & à Hortensia Borromea scuti 10M. d'oro in oro ad ogn'vna per loro dote, à Gio: Francesco Orsino Signor di Pitigliano scuti 100. annui d'oro, à Giulio figlio di Lodouica Morgana, suoi figlij, & descendentì in infinito scuti 100. d'oro annui, ad Alessandro Pellegrino per mercede del suo Testamento scuti 200. d'Oro in Oro.

Ordinò, che s'offeruasse la disposizione Testamentaria della March. Marzia Orsini, le pie Elemosine, che faceua il fratello Marchese Gio: Giacomo Marito della detta Marchesa, & che oltre le Messe lasciate dal detto Marchese si celebrassero quotidianamente 8. Messe alla Capella doue è sepolto detto Marchese.

Scrisse per suoi Eredi il fratello Marchese Agostino vn quinto con condizione però, & non altrimenti, che tant'

esso, quanto li suoi figlij, & Descendenti fossero tenuti renonziare tutte le di loro ragioni, & li danari, & il fideicommissio, che assorbivano la sua heredità, atteso che correua con quelli molto male. Per le altre quattro parti li detti Conti Altemps, & S. Carlo Cardinale suoi carissimi Nepoti, li di loro filij, & Descendenti maschi legittimi substituti per fideicommissio, pregò il Rè Filippo Secondo, & il Gran Duca, che atteso li egregij seruizij prestati dal detto Marchese suo fratello hauer memoria per accomodar de suoi Posterì, come per suo Testamento rogato dal detto Aleffandro Pellegrino in Roma li 8. Febraro 1564. trouandosi in letto aggrauato di male, doppo tenuta Congregazione generale de Cardinali, rogante il Card. Moroni à nome delli medemi, donò al Co: Annibale Altemps scuti 100M. à Cecilia Medici sua Nipote, scuti 40M., al Marchese Agostio suo fratello scuti 10M. à Cabrio Altemps scuti 10M., alli fratelli Sorbelloni scuti 20M., & alla sua Famiglia scuti 12M. soggiungendo, che se non moriua non voleua, che si pagassero, come per sua donazione de 8. Decembre 1565. registrata nel libro de gesti del Sacro Conclaue, alla per fine creato 46. Cardinali, munito delli Sacramenti dal carissimo Nipote S. Carlo Borromeo finendo di dire: *Nunc dimittis seruum tuum Domine secundum verbum tuum*, spirò nelle sue mani il giorno seguente, sepolto prima in S. Pietro, poscia trasportato li 4 Genaro 1583. nella Sacrestia della Chiesa di S. Maria degl'Angioli per esso fabricata in vn fontuoso Mausoleo di Bronzo con tal'Inferizione: *Pius IV. Pont. Max. Medicis sedit annos 5. menses 11. dies 25. vixit annos 66. mens. 9. obiit 5. Idus Decembris 1565. Io. Antonius Sorbellonus Episcopus Prenestinus Consobrinus, Carolus Borromeus S. Praxedis Mediol. Archiepisc., Marchus*

chus Siticbus de Altemps, Germanus Constantiens. Episcopus Auncula S. Eccles. Card posuere.

Gio:Giacomo nato li 13. Febraro 1495.in Milano sotto la Parochia di S. Martino Nofiggia nella Contrada detta de Medici, poscia d. de Moroni per la grandezza di Geronimo Morone GranCancelliere del Duca Francesco II. Sforza di Milano nel suo Palazzo detto la Corte de Medici, come narrò il Platina nella vita del detto Pontefice Pio IV., quale à causa d'alcune parole sconcie ammazzò in duello vn Gentilhuomo, e passò in esiglio sopra il Lago di Como ad vnirsi con molti Nobili Fouresciti, per la rigidezza de Francesi Dominatori di Milano, con quattro Compagni di mezzo giorno entrato in Milano il Corriere, che veniuà da Francia lo ammazzò. gli leuò le lettere, & le portò al detto Duca in Trento colà ritiratosi, che gli riuscirono di gran profitto, s'adopò in affari importanti nella Lega, che fù conchiusa trà l'Imperatore Carlo V., il Pontefice Leone X., & detto Duca Sforza, contro del Francese, li quali vedendo il male, che giornalmente gli causauano detti Nobili Fouresciti già perseguì così fortemente, pensando con la loro resa, ò presa di farne vn grosso macelio, per esemplo di quelli, che se gli volesse in auanti opporsi, che furono astretti passare vna Montagna coperta di neue, con gran fatica ricourandosi su'l Bergamasco, amato da Francesco Morone Capo de Fouresciti Cugino del detto Gieronimo Morone, che tutte le fazioni, azardose gli commetteua, trà le quali quando per ordine di Prospero Colonna Capitano generale della Lega detene l'Inimico in scaramuzza per dar tempo, che si gettasse vn Ponte di Barche sopra il Fiume Adda à Vauero, è caricato dal Nemico,

con tanto valore si sostenne in vna Casa, che dette tempo alli Spagnuoli, & Suizzeri di passar detto Ponte, e ributare il Nemico, & incalzandolo fin à Milano doue intrato Gio: Giacomo con li Fratelli, & Amici con tanta efficacia esortò li Cittadini à prender l'Armi à fauore del loro legittimo Duca, che ne fù molta cagione di scacciare l'istessa notte il Nemico dalla Città, doue appena entrato il Duca nel 1521., e prestatogli con tutta la Città il giuramento di fedeltà, fù dal medemo remunerato con vn priuilegio, che rimarcò il suo valore: *Nobilissimi Strenui dilectissimi nostri Io: Iacobus Augustus, & Io: Baptista fratres de Medicis, qui in Certamine nostra Urbis Mediolani fuerunt inter primos Certantes suadentes Consanguineos amicos, & Concitadinos contra Gallos &c.* affaticatosi nella presa di Musso, s'annoiò per non hauerli dato la sua Prefettura. Temendo il Duca d'Heſtor Visconti vnico descendente dal Prencipe Barnabò di Milano, qual diceua, che se haueua procurato d'introdur il Duca nel Stato, hauerebbe saputo lenarlo, motiuo al Duca, che ordinò al GranCancelliere di rimediare à tal gelosia, questo amicissimo del Medici gli promesse Musso se ammazzaua il Visconti, spiacque sommamente questo al Medici per la stretta amistà, che teneua col Visconti, pure temendo, che se ciò non haueſſe eſequito, il Duca lo poteua far capitar male, vn giorno accompagnato dal Capitano Pozzo vicino à S. Gio: in Conca ammazzò il Visconti, portatosi à Casa del GranCancelliere, ſecretamente gli dette lettere dirette per Gio: Battista Viſcòti Castellano di Musso, assicurandolo con tenere l'ordine, acciò li conſignafſe d. fortezza, arriuato à Como, non fidandosi del GranCancelliere aprì la lettera, & trouò in eſſa l'ordine di farlo ſecre-

ſecretamente morire, ne formò vn altra del tenore come gl'auuea il GranCancelliere promeſſo, la quale cō la ſcorta di 15. Perſone preſentata al Viſconti ſubito gli conſignò il Caſtello, dando il Medici parte al medemo GranCancelliere dell'eſecuzione de ſuoi ordini, delle monizioni trouate in quello, pregandolo à mandarne dell'altre, quiui chiamati li Fratelli, li Cugini, Amici, e quanti potete hauere, formato alcune Compagnie dominò il Lago di Como, aſſaltò il detto Duca, tolſe alli Grigioni le tre Pieui di Dongo, Grauedona, & Sorico, che auueano tolte al Duca, fauorì de Franceſi ſuoi nemici al Medici il Governo di Muſſo, del Lago di Como, della Valfafina, & di Chiauena tolta dalli Grigioni allo Sforza nel 1525. li 7. Genaro, ſorpreſe Chiauena, facendo prigionie quel Commiſſario, che con vn ſuo tenero figlio calaua al paſſeggio, e gl'intimò di darli il Caſtello di Chiauena, ò la vita, la di cui Moglie accorſe alla voce del figlio alla fineſtra, con grande offerre ricercaua la reſtituzione del Marito, & del figlio; Il Ricchi vedendo la renitenza del Commiſſario, cominciò à ferir il figlio, dal che intenerito il Padre, reſe con graui ſoſpiri il Caſtello, oue imprigionò il Cōmiſſario, & tutta la ſua famiglia, con altre 40. Perſone accorſi per recuperar il Caſtello, ciò inteſo dal Medici accorſe con 700. Soldati, con li quali fuggò il Nemico tumultuariamente accorſo in diſſeſa, e fù ſalute loro vn colpo di fucile riceuto dal Medici, impadronitoſi anche del Borgo di Chiauena, fortificò quanto haueua preſo, rinforzato dal Duca con Truppe condotte da Franceſco del Matto, il Medici ſcorſe Valle Pregalia, laſciato detto Matto al Governo del detto Borgo, & il Capitano Bologna à quello del Caſtello, paſſò il Medici,

ſacheg.

faccheggiò la Valtollina di 40. miglia di buon Paese, occupò Morbegno Borgo grossissimo, & Delebio, & fà prigionieri li Commissarij Grigioni mandati al Duca per collegarsi contro del Medici, li quali per difesa della propria Patria, renocorno 6000. Soldati, che haueuano dato à Francesco Primo Rè di Francia sotto pena di ribelli, & di confiscazione, la cui partenza causò la ruota, & presa d'indi à 5. giorni di quel Rè sotto Pauia. Doppo 9. mesi di triegua il Medici con tutti gli honori Militari, rilasciò il Castello di Chiauena, quale fù subito demolito con le Torri d'Alemagna, Morbegno, Masegra, Chiuro, Tirano, Dosso, Piatamella, & Gioslo, con li suoi Oratori, che haueuano inuiati allo Sforza doppo sei mesi di prigionia, atteso lo sborso di scuti 10000., che li Grigioni pagorno. Nel 1527. li fà padrone d'ambe le ripe del Lago di Como, doue Antonio de Leua Cesareo Governatore di Milano fece ruinare il Castello Baradello, acciò non peruenisse alle mani del Medici; prese, e ristaurò la Torre d'Holonio distrutta da Grigioni, e Porlezza con la sua Valle, e la Valfasina. Tentò il Marchese del Vasto Cesareo Capitano generale successore al Leua di tirar al suo partito il Medici con promesse grandi.

Ottene l'Arcipretura del Borgo di Mazo in Valtollina per il fratello Giouanni Angiolo, & operò con Teodoro Schelgel Abbate di Santa Lucia Vicario generale di Paolo Schelegel Vescouo di Coria, acciò questo rinonziasse il Vescouato al detto Gio: Angiolo, quale con tal mezzo pensò di potere ottener la Valtollina, mà suentata la mina, fatto prigioniero detto Abbate lasciò il capo sotto al Carnefice, il che veduto da Gio: Angiolo, rassegnò detta Arcipretura à Gio: Pietro Guicciardi,

ciardi, rihauutosi della detta ferita, il Medici gli assegnò honorata prouigione con titolo di Gouvernatore di Muffo d'ammolire dette ambe rippe del Lago di Como, & di Valsafina, leuò secretamente vna grossa Squadra de Soldati in Milano, che fù rotta à Carate gl'Imperiali per hauerli il Duca Sforza collegato con li Principi d'Italia, & li Gouvernatori della Francia lo sforzò à consegnargli lo Stato, lo asledì nel Castello di Milano à fauore del Sforza collegòssì il Pontefice Clemente VII. con li Veneziani, à fauore della quale il Medici, con danari della Lega leuò vna grossa Legione de Suizzeri, & d'Italiani, il Duca d'Vrbino Generale della Lega addotte molte difficoltà per foccorrere il Duca, il Medici s'offerse con le sue Truppe di foccorrerlo, purchè il Campo della Lega lo spalleggiassè, di ciò sdegnato l'Vrbino dispose di farlo prendere, il che scoperto dal Medici nel viso d'Vrbino, si fece condurre vn veloce Cauallo in disparte, e mentre stauano per andar à pranso, lasciando il commando delle dette Truppe al suo Luogo Tenente, si ritirò à suoi Stati, fà prigioni l'Ambasciatori Veneziani, che passauano à Francia, facendogli sapere, che non gl'hauerebbe rilasciati se prima non gli pagauano la leuata delle dette Truppe, & sua prouisione, per la quale n'era Creditore di grossa somma, che alla per fine gli pagorno, partecipò al Pontefice gli torti fattegli dalli Capitani Veneziani, & gli suoi seruigi fatti alla Lega, chiamando in testimonio li Capitani del Pontefice, prese il Castello di Monguzzo, per difesa del quale li Cesarei mandorno Ludouico Belgioioso, sotto al quale doppo auer lasciato buon numero de Soldati si ritirò, da doue continuamente il Medici trauegliaua le fortezze di Briuio, e di Trezzo,

S'im-

S'impadronisse di tutto il Monte di Brianza, dal quale ne caud grosse contribuzioni dal Mondonaco Commissario del Medici, rubbatoli il Castello di Perego, il Mondonaco con li suoi seguaci ripigliato questo per tal tradimento, il Mondonaco fù inruorato viuio, & li seguaci furono appiccati. Leuò vna Legione de Grigioni per portarsi à Milano, mà gionto à Carate, li Cesarei lo ruppero & il Medici si saluò sopra vn velocissimo Cauallo, che saltò vn Carro; gettò su'l Lago vn Armata di ventidue Naui, parte tolte à Comaschi, parte per esso fabricata, trà le quali 7. Naui munite con Canone di 40. 48. Remi, & 100. Soldati di guarnizione per ogn'vna, con la quale ogni giorno trauiagliaua le Riuere di Como, & di Lecco gouernato dal Villaterello Spagnuolo, quale tenendo prigione Gasparo Sardo grato al Medici minacciua di farlo impiccare, il Sardo accortosi di douer morire per hauer seruito il Medici tanto ingrato, & se gli fosse riuscito gli voleuano leuare Musso, il che sentito volontieri dal Villaterello s'accordò col Sardo rilasciandolo mediante la signurtà datagli di scuti 400. da Pallamede d'Adda Signor d'Olginate, il Sardo scoperto il tutto al Medici, quale datogli vn fedel Soldato, acciò seco interuenisse al concerto, & esso per animar l'Impresa finse d'andar à Bagni di Barmio, doue mandò auanti il Bagaglio, & esso con Comitua de Soldati, & sù la mezza notte con secretezza ritornò in Musso. Tornato il Sardo dal Villaterello, & sentito il modo d'ottenere Musso, fatto imbarcare li migliori Officiali, & Soldati, che haueua gouernati d'vn suo Fratello, ordinò, che subito entrati in Musso dassero auiso col sbaro d'vn Canone, che sentito da vn Bergantino, che da longi seguiva la Barca douea dar auiso al Villaterello, gionti à Musso, & il Sardo dato

il segno concertato sù la mezza notte furono tolti dentro le truppe dal Villaterello, & passati à fil di Spada, sentito il Bergantino il segno del Canone volò à dargli la nuoua, quale imbarcatosi col resto della sua guarnizione, allegramente partì à conoscere l'acquisto, mà giunto à Mandello, inteso la strage de suoi Soldati, & del Fratello, tornò à Lecco addolorato, il che leuò al Medici la presa di Lecco, quale assaltato dal Medici gli fù reso il Ponte, composto da dieci archi, deindè passò sotto Lecco, da doue scacciati dal Villaterello molti Vecchi, & impotenti à sostenere quell'assedio, questi furono imprigionati dal Medici, dalli quali per il loro riscatto n'ottène grossa somma de danari; il Leiuua inteso il pericolo di Lecco gli mandò molti Soldati sotto il cōmando delli Co: Filippo Torniello, Ludouico Belgioioso, & Cesare da Napoli; il Medici soccorso dallo Sforza, & dalli Veneziani con Soldati, & Artiglieria attaccò vna grossa scaramuzza, mà veduto il numero superiore de Nemici, imbarcato le sue Truppe col Canone del Veneziano le mandò à Musso; il Leiuua temendo, che richiamato il soccorso mandato à Lecco il Medici non l'assediasse di nuouo, facendo assai se diffendeva Milano dalla Lega, conuenne col Medici, che si collegasse con esso, che gli sborsasse scuti 30 M., & gli desse 3000. sacchi di Grano, che li hauerebbe concesso. come delegato dal Cesare con souranità in Marchesato Musso, & con tutto il Paese, che haueua acquistato, & ottenuto il mandato Imperiale, li concesse il seguente priuilegio, che comincia: *Antonius de Leiuua Casareus Armorum Capit., & Gubernator in Statu Mediolani Generalis ea fecit fortuna vis, temporumque nostrorum varietas, ut multos, vel inuitos nisi quantum honoris ratio traheret sæpè numero ad eas partes compulerit, quibus neque natura, neque*

voluntas sua assuefecerat, quorum quidem plurima exempla nobis videre contigit, sed vnum hoc præcipue cuius præcones iure esse cogimur, quippè quod simul, ac in Italia sub auspicijs Cæs. Maiestatis durissime Militiæ assueti illius dignitate tueri, & viribus nostris amplificare capimus nullum magis, ut à mediocri fortuna euectum, memoria dignum conspeximus, quam famigeratum nomen Admodum Magnifici, & Excellentissimi D. Io. Iacobi de Medicis, qui virtute sua, dijsq; benè iuuantibus eius gratia, & existimationis in primis apud omnes Principes fuit, & in tantum se se ad immortalis gloriæ fama erexit, ut iam iam, & genus suum illustret, & amicis maximè adiuuendo esse possit ab inimicis, aut deinceps minimè parui factus non parium spei, & felicitatis in omnium rerum fortuna secum asferre videatur, ubi ipsa adheferit tenet Vir iste Admodum Magnif., & Ill. factis. gesti q; præclarus post multa rerum discrimina, variosq; casus quos virtute sua superauit laudis suæ incrementum à capto Casiro multos fauces finium Rhetiorum versùs respiciente, quod non minori modestia, moderationeque expugnatum retinuit, quam oppugnant iuuante Exercitu Cæsareo capit, multaque Oppida, Villas, & Iurisdictiones quantum oculis subiecta erant, ne in aliarum potestatem peruenirent sibi obsequentia continua, quod quidem maximo commodo rebus Cæsareis in præsentī rerum turbine, ac veluti per gradus procedens ereptos è Rhetiorum manibus tres Plebes olim dominio Mediolani coniunctos Loucalibus, terrestribusq; fructibus affluentibus dictioni suæ adiecit, in tantamque deinceps magnitudinem creuit, ut finitimi, quandoq; plus nimio crescere eum rati inciperent rebus diffidere suis. Siuè enim terrestri, siuè laucali classe opus esset, ubiq; instructam, paratamque videns ad omnes periculorum casus

*non sine maximo animo, felicique Comite fortuna in ipso tandem felicitatis suæ flore memoratus Admod. Magnif. D. Io: Iacobus de Medicis occasionem nutus: qua saluo honore cuius ratio iam ante aduersis Cæsareæ Maiestatis partibus, cum in Comum tam fortuna applicauerat, quam conspirarent multi Italia, Christianitateq; Principes aduersus Cæsaream Maiestatem ad naturæ suæ institutum, voluntatisq; suæ iustum propositum sub nomine, auspiciq; Cæsareis dudum versus est, quam nos locum ipsius Maiestatis in his partibus sustinentes, & libentiùs in gratiam ipsius Maiestatis, beneuolentiamque nostram recepimus: eumque plenissimè restituimus quo ad amplificandum in dies ipsius Maiestatis nomen, tuendumq; respectu hinc, & inde hostilibus armis petuntur eiusmodi ingenijs indigemus. Illud in primis pro comperto habentes mentis esse Cæsareæ Maiestatis, ut ipsum liberalitate, & prosequamur, qua, & nos cum prosequi constitueramus ne nomini, gloriaq; ipsius Cæsareæ Maiestatis iniuriæ videamur, nec ne expectationem ipsius D. Io: Iacobi frustrà pertransire permetteremus, quam virtute, fide, diligentia, consilio, iuribusq; suis maiora promereri non dubitamus, hac maxime tempestate, qua ipso iuuante, multa Comoda ad Belli usum, & rerum Cæsarearum adinuentum, firmamentumq; palli-
ceri nobis possumus, & habere iam capimus. Per has ergò nostras spontè ex certa scientia consulto animo maturè deliberato motuque proprio, ac de nobis tributa à Cæsareæ Maiestate potestatis plenitudine etiam absolutè &c. In primis Castrum Musus, Turrim Oloni, Lacum Iarium, siuè Comi Castrum, & iurisdictionis Vallis Intellena Hosteni, & Vallis Salcha vulgò Comitatus Porletia iurisdictiones Menasij, & Vallis Arzonici, trium Plebium Lacum super Ripariam, iurisdictionem Vallis Saxeina,*

Vallem Macram, Montem Acutum cum iurisdictione Subel. Plebis Incini, Curia Casalìs Vallaſſina, Squadrarum Maureorum, & Nibioni, & omnia Oppida, Turres, loca, Terras, Villas, Bona, & Iurisdictiones præmiſſis ſuperius expreſſis ſpectantes, & pertinentia, & qua hæcienas, vel per diuturnum, vel circa breue tempus poſſeſſa ſunt nomine præſati Admodum Magnifici, & Excellentiffimi D. Io: Iacobi de Medicis etiam ſine titulo, vel auctoritate alicuius Principis &c. ſeparamus à Ciuitate Mediolani, & à quacunque alia Ciuitate &c. ſaluo tamen Superioritate Cæſarea &c. in verum Marchionatum erigimus attenta auctoritate Cæſarea, qua fungimur, & cuius voluntatem exploratam habemus confirmamus, & quatenus opere pretium ſit de nouo titulo purè, merè, & irrevocabilis donationis inter viuos damus præſato D. Io: Iacobo pro ſe, ſe filijsq; hæredibus, & Succeſſoribus ſuis etiam ſingularibus, & cui, vel quibus dederit: ſeù dederint &c. cum mero, & mixto Imperio gladius poteſtate tam in Ciuilibus, quàm in Criminalibus &c. etiam Datijs cuiuſcunque Mercantiæ, Salis, Ferraritiæ tractæ gualdorum, & Gabellis, pedagijs, poſſeſſionibus &c. quia mentis Cæſaræ, noſtræq; omninò eſt, vt prædicta omnia libera remaneant præſato D. Io: Iacobo, & ſuis vt ſupra &c. cum poteſtate omni tempore fabricari faciendo quodcumq; genus pecuniarum Auri, Argenti, Monete cum ſua imagine, ſeù alio ſigno, quod ei magis libuerit &c. come per ſuo Priuilegio dato li 15. Aprile 1528. approuato dal Senato li 6. Giugno detto anno con certe qualità, dal medemo Leyna derogate li 31. Ottobre ſuſſequenti, doue detto Leyna gli conceſſe in Contato, Caſtro, Oppido, Ponte, & iurisdictione Leuci pro ſe ſe, & vt ſupra, come per ſuo Priuilegio de 18. del detto meſe Aprile 1528. appro-

uato

uato dal Senato detto giorno 6. Giugno del medesimo anno. Fortificò le sue Fortezze, trà le quali il superiore Castello di Musso rendendolo inespugnabile, doue alloggiò vuol Teodorico Sitche d'Altemps. egregio Cesareo Colonello, al quale gli dette in Moglie Clara sua Sorella maggiore, che la fece condurre à Marito con onoratissima Compagnia, & incontrata dalla prima nobiltà d'Altemps; Margarita altra sua sorella la sposò al Co: Giberto Borromeo de primi Magnati di Milano Genitori del Cardin. S. Carlo Borromeo, trè sue Cugine sposò vna à Antonio Maria Negri, altra Sig. d'Olginate, altra à Gio: Battista Crivelli, & altra à Nicolò Castiglioni, alle quali famiglie il Pontefice Pio IV. concedè con vn Capello Cardinalizio per ogn'vna, & à Lucia Sorbellona pure sua Cugina la dotò, & si sposò à Lanfranco Mandello: S'impadronì detto Gio: Giacomo di tutta quella parte dello Stato, che confinaua con Veneziani, & li Suizzeri, & dalla forte Rocca di Valsolda, & di Dondossola, & Antigorio resa da Gio: Pietro di Ponte li 29. Genaro 1529. ponendo colà Dante Stoppa da Bellano per suo Commissario, il quale fece ratificare dalle Communità di quei luoghi li Capitoli della loro resa, come per Instrumento rogato da Luigi Sessa li 28. Febbraro 1529., le quali alzorno per insegna le Arme Medicee nelli Palazzi di quella Communità. Concesse annui scuti 100. al detto Ponte per li suoi seruizij, come per suo Priuilegio de 3. Genaro 1530. gettò su'l Lago di Lugano 12. Barche grandi armate, occupò tutta la Leuantina fin al Monte di S. Gotardo, tentò d'insignorirsi del Forte d'Arona; saccheggiò al Veneziano Giagno, & altre Terre poste su'l Bergamasco, e rintuzzò la gente venuta per scacciarlo. L'Imperat. in grazia del Pontefice Clem. 7. il Cesare perdonò allo Sforza, & li concessè

cesse nuoua. Inuestitura del Ducato di Milano, il Duca
 di Sauoia mandò al Duca Sforza il Vescouo di Vercelli
 per trattar alcun accordo col Medici, così vrgente il Ce-
 sare, al quale aderì il Duca, & furono distesi li seguenti Ca-
 pitoli, ne quali il Sforza lasciava al Marchese Muslo con
 ambe le Riuere del Lago di Como, & Lecco, con tutto
 quello, che possedeva con li suoi titoli, & soursanità, saluo
 il diretto Dominio allo Sforza, quale fosse tenuto dargli
 annualmente per vso del suo Paese certa quantità di Sale
 & di grano, ch'esso lo pagaua al prezzo, facesse auere rate
 le Sentenze fatte dal Medici, & dalli suoi Giudici, e Sena-
 to, che li Officiali, & Soldati di questo fossero trattati co-
 me quelli dello Sforza, & che non potesse sotto qualsiuo-
 glia pretesto comandare al Medici; che questo douesse
 lasciare Monguzzo con tutto il Paese di quà del Terri-
 torio di Lecco, & pagare allo Sforza scuti 40M., de quali
 ne douesse restituire 15M. e il Medici risoluto di nō sbor-
 sar vn soldo, il Vescouo per più comodamente trattar l'af-
 fare ottēne d'ambe Parti vna triegua di sei mesi; in questo
 tempo il Medici non potendo stare in ozio, mandato da-
 nari al Co: Altemps suo Cognato, acciò gli affoldasse
 4M. Soldati, & esso affoldò li Spagnuoli, ch'erano stati
 alla guardia del Castello di Milano, & di Como, con
 molti valorosi Officiali, & fece gitare molta Artiglieria
 minuta montata con maestreuole rotte per potere con-
 durre in ogni luogo benchè montuoso à mano. Entrato
 all'improuiso in Morbegno terra grande della Valtolina
 li 12. Marzo 1531. la fortificorno con grandi ripari, in-
 uiatogli in più volte 14M. Persone, li Grigioni con loro
 gran strage furono ributati nelli molti assalti dategli,
 alla fine con perdita di 1500. Soldati, di 10. Capitani, & del
 Tegano de Primati di quella nazione, si retirorno col solo
 costo

costo d'un Guastatore, & d'un Ragazzo, dal che ordinò il Medici, che per tutto il suo Paese si cantasse il *Te Deum*, & si facessero Processioni per ringraziar l'Altissimo di questa Vittoria, dalla quale ne partecipò al Pontefice Clem. VII. per bocca del Fratello Agostò colà suo Residente all'Imperatore, al Rè de Romani, à quello di Francia, & alli Veneziani, & ad altri Potentati per li suoi Oratori appresso li medemi, li Grigioni non potendo resistere, e col Duca li 7. Maggio del detto anno mediante li Grigioni vniti con li Oratori di Clarona, Basilea, Sciafusa, à nome delle trè Leghe de Griggioni, & Svizzeri si collegorno col Sforza, con patto che niuno potesse capitolare col Medici senza il vicendeuole consenso, che questo fosse dichiarato ribelle, & cōmune nemico; che acquistando il Paese tolto al Duca, fosse restituito al medemo, & Musso desolato con la sua Torre; che il Duca mantenesse conueniente numero de Fanti, & sopra del Lago di Como buon numero di Barche armate, & li Grigioni, & Svizzeri mantenessero 2000. Soldati, de quali ne pagasse il Duca 1200., & che pagassero 30M. Fiorini di Reno d'Oro annualmente, che quello, che si togliesse al Medici fosse del Duca, il Medici inteso detta Lega, dolutosi col Cesare della rotta tregua del Duca, fece cuniar molto danaro nella sua Zecca di Musso col segno della F. rota per la rotta fede del Duca, & inteso, che li Grigioni haueuano condotto l'Artiglieria all'entrare nella Valle, retirò le sue Truppe di Morbegno, tenendo à freno li Grigioni con vna grossa scaramuzza fin tanto, che furono tutte imbarcate facendo scostare il Nemico con quantità di Canonate, che era accorso alla ripa dell'Adda, con le quali si portò alle trè Pieui, d'indi à Musso doue dispose tutto il bisognueole,

munì ancora le altre sue Fortezze cō la sua Armata, gettò sul Lago di Como 22. Navi, 7. delle quali più grandi munite con Canone di 40. 48. Remi, & 100. Soldati per ogn'vna, che poste in fuga quella del Duca composta di 28. Navi con grandissimo danno, la Lega assediato Monguzo non vna, mà più volte vici il Medici à scaramuzzare, da doue vna notte con quei pochi fani rimastogli, vscito di Monguzo passato per mezzo il nemico Campo si ridusse in Lecco, il quale ordinò il Duca ad Alessandro da Mantoa suo Collonello, che lo assediassè, quale portatosi al Lago detto il Castello, che predomina Lecco, lo batteua con trè pezzi d'Artiglieria, auendo posto in Malgrate per sua guardia due Compagnie con duoi Canoni alla ripa del Lago dirimpetto di Lecco. Il Vistarino di quà d'Adda batteua con Artiglieria il Ponte di Lecco, di modo che quella guardia fù sforzata passar al Riuellino; portatosi il Vistarino con parte della sua Armata à Mandello per impedire la nauigazione da Musso à Lecco del Medici, questo incontrato passando da Musso à Lecco attaccato à Mandello la nemica Armata per agiuto di quella, il Vistarino fatto alla ripa del Lago sparare alcuni Canoni, restò colto il fratello Gabrio in vna coscia, che fra poco morì, copertolo cō vna longa veste per non smarire li Soldati, prese alcuni Legni, & pose in fuga il rimanente delli legni Ducali. Il Medici assaltato il Ponte di Lecco se ne fece Padrone, & ammazzate, & messe in fuga li altri Nemici, prese il Collonello, che assediua Lecco, e quiui lo cōdusse cō 3. Canoni, & 40. paia de boui, che per tirare questi colà si trouaua con tutte le sue Monizioni, al cui auiso accorse il Vistarino à rinouar l'assedio di Lecco, il Cesare coi Vescouo di Vercelli senza sospensione d'arme rinouò le istanze dell'accordo col Duca, al quale mandò il Medici
per

per suo Procuratore li fratelli Gio: Angiolo, & per ostaggio Gio: Battista, li quali alloggiò il Duca nella più remota parte del Castello di Milano con Guardie, acciò non parlassero con alcuno, in questo tempo il Medici ruppe, e fuggò li Grigioni, che batteuano Musso, & gettò nel Lago l'Artiglieria, che haueuano tirato sopra vn Monte, e fece prigionie il Colonnello Gabrio da Mantoua, che per il Duca assediua Musso, le deindè si portò à Malgrate, doue passò à fil di Spada le Guardie, prese l'Artiglieria, che trauegliua Lecco, & ammazzò quel Gouvernatore con tutto il Preffidio. Con le Vittorie di nuouo s'insignorì d'ambe le Ripe del Lago di Como. Inuitò Francesco primo Rè di Francia con l'offerta delle sue Fortezze di Musso, & di Lecco, & della sua Armata Nauale, & di Monizioni per riacquistare il Stato di Milano, Il Cesare premendo la quiete d'Italia, ordinò di trattar la Pace al Protonotaro Marino Caracciolo suo Oratore presso del Duca, col quale conuenne col Vescouo di Vercelli Oratore del Duca di Sauoia, nel mentre, che staua il Medici assalire il Duca, gionse il Missaglia con gli Capitoli di Pace, acciò gli confirmasse il Medici, il quale ricusando ciò fare, asserendo che il solito de Principi è, che per ogni minima occasione si manda à ratificare il Mandato, replicò il Duca, che non lo conosceua per tale, & che se non hauesse accettato quanto haueua accettato quello, che haueua accordato il suo Procuratore, hauerebbe fatto tagliar la testa à questo, & all'Ostaggio suoi Fratelli, alla per fine interposi il Cesare, il Rè de Romani, & tutti li Principi d'Italia, acciò il Medici accettasse detti Capitoli, che sono del tenor seguente, cioè

M

Che

Che auendo detta Lega conosciuto la mente Cesare, & del Rè de Romani suoi Supremi Sig. essere, che per ogni via si troncaffè la Guerra col Sig. Gio: Giacomo de Medici, & si leuassero l'Arme d'Italia già, che in tutte l'altre Parti era questa così assicurata dal Sig. Protonotaro Caracciolo Oratore Cesareo per Nontij del detto Rè, & per lettere delli Agenti della detta Lega presso dette Corone, conoscendo essere questo in beneficio della detta Lega, & di loro Sudditi, quale si è conuenuta per vna parte, & per l'altra il Reu. Gio: Angiolo Medici, come Procuratore del detto Sig. Gio: Giacomo suo fratello, come siegue.

Che il Sig. Duca darà al detto Sig. Gio: Giacomo scuti 35000.

Item vn entrata di scuti mille per detto Sig. Gio: Giacomo, ò per chi vorrà per esso, & suoi Descendenti, & Fratelli, & di loro Descendenti, & in questi scuti mille se gli darà per quella somma parerà alli detti Reuerendiss. Signor Protonotaro, & Vescouo di Vercelli, vn luogo con giurisdizione per esso, & li sodetti in titolo di Marchesato.

Item, che detta Lega gli concederanno possi far condurre done gli piacerà l'Artiglieria per esso fatta gettare con tutti gli Bagaglij, & Armi de suoi Soldati, & tutte à spese del Sig. Duca, lasciando al medemo tutti gli altri Instrumenti bellici, così per terra, come d'acqua con l'Armata, & Monizioni da bocca, & da Guerra, saluo qualche palla, & poluere per detta Artiglieria, & il Sale.

Item, che concederà la grazia al detto Gio: Giacomo, suoi Fratelli, & à tutti quelli, che l'hanno seruito da nominarsi per detto Procuratore di Gio: Giacomo, da tutti li delitti cōmessi, etiam che fossero di lesa Maestà, quali

quali gli farà restituiti gli suoi beni, & ordinarà, che sij pagato dalli suoi debitori, & rilasciati gli suoi beni, & che le cose terminate per li suoi Feudi, ò per esso siano valide; & che il detto Gio: Giacomo, & suoi Soldati farà gratis dar da viuere nella marchia, che faranno; che li Prigionieri d'ambe Parti fatti vicendeuolmente sijno rilasciati, etiam che haueffero alcuna taglia, che Gio: Giacomo Medici debba ribassare le Fortezze di Leon, & di Musso con tutto il Paese, che teneua, come per detti Capitoli sottoscritti, & sugellati dal Sig. Duca, dalli Cōmissarij delli 8. Cantoni, & dalli Scrittori del R. Gio: Angiolo Medici, dal detto Caracciolo Oratore Cesareo, & da Agostò Faureri Vescouo di Vercelli li 13. Febraro 1513.

Essequito Gio: Giacomo quanto promesse il Sig. Duca, depositò hauer promesso di dare al detto Gio: Giacomo Medici vn reddito di scuti mille, & vn qualche luogo in titolo di Marchesato, come sopra gli concesse in Marchesato il Borgo di Melegnano al detto Gio: Giacomo, suoi figlij, & Descendenti maschi legittimi, & di linea masculina nati, & nascituri, & in difetto per suoi Fratelli di loro figlij, & Descendenti maschi come sopra dichiara, che li fratelli Ecclesiastici possino in detto feudo succedere non altri, come per Inuestitura del primo Marzo, confermata dal Senato li 6. Maggio del detto anno, deindè per vigore delli detti Capitoli concesse li Dazij di Pane, Vino, e Carne di Melegnano, che gli computò per scuti 300. in ragione di lir. 5. fs. 1. per ogni vno, & scuti 700. sopra la Macina in ragione come sopra, deindè trasportati sopra la Mercanzia, delli quali scuti mille, scuti 200. delli detti 300. vni al detto Marchesato, 400. assignò al detto Gio: Angiolo, & altri scuti 400.

ad Agosto fratelli Medici, & cuiuslibet eorum Descendentibus possideantur, con facoltà à questi, che ò per Testamento, ò inter vivos potessero nominare per suoi Successori in detto Testamento di scuti 800. quello, che hauessero voluto delli Prenominati come sopra, ordina che detto Testamento, così in trè parti diuiso non s'intenda acquistato dalli altri Fratelli non ostante, che habitassero in communione, come il tutto così ricercò detto Gio: Giacomo, come per detta concessione de 4. Maggio 1532. approuata dal Senato li 6. del detto mese, & anno, nelle quali concessioni sempre il Duca date dal Padre à detti fratelli Medici, & vennero confirmate dall'Imperatore, facendone memoria delli seruizij prestategli da detti fratelli Medici, *cui, quod cum Nobis pro parte Nobilitum nostrorum, & Imperij Sacri fidelium Io: Iacobi March. Melegnani, & Io: Angeli, & Augusti ipsius fratrum, Nosq; attentis praefati Io: Iacobi in Nos, & Romanum Imperium merito obsequia, quae superioribus annis in Bello Mediolanensis praestita, & quae deinceps tam ipsa, quàm dicti eius Fratres prestare poterant &c.* come per sue Cesaree lettere date in Ratisbona li XI. Giugno del sodetto anno.

Gio: Giacomo lasciato Muffo, & Lecco passò al ser nigio di Sauoia instante, il quale quel Duca mosse Guerra à Geneura, mà morto il Duca Sforza nel 1535., & pretende Francesco I. Rè di Francia lo Stato, prete Turino, l'Imperatore mandato al Gouerno del Stato di Milano detto, con ordine di affoldare buon numero di Caualleria, & Fanteria Italiana, credè il Marchese Gio: Giacomo Colonnello di 4000. Fanti, & al fratello Gio: Battista Gouernatore di Vercelli, successo al Leua, che passò à danni della Francia, Gottier Lopez di Padiglia, l'Impera-

peratore, credè il Marchese Medici per Mastro di Campo generale di questo Esercito, soccorre Monsignor Scallenghe rotto dal Francese con la perdita di molte Infe-gne, morto il Leua gli successe nel Piemonte per Gene-rale il Marchese del Vasto, il quale inimico del Medici, come creatura del Leua nel 1536. li 26. Decembre lo fece prigione col fratello Gio: Battista, & Cabrio Sorbellone suo Cugino, & condurre nel Castello di Milano, ciò in-teso da Alessandro Medici Duca di Firenze, & Genero dell'Imperatore scrisse con molta vehemenza dal Vasto ricordandogli, che il Medici era suo Parente, & che haueua fedelmente sempre seruito al Cesare, dal che ne farebbe ogni sicurtà, mà prima che la lettera gionse fù d'indi à poco ammazzato da Lorenzino Medici suo Pa-rente; il Rè de Romani con molti Prencipi Italiani, & Spagnoli pigliorno à proteggerlo, mà conosciuta la sua innocenza doppo 18. mesi fù liberato con li altri fatti prigione dall'Imperatore, con che desse sigurtà, che fù dal Vasto determinata in scuti 100M. in perpetuo, acciò non fosse facile trouarla, mà ricorse all'Imperatore la ridusse à scuti 20000., & per vn anno, portatosi il Me-dici dal Vasto per licenziarsi per andar à Spagna dall'Im-peratore gli disse, che attendesse à seruire fedelmente all'Imperatore, al quale rispose benche fosse ancora nelle sue forze, che haueua sempre seruito fedelmente al Ce-sare, pronto à prouarlo con l'armi in mano, contro di che tenesse altra opinione, portatosi il Medici in Spagna fù accolto dal Cesare con ogni humanità, & honorato da tutta la Corte, al quale gli fù concesso, che gli fosse pagato in Milano scuti 20M. parte restati in debito dal morto Duca Sforza, parte per gli danni, & parte per mer-cede, portatosi l'Imperatore in Flandra per sottoporre

li Goutefi, che s'erano ribellati, scriffe al Medici, che si portasse colà, dal quale hebbe l'incombenza, che in Gante alzasse vna Fortezza, la quale alzò in breue tempo, & la ridusse inespugnabile con non suo poco pericolo, atteso che li Gautesi di molto mal occhio vedeuano detta Fortezza, passato il Cesare à Ratisbona chiamò il Medici, & lo spedì con 3000. Soldati Italiani à soccorrere il fratello Rè de Romani, gionto con il Cugino Gabrio Sorbelloni in Vngheria, trouato il Generale del Rè infermo, & ogni cosa piena di terrore, il Rè lo dichiarò suo Capitano generale, passato in Strigonia luogo più appresso al Nemico per aualorar l'impauriti à raffrenar il furore del Turco, li quali colti trà certe sbarre, & fosse artificiosamente ne fece vna gran presaglia d'Officiali, e Soldati, & spoglie, d'importanza de quali ne presentò all'Imperatore à Monsignore Granuella suo primo Ministro à Don Aluaro di Lucca primo Castellano Spagnuolo del Castello di Milano, al Vasto, & à molti suoi Amici, & Parenti, doue fece molte belle Imprese, e più ne hauerebbe fatte se nel voler castigar vn Soldato, che fuggiua non s'hauesse con la Spada del Soldato senza puntale passato vna gamba, che gli causò il rimanere zoppo, creatolo il Rè Capitano generale sopra il Danubio d'vna grossa Armata, per hauergli mandato in soccorso l'Alemagna il Marchese di Brademburgo Elettore, il quale lo volse presso di se più, che potete, massime all'assalto di Pest, oue ammazzatogli sotto il Cauallo vna palla di Canone fù creduto morto, fà prigionie Pietro Piseno Generale de Caualli Vngari de Primati, & sfimato da quel Regno, che aspiraua al medemo, & al Rè in Viena, & ritorna carico di poluere à Milano dichiarato Generale dell'Artiglieria dell'Esercito di Fian-
dra,

dra, affediata la Città di Dura mediante la diligenza del Medici rouinata vna Casa, sotto la quale morì il Governatore, con li primati Officiali, & Causidici, che iui stauano consultando ciò doueano fare, deliberato l'assalto nel Consiglio di Guerra, quale delle trè nazioni dell'Esercito douesse esser la prima, il Medici rispose all'Imperatore, che senza aspettare la sorte, con gran risoluzione, che egli con la sua nazione hauerebbe dato l'assalto come fece acquistando detta Città, doue entrato buona parte dell'Esercito passorno à fil di Spada tutti li Soldati, & Cittadini ch'introrono, deindè l'abbruciorono il Duca di Cleues coll'amparo d'alcuni Prencipi Alemani, portatosi à piedi dell'Imperatore vestiti di lutto ottenne il perdono, deindè assediato Landresi gli fece vna gagliarda batteria, mà soccorso da Francia, & entrato la pessima stagione fù conuenuto di partire, portatosi à Milano fù inuitato dal Vasto andar seco per portar il soccorso à Carigorano, il quale per le sue indisposizioni si scusò, & il Vasto andò solo à parte d'vna gran ruota datogli dal Francese à Ceresola, dopo la quale nel licenziarsi dal Vasto per andare all'Imperatore lo pregò à diffenderlo per la detta ruota, credendo che il Medici s'hauesse scordato l'ingiuria fattagli, quale subito arriuato alla Corte fù chiamato alla medema il Vasto, & datogli quelle seure leggi di Vormatia, il che gli causò la morte, ritornato il Medici all'Imperatore in Fiandra, ricuperò Lucemburgo, Cōmefi, & Legni, & assediò San Desio con vna valorosa batteria doue ceduto l'assedio, nel quale si trouaua à Don Ferante Gonzaga, & questo ceduto la medema al Principe d'Oranges, quale stando attento al Medici, che daua conto de suoi disegni, fù colto da balla di fucile in vna spalla che

che frà poco morse, e S. Desio fù dal Governatore reso per vna falsa lettera transmessagli. Concessagli l'Imperatore licenza di sposare Martia Orfini Sorella del Co: Gio: Francesco o da Pitigliano Vidua di Liuiio Liuiano, e Zia di due Cardinali, & di due Duchi Farnesi proposto- gli dal Pontefice Paolo III. venne à Milano, doue disposto di mandare il fratello Gio: Battista à Roma con Nobilissima Compagnia, per sposarla non lo potè essequire per la sua morte, portatosi à Roma il Marchese fù incontrato dalla prima Nobiltà, seguito il Matrimonio ritornò à Milano seguendolo la Marchesa, che in tutto con honore incontrata, & riceuta, arriuata à Milano fù riceuta dalla Marchesa del Vasto, & dal Marchesino suo figlio in Casa del Medici, doue interuenne nel solenne Conuito de più generosi vitti in Milano, chiamato il Medici dall'Imperatore in Alemagna soccorre col suo Regimento il Cesare, che con non poco pericolo si trouaua in Ratisbona per la vicinanza del potente nemico Esercito, dal quale fù spedito contro del Duca di Sassonia per soccorrere li Amici, & rasrenar li Nemici; mà amalatosi passò in Egra à curarsi, risanato passò coll'Imperatore à danni del Duca, il quale rotto, & preso fù condotto auanti al Cesare, al quale supplicò del perdono, & egli rispose: *Oy Soij imperador ayer nò*, & riuolto al Medici disse, che vi pare di questo Vomo, à me pare, rispose, che non habbi saputo combatter, ne fuggire, riuolto il Cesare al fratello Rè de Romani, disse, per mia fè, che il Marchese dice la verità. Passa di ViceRè di Boemia col suo Regimento à soccorre quel Rè, che con li figlij, li Bohemi l'hauuano assediato nel Castello di Praga, acquieta le sue Truppe ammiscate per mancanza di paga, fa tagliar la testa alli Capi di ribello, riduce quella

quel Regno à obediienza , & gli obliga douere pagare al Rè annui 400M. Tallari, dalla quale Impresa fù molto lodato dal Cesare anche per hauer con molta fatica condotto per sì lungo viaggio trà tante neui, & giazzi l'Artiglieria senza la quale non si farebbe potuto operare; mortagli la Moglie al Frascarolo non hauendoli lasciato successione, credendosi incapace per la ferita hauuta à Chiauena, deliberò di maritar Agostò suo fratello, il quale rinunziatogli quanto haueua, gli fece vna donazione d'annui scuti 2000., & della Casa paterna, con condizione, che morendo senza figlijmaschij legittimi, detti beni donati ritornassero ad esso, ò alli suoi Eredi, come per duoi Instrumenti rogati da Galdo di Lodi, vno del 1598., altro del 1599., il quale li diede per Moglie Barbara Maina figlia del Co: Gasparo, & Nipote del Co: Massimigliano Stampa suo strettissimo Amico. Alloggìò nel Castello di Melegnano con gran splendidezza il Prencipe Don Filippo II., che passaua in Fiandra à trouare l'Imperatore suo Padre, & l'istesso Imperatore essendo stato ammazzato Pier Luigi Farnese Duca di Parma, & Piacenza da principali Piacentini, quali consegnorno Piacenza à D. Ferrante Gonzaga successo al Vasto nel Gouerno di Milano, per il Cesare ammeso il Duca Ottauio Farnese figlio del morto Presidio Francese in Parma, il Gonzaga fatto Generale anche del Pontefice Giulio III., assediò Parma, & cō gran prieghi indusse il Medici non ostante esser Zio del Duca Farnese ad assistere à questa Impresa, rotto la Francia la guerra al Cesare, fù obligato il Gonzaga passar con Esercito in Piemonte, lasciàdo per Generale il Medici all'assedio di Parma, che lo mantenne sempre benchè hauesse pochi Soldati, & poca forma di pagarli, il Pon-

tesice fazio di spendere s'accordò col Duca di Parma, liberandola dall'assedio, stretto dal Cesare il forte Metz volse il Medici presso di se, non volendo far Impresa senza la sua assistenza, si porò con quattro mille Italiani, che gli condusse in Augusta, & in quell'inuernata, che fù la più rigida, che per l'addietro si sentisse, con mirabil diligenza, & fatica continuamente traugliò nelle Trinciere, & il Duca d'Alua Capitano generale di quell'Esercito l'impose tutte l'Imprese di maggior importanza, & per la grande rigida stagione fù obligato il Cesare ritirar l'assedio tardi, pentito di non auer seguito il parere del Medici di lasciar Metz, & entrare nella Francia sproueduta di gente per non potersi opporsi à tante forze del Cesare, & gli dette ordine di fare pagar il saldo alli Soldati, ch'erano stati sotto Metz, che per mancanza di danaro non erano state pagate; il Cesare dichiarò il Medici Capitano d'Vomini d'Armi in Lombardia solite darsi se non à Primati.

Ritornato il Medici à Milano per ordine dell'Imper. si portò da Cosmo Medici Duca di Firenze per concertare la Guerra contro li Senesi ribellati al Cesare, che atterrorno la Fortezza, & scacciate le guardie Spagnuole, introdotte in loro luogo le Francesi, collegatosi dunque il Pont. Giulio III., l'Imper., & il Duca di Firenze dettero il Generalato di tal'Impresa al Medici, quale accostatosi vna notte à Siena occupò il Forte di Camolia posto sotto le mura della medema, quale fortificato, & leuato le vittouaglie, e l'acqua à Siena l'assedid, & atterrò tutti li Edifizij fuori delle dette mura antiche delizie de Senesi, fà publicare Editti, che sotto pena di morte niun ardischi portare monizione da bocca, ò da guerra alli medemi, & promette premio à chi li consegnarà. Li Paesani

attaccati all'ingordità del grosso vile, ogni hora si poneuano à cotal rischio, onde ne veniua ogni giorno, fatto prefaglia delli medemi, che leuategli le teste, poste sopra piche à vista della Città, la teneua così in continuo terrore; renonziato il Cesare il Regno di Napoli, & il Ducato di Milano al figlio Principe Filippo II., questo dichiarò il Medici Gouvernat., & Capit. generale del Stato di Milano, mà à prieghi del Duca di Firenze restò alla cominciata Impresa, dal quale gli veniua partecipato tutti gli passi, che faceua il Nemico; Pietro Strozzi Generale di Francia messosi alla Campagna con l'Esercito per la liberazione di Siena, con velocità si portaua hora in vn luogo, hora in vn altro, il Medici munito li Forti, che teneua sotto Siena, lasciando questa assediata col rimanente dell'Esercito si pose alla Campagna, ingrossato questo con li soccorsi venutigli da Napoli, & da Milano, di Caualleria, & Infanteria, & tanto volteggiò, che ridusse lo Strozzi doue voleua, & del tutto ne partecipò al Duca, & al Pontefice auanti di venire alla zuffa, per la quale era sollecitato da molti Capi dell'Esercito. Mandato Fabrizio Legnano, & Ippolito Giramo suoi Gentiluomini con vna banda d'Archibuggeri per ciascuno à spiare gli motti dello Strozzi scoperto su'l far dell'Alba, che descampaua, ordinò nelli 2. Agosto 1555., che lo trattenessero con vna fiera scaramuzza ingagliardita d'ambe le Parti, & il Medici nell'interim messe in battaglia la Caualleria, & la Fanteria, cioè alla destra li Spagnuoli, in mezzo li Tedeschi, & li Italiani alla sinistra, e fatto all'Esercito vn eloquente Soldatesco discorso portossi in sito eminente per osservare, & disporre à quanto facesse bisogno, prouocato il Medici dalla Caualleria nemica, egli spinse la sua, che la

ruppe, & fuggò, auanzatosi la nemica Fanteria il Medici con tanta furia mosse la sua con ordine di solo ammazzare, che le ruppe, e fracassò, restando lo Strozzi ferito da palla di fucile, & di colpo di picca, che per salvarsi prese la fuga, con la perdita di tutta l'Artiglieria, Bagaglio, Secretaria, & Tesoreria, con la prigione di molti Officiali, & Soldati resi in detta Guerra, gli fucili incapaci per il continuo sparare, raccolte 63. Bandiere, & 23. stendardi, le rimesse al Duca Cosmo per Marco Sitich suo Nipote anche per dargli conto della Vittoria. Poscia portatosi sotto Lufignano Terra fortissima, & piena d'ogni sorte di nemiche monizioni, la prese à patti con altri luoghi d'importanza, il che inteso da Cornelio Bentiuoglio Gouvernatore di Siena perduto ogni speranza di soccorso, consumato le vittouaglie, e rinforzato l'assedio con l'Esercito vittorioso per mancanza di Vitto rese al Medici la Città, quale trionfante si portò à Firenze per consultare con quel Duca il modo di finire la Guerra, passato sotto Port'Ercole lo Strozzi, iui ritiratosi uscì immediatamente, e per assalto lo prese con gli altri Forti iui contigui, qual'acquisto fù la total sicurezza d'Italia, & dell'idea della Francia d'impadronirsi della Toscana, & del Regno di Napoli, nella cui congiuntura il Medici alzò per suo stema sei palle. Portatosi il Medici à Pontestura, oue si era ritirato il Duca d'Alua per essergli amutinati li Tedeschi, confortò il Duca à star fermo, fà sigurtà alli Tedeschi, che saranno pagati, & con il maggior applauso, & allegrezza fù accolto da questa, & dalli Spagnuoli; dichiarato Capitano generale nel Piemonte, & Cauagliere del Tosone dal Rè Filippo Secondo, il quale di proprio motto gli concesse il Mercato di Melegnano, come per suo Pri-
uile.

uilegio dato in Londino li 4. Aprile 1555. confermato
 dal Senato li 11. Marzo 1556., con la facoltà di potere
 nominare per suo Successore, & Erede nel Marchesato
 di Melegnano, & intiero reddito di scuti 1000. in caso,
 che tant'esso, quanto il fratello Agosto mancaffero senza
 figlij maschi legittimi, non tanto vno delli Co: Altemps
 suoi Nepoti, mà chi auesse voluto, che quello succedesse
 fosse secondo dispongono le Inuestiture concesse dal
 Duca Sforza, facendo il Rè menzione de suoi rari serui-
 zij iui: *Pro parte Illustris Io: Iacobi de Medicis Marchionis Melegnani fidelis nostri dilecti &c. Attendentes*
igitur Nos præfati Marchionis sinceram in præfatam
Maiestatem Imperatoris nostri semper Collendissimi, &
in nos fidem, deuotionem, ac constantiam, grataq; & fide-
lia, maximisq; momenti seruitia, & obsequia per ipsum
Marchionem Maiestatì Cæsareæ, & nobis præstita in
plurimis Bellis, & expeditionibus præcipuè in Bello,
quod aduersus Senenses gestum fuit, in quo nullis labo-
ribus, vitauè periculis parcens, ut omnia ad vota Cæsareæ
Maiestatìs, & nostra reduceret propter, quod longè maius
liberalitatis nostræ ergà ipsa sua seruitia exposculant
&c. come per suo Priuilegio dato in Brusselle li 29. Set-
 tembre 1555., scrisse per suo Erede il fratello Cardinale
 Gio: Angiolo de Medici, al quale graud d'essequire tut-
 to quello, che hauesse disposto per vna scrittura per esso
 firmata, & sigillata col suo sigillo, la quale voleua, che
 contenesse la sua vltima volontà circa li suoi Beni, e la
 sua eredità, come per Testamento rogato da Galdo di
 Lodi li 29. Agosto 1550., mà mentre, che si alestisse d'an-
 dare nel Piem onte, s'amalò, ne volendosi più reficiare il
 Ducà d'Alba, lo visitò più volte, & pregò, che à nome
 del Rè Filippo II. prendesse dalle sue mani vna pistata,
 come

come così fece. Aggrauatosi il male inerendo al dispo-
 sto nel suo Testamento, substituì al sodetto suo herede
 scritto per suoi eredi li figlij, che il fratello Agosto au-
 se auuto da Barbara Maina sua Moglie; ordinò che si
 pagasse li suoi debiti, trà quali il residuo prezzo della
 vendita fattali da Gio: Francesco Briuiò del Castello di
 Melegnano, come per detta Scrittura sottoscritta, e sigil-
 lata da Gio: Giacomo Medici li 4. Nouembre 1555., che
 si conserua nel Regio, e pub. Archiuio dell'Illustrissimo
 Magistrato Straordinario di Milano, morse li 8. No-
 uembre del detto anno in Venerdì alle hore 23. in Mi-
 lano, & le Esequie furono solenni, & il Duca d'Alua, or-
 dinò al Senato, che l'accompagnasse, al quale ricordò,
 che solo alli Duchi di Milano soleua interuenire, & esso
 gli rispose, che al Medici meritaua fare quello, che ad
 altri non si faceua, interuenne dunque tutta la Chieresia
 Regolare, & Secolare, Confraternita, & Scuole, detto
 Duca vestito à lutto, il Senato, ambi Magistrati, & Col-
 legij de Nobili, Dottori, & de Causidici, la Città, & le
 Arti, con 4. Stendardi per li quattro Generalati otte-
 nuti, il primo per l'Vngheria, il secondo per la Lombar-
 dia, il terzo per la Toscana, & l'ultimo per il Piemonte,
 portati da quattro Capitani, seguiva quattro Trombet-
 ti, con altri tanti Timpani, venti Araldi, 5. Paggi, che
 portauano vno l'Elmo senza penacchie, il 2. vn Scudo,
 vna Lanza senza ferro, il 3. il Bastone di Generale, &
 l'ultimo vn Stocco con li speroni attacco, à gl'elzi, vn
 Capitano con l'insegna Medicea, tutti vestiti con sco-
 ruccio, l'Arciuescouo gli somministrò gli suffragij, &
 Filippo Rainoldi Dottore Collegiato, fece l'Orazione li
 21. Nouembre 1555., & li 12. Marzo del seguente anno
 fù portato à Melegnano, da doue per ordine del fratello
 Pon-

Pontefice Pio IV. fù transferito nel 1562. nel Sepolcro per effo fatto alzare nella Capella dell'Affonta, & S. Giacomo posta nel Duomo di Milano, ora detta de Medici, come nella sua vita si è riferito, che la dottò con 8. perpetue Messe, col seguente Epitaffio, cioè: *Io: Iacobo de Medici Marchioni Melegnani, eximij animi, & Consilij Viro, multis Victorijs per totam ferè Europam partis apud omnes clarissimo, cum ad exitum vite anno etatis sexagesimo peruenisset.*

Fù di mediocre statura, bianco di faccia, largo in petto, ridente, dolce, & penetrante, persuasivo, parlò sempre la lingua Milanese, chietta, manierofo, grato, vigilante, risoluto, e fevero contro l'Innobedienti.

Agosto assistete presso del Pontef. Clemente VII. Medici per li vantaggi del fratello Marchese Gio: Giacomo prese nel 1549. li 29. Maggio per Moglie Barbara Maina figlia del Co: Gasparo Gouvernatore d'OltrePò datagli dal detto Fratello Gio: Giacomo, & indi à 7. anni prese il possello del Marchese di Melegnano, rinunziategli dal fratello Card. Gio: Angiolo Medici, quale affonto al Pontificato, si portò à Roma con la Moglie, & figlij, incontrato dalla primaria Nobiltà, mà poco ben visto dal Papa, subito ritornò alla Patria, alloggiò con splendidezza l'Arciduchi Herneſto, & Ridolfo, che fù Imperatore, morſe ab intestato per Nouembre 1570. al Frascarolo, & la Moglie li 15. Nouembre 1586., che lasciò Erede l'Ospitale Maggiore di Milano per Instrumento rogato da Gio: Pietro Scoto detto giorno, & anno, lasciando Gio: Giacomo, &

Cecilia nata nel 1556. custodita dalla Principessa Colonna per ordine del Zio Pontefice, il cui spirito fece ammirare tutta Roma, la quale Catterina de Medici Regina

gina di Francia, pretese di maritarla col Primogenito del Duca d'Orleans, il che fù distornato per la morte del Pont. sposò nel 1575. per Ottob. Ottauio Gonzaga figlio di D. Ferrante Cattolico Generale de Caualli nel Stato di Milano, e Comendatore di Calatraua con dote di scuti 74M., alloggiò nel Castello di Melegnano il Cugino Duca di Mantoua, rimesse à Nostra Signora di Caruaggio ricchissimo. Voto per grazia ottenuta d'vna infermità, morta li 17. Settembre 1616. sotto la Parochia di S. Steffano maggiore fuori di Milano, sepolta in quella Metropolitana nella Capella de Medici, lasciò Ercole Capitano de Caualli, & Giouanni.

Gio: Giacomo II. nato nel 1558. li 12. Genaro à hore 9. in Melegnano in Giovedì, nel 1570. per Nouembre 4. Marchese di Melegnano, Cauagliere, & Comendatore nell'Ordine di S. Steffano, nel 1576. s'adopò in atti di straordinaria bontà verso de Pouerì appestati, sposò nel 1581. li 12. Aprile Liua Castaldi nata li 28. Marzo 1565. Vidua del Conte Guido Gallarati, e figlia di Constanza Borromea, & del March. Ferrante Capitano d'Vomini d'Armi, che giacciono Constanza fin de 18. Settembre 1578. nel Collegio d'Arona, Ferante li 23. Genaro 1567. in S. Vittore grande di Milano, figlio dell'Egr. Cesareo Cattolico Capitano Generale Gio: Battista Castaldi da Nachiera de Pagani nel Regno di Napoli, Cauagliere di S. Iago, Marchese di Cassano, Binasco, Pissirago, e Porchera nel Milanese, Co: di Drizzona, Castelfranco, Voltido, Colombarolo, Caluatone, Piadena, S. Giacomo dell'Opio, S. Paolo Ripa d'Oglio, e Spineda nel Cremonese, Signore di Borgo Lauizaro, Olengo, & altre Terre nel Nouarese con tutti gli Dazij, & Imbotati, al quale Filippo II. Rè di Spagna di proprio motto gli con-

concesse annui scuti 1500. d'Oro per esso, suoi figlij Eredi, & Successori nel Regno di Napoli, assentati sopra gli Dazij dell'Oglio, & Sapone, come per suo Priuilegio dato nella Curia appresso il Regno d'Inghilterra per il del primo Maggio 1555. doue fà honorata menzione de suoi egregij seruizij, & l'Imperatore Ferdinando per gli medemi motu proprio concesse annui 3000. Fiorini di Renno ad esso, suoi figlij, Eredi, & Successori in infinito d'esigere sopra le Fodine di Nouisoglio, come per suo Priuilegio dato in Vienna li 20. Settembre 1553. morse in Milano nella sua Casa hora habitata dal Co: Cesare Monti giù del Ponte di P. Tosa d'un accidente d'apoplezia alle hore 19. delli 6. Genaro 1563. sepolto senza pompa nel suo Sepolcro eretto dentro la sua Capella di S. Vittore grande di Milano con la seguente Inscrizione Sepolcrale: *Io: Baptista Castaldo Marchio Cassiani, Co: Platina, & Caluatoni, Dominus Binaschi, & Burgi Lauizari. Duorum Caesar. Augustorum Ferdin. I., & Maximilian. II., Io:, & Isabell. Regum Vngar. In Transilu. contrà Turcos Imperat. Max. Matthee Stampæ Castalde Vxori Francisco, Ferdin. filio; Io: Francisco Ferdin. filio Neptis exequuto Testamento post. 1576. eletto detto Marchese Gio: Giacomo dalla Città, con altri Canaglieri nel 1598. per Luglio à riceuer Margarita figlia dell' Arciduca Carlo d'Austria Sposa del Cattolico Filippo Terzo Rè di Spagna, & li Zij Arciduchi, che l'accompagnauano, giace nel Mediceo Sepolcro posto nel Duomo di Milano, fin del primo Settembre 1599., & la Moglie in S. Maria de Capuccini in Milano li 26. Agosto del 1609., hauendo lasciato per figlij al detto March. Ferante, Gio: Battista, Gasparo, Gio:, Gulielmo, Francesco, Marc'Antonio, Gio: Giacomo, Barbara, &*

Isabella, & Constanza ambe consacrate à Dio nel Monastero di S. Maria della Vittoria di Milano dell'Ordine di S. Domenico, chiamate la prima Maria Ludouica professata nel 1608. morta nel 1668, la seconda Claudia Maria professata li 15. Marzo 1615. morta li 20. Luglio 1674.

Barbara nata nel 1593. sposata in primo Matrimonio con Annibale della Tella Dottore Collegiato di Milano Famiglia oggi estinta, & in secondo voto con Gieronimo Monti de 60. Decurioni di Milano non hauendo à niuno dati figlij, lasciò herede vniuersale l'Hospitale Maggiore di Milano, morse li 25. Febraro 1657. di 64. anni, giace in S. Maria de Capuccini di Milano.

Gio: Giacomo nato nel 1597. seruì nella Patria il Catolico Monarca, dà Vittoria Bianchi lasciò nel 1655. Giuseppe, Francesco, Gio: Battista, & Federico, tutti nati à Induno sopra Varese, il primo nel 1639. 10. Luglio fù Cattolico Capitano d'Infanteria nelle guerre di Catalogna, & Portogallo, & Gouvernatore per il Gran Duca di Toscana, di Pietra Santa, Borgo S. Sepolcro, & di Monte Carlo, lasciò da Felice Nuti sua Moglie li 28. Aprile 1706. Agosto Cauagliere dell'Ordine di S. Stefano, il 2. nato nel 1644. 9. Febraro, occupò varij Fiscalati, & Preture, morto li 22. Genaro 1709. senza successione sepolto in S. Vittore di Varese, il terzo nato nel 1645. per Marzo di Soldano del 1675. passò col terzo del Co: Vitaliano Visconti di Soldato alla Guerra di Messina, li 11. Maggio 1675. assentò d'Alfiere della Compagnia di Gio: Isidoro Otocati del detto terzo, li 16. Dicembre 1676. assentò d'Alfiere della Compagnia del Maestro di Campo Don Gio: Arese, & li 10. Giugno 1677. di Capitano del medemo Terzo, col quale passò in Fiandra, nel 1683. sù le Gallere del Gran Duca, seruì egregiamente
nella

nella Morea contro de Turchi, ritornato in Fiandra, fu eletto Maestro di Campo, & Brigadiere, morì repentinamente à Odenard, lasciando del 1712. Gio: Agostino il Quarto, serui d'Alfiere, morto senza successione il primo Febbraio 1703. sepolto in S. Eufemia di Milano.

Marc'Antonio nato nel 1593. sposò Daria Castelli, dalla quale nel 1649. lasciò Anna Maria nata nel 1620. Sposata col Capitano Federico Falconi, che morì sotto Messina, la quale ottenne dal Senato di Milano Regie lettere del tenor seguente, cioè

*PHILIPPVS IV. Hispaniarum Rex &c.,
& Mediolani Dux.*

Dilectissime noster. Visis annexis precibus Daria Castella de Medicis, & eius filia Senatus nostri Pro Presidi porre dis vobis mandamus, vt pro summa pietate, & prudentia considerata qualitate Supplicantium ex Nobilissimis Familijs huius Ciuitatis, & Statu eorum vestra dexteritate prouideat ne indotata remaneant, & ubi opus sit verbum in Senatus faciatis. Mediolani die Iouis 27. Ianuarij 1661. Signat. Iacobus Hagnez, & sigillat. &c. à tergo Spectabilis I. C. D. Don Gabrieli della Hoz Senatori nostro dilectissimo, morì senza successione in Milano nel 1678.

Francesco non inferiore à suoi Antenati, sposò Margarita Birmia, morto li 28. Giugno 1629. giace in S. Francesco di Melegnano, lasciò Carlo, Gabriele, & Gio: Paolo, questo serui in Catalogna d'Alfiere con approuazione de suoi Maggiori, Gabriele nato li 23. Maggio 1623. serui nella Catalogna, Portugallo, e Lombardia, morto li 29. Ottobre 1698. sepolto nella Collegiata di Melegnano, ambi senza successione, e Carlo nato nel 1614. 21. Decembre, s'amogliò con Catterina Andreoli li 23.

Luglio 1668. morto li 8. Marzo 1687. giace in detta Collegiata hauendo lasciato Francesco Maria nato li 23. Luglio 1670., che generò Carlo, & Giuseppe, Giuseppe Maria li 3. Marzo 1673., & Gio: Battista nato li 26. Marzo 1680.

Gionanni nato nel 1590. Tenente della Compagnia d'Vomini d'Armi del Duca di Modona, sposò nel 1616. Giouanna Crota figlia di Gabriele nata in Linate, battezzata in Melegnano li 21. Settembre 1597., morta li 4. Aprile 1649., & detto Giouanni nel 1656. li 20. Dicembre sepolti ambi nelli Capuccini di Melegnano, che gli procreò Ferante nato li 19. Settembre 1619. in Giovedì, che sposò nel 1640. Maddalena Visconti morta senza successione nel 1643. li 26. Settembre sepolta in detti Capuccini, & del 1648. si maritò con Maria Semplera, che morse del 1662. li 20. Ottobre, & detto Ferante li 10. Settembre 1705. sepolti ambi in detti Capuccini doppo hauerli procreato Elia, e Giust'Antonio, questo nacque li 19. Luglio 1658. battezzato in S. Michele la Chiesa di Milano, Gentiluomo, & Capitano della Guardia del Duca di Mantoua, morto nel 1688., Elia nato nel 1660. li 27. Genaro Marito d'Andreana Valdestouar Dama Spagnuola giace in detti Capuccini fino li 28. Febbrao 1688. non hauendo detti Fratelli lasciato successione.

Gio: Battista nato nel 1583. fù Gentiluomo del detto Gran Duca, Capitano d'Infanteria sotto Vercelli, sposò nel 1606. li 8. Settembre Andronica de Gulielmis Vidua d'Alessandro de Prencipi Colonna, & nel secondo voto del 1624. li 7. Genaro Anna Isolta Visconti, nel 1638. per Marzo per morte del Marchese Ferante suo fratello senza successione, pigliò il possesso di Sesto Marchese.

chese di Melegnano, morse ab intestato li 10. Maggio 1646. sepolto nella sua Medicea Sepoltura posta nel Duomo di Milano, & la Moglie nel 1658. hauendo lasciato per suoi figlij Gio: Giacomo, Giuseppe, Geronimo, & Andronica sposata al Capitano Simone Cornadioli Cauagliere Ascolano Gentiluomo del Duca di Lorena Cattolico, Tenente generale degl'Artiglieria, & Sargente generale di Battaglia, Gouvernatore dell'Armi di Ferrara, & suo Castello, Capitano generale Veneto delle Isole del Zante, Corfù, & di Zefalonia giace in S. Filippo Neri d'Ascoli fin del 1674., & la Moglie morse li 6. Marzo 1705. giace in S. Cattarina delle Orsoline di Melegnano Genitori del P. Carlo Maria, che del 1716. fù eletto Generale della sua Religione Carmelitana, poscia Prefetto della Biblioteca Vaticana, & del 1726. Vescouo di Bobbio.

Gerolamo nato li 12. Maggio 1646. al Frascarolo, Sacerdote d'esemplari costumi, morto li 21. Dicembre 1688. giace in S. Bartolomeo di Milano, Giuseppe nato al Frascarolo li 18. Ottobre 1633., li 5. Febbraro 1656. assentò d'Alfiere della Compagnia del Capitano Federico Fagnani Terzo del Co: Vitaliano Borromeo li 21. Febbraro 1657. atteso le sue indisposizioni renunziò la Bandiera, nel 1668. li 19. Luglio sposò Cattarina Calenzana, nel 1686. li 25. Nouembre prese il possesso di 8. Marchesati di Melegnano, morto li 2. Dicembre 1712. sepolto nelli Capuccini di Varese, & sua Moglie morta li 25. Aprile 1721. giace nelli Capuccini di Melegnano hauendo lasciato Carl'Antonio Gasparo, Francesca, Chiara, & altre cinque femine Monache Professe, Francesca s'accasò in primo voto col Co: Sforza Bolognino, & in secondo col Co: Nicolò Scala, e Chiara primo ipo-

sò il Co: Alfonso Castiglione, secondo il Co: Anguissola di Piacenza, Gasparo nel 1679. 22. Agosto nacque, nel 1712. 17. Ottobre sposò Teresa Paleari, che lo hà fatto Padre di Cosmo, & Gio: Giacomo, Carl' Antonio nato nel 1670. 3. Marzo, nel 1694. li 22. Luglio fù accettato nel Collegio de Nobili Dottori di Milano, il Gran Duca lo dichiarò Cauagliere, & Comendatore di S. Steffano con 200. annue Piastre, nel 1695. li 25. Febraro sposò Maddalena Capredona Vidua del Dottor Coll. di Milano Gio: Battista Castano, nel 1713. per Genaro prese il possesso di nono Marchese di Melegnano, hauendo in tutte le giudicature sostenute fatto conoscere per vero figlio della Giustizia. Gio: Giacomo nato al Frascarolo li 14. Nouembre 1626. fù Paggio, e Gentiluomo del Gran Duca, Capitano de Lombardi per morte del Marchese Gio: Battista suo Padre, prese il possesso di settimo Marchese di Melegnano, nel 1656. sposò Elena Boffa in primo Matrimonio, che morì nel 1667. li 18. Giugno giace in S. Francesco di Melegnano, & in secondo voto C. milla Ponti, della quale non ebbe successione, Cecilia nata li 19. Genaro 1663. sposata al Conte Gio: Battista Bolognino, morto li 23. Agosto 1684., detto Gio: Giacomo li 17. Nouembre 1686. giace nel suo gentilizio Sepolcro posto nel Duomo di Milano.

Ferante nato nel 1581. quinto Marchese di Melegnano, nel 1601. fù confiscato per supposto delitto, sposò Verginia Marzagora figlia del Senatore Desiderio Dottore Collegiato, che lasciò la spoglia senza successione li 11. Marzo 1638. in Melegnano.

Gulielmo nato li 7. Aprile 1592., nel 1614. per Dicembre sposò Hippolita Bimia della Torre, che gli generò Agosto, Gio: Pietro, Gio: Giacomo, & Barbara, morì

morfe li 3. Ottobre 1649. giace in S. Giorgio di Biuno superiore, & la Moglie morta li 25. Nouembre 1662. sepolta in S. Vittore grande nel Sepolcro de Castaldi.

Agosto nato li 2. Ottobre 1615. fù Rettore del Seminario di Milano, Arciprete dell'Imperiale Basilica di S. Ambrogio di Milano, Preuosto di Treno, & Vicario foraneo, morto li 6. Aprile 1682.

Gio: Giacomo nato nel 1633. li 16. Marzo, Arciprete della detta Imperiale di S. Ambrogio, morto nel 1661. 21. Settembre.

Gio: Pietro nato li 12. Ottobre 1628. di rara prudenza, morto senza successione li 10. Genaro 1702.

Barbara nata li 13. Maggio 1621., sposatasi li 13. Maggio 1631. al Capitano Don Francesco Pereyra, che nacq; li 15. Ottobre 1624. nella Città di Braganza del Regno di Portogallo, Cauagliere, & Comendatore nell'Ordine di Christo, descendent da Mendo fratello di Desiderio Rè di Longobardi, come attestano tutte le Historie di Portogallo, & la vita del Co: Stabile Nugno Alvarez Pereyra Gran Contestabile di Portogallo stampata in Madrid nel 1639., che maritò la figlia Beatrice nel Duca di Braganza, li cui Descendenti sono li Rè di Portogallo, ottauo Zio del detto Francesco, quale per essersi intronizzato Don Gio: IV. in Rè di Portogallo per mantenere la sua fedeltà all'Augustissima Casana Austriaca passò à seruir da Ventuchiere, abbandonò li Genitori, la Patria, & scuti 10M. di rendita per seruizio della medema, per il quale Maddama Margarita de Medici Duchessa di Parma Sorella del Gran Duca di Toscana, tenne particolar cura de suoi auanzamenti per essersi accasato con vna sua Parente, come così con suo Memoriale sporto dal Marchese Casati suo Residente in Milano,

lano, lo manifestò al Gouvernatore di Milano, sopra del quale Decreto li 7. Nouembre 1657., che auerebbe auuto presente la sua persona, come da quello preso dell' infra scritto Capitano Paolo suo figlio, e doppo hauere seruito con approuazione de suoi Superiori 19. anni, morse li 13. Genaro 1670. giace in S. Francesco di Milano, & la Moglie morta li 7. Ottobre 1679. hauendo lasciato Paolo, &

Ferdinando nato il primo Maggio 1661. serui nelle Cattoliche Squadre per il corso di 46. anni nello Stato di Milano, Catalogna, Biscaglia, Napoli, & Cecilia di Alfiere, Capitano, & Tenente Colonnello, morto li 20. Settembre 1720. in Barcellona, giace nella Chiesa delli Trinitarij della detta Città hauendo lasciato d'Antonia Monticelli Dama Napolitana Luigi nato nel 1712. li 5. Luglio.

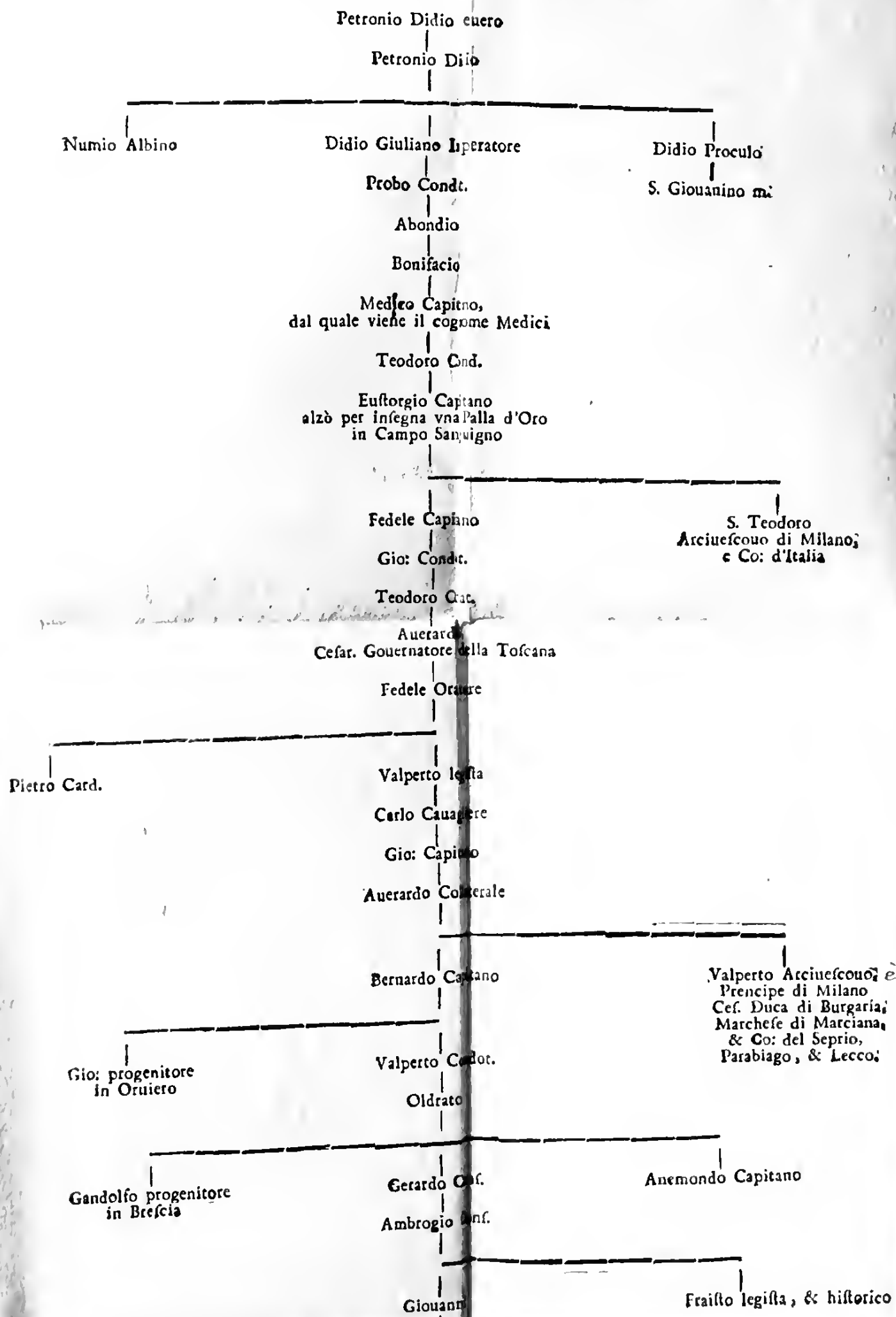
Paolo nato li 22. Febraro 1657. di Alfieri, & Capitano hà seruito à detta Augustissima Corona 30. anni, con satisfazione de suoi Generali, riguardato con benigno occhio dal Gran Duca di Toscana, & dal Gran Principe Ferdinando suo figlio, quale stando per dedicargli l'Historia Medicea rispose, che s'astenesse della dedicatoria, & che nella medema facesse spiccar la Parentella, che teneua con la sua Serenissima Casa, come per lettera del Marchese Pietro Antonio Gierini suo Mastro di Camera data li 22. Luglio 1689., che resta presso del medesimo, il Sig. Duca Principe di Castiglione lo dichiarò Conte per suo Priuilegio de 20. Genaro 1701. doue fà honorata menzione de suoi gesti. Colomba Tariega Nobile Spagnuola sin hora gli hà partorito Antonio li 25. Giugno 1717., che dà segni anche nella sua minor età d'essere Emulo delli gesti de suoi Antenati.

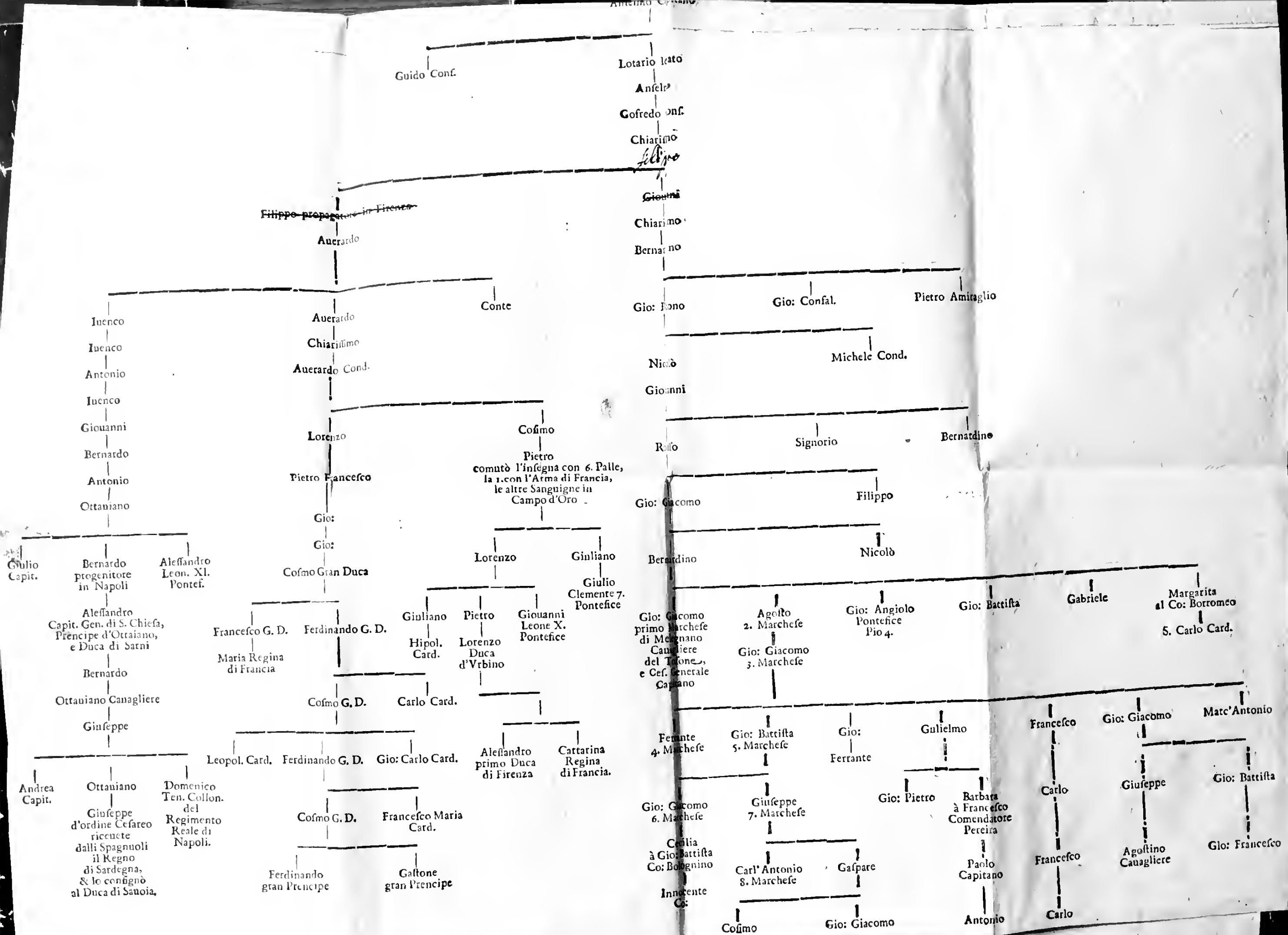
LISS

atano

ARBORE GENEALOGICO DELLA NOBILISSIMA FAMILIA DE MEDICI
dall'anno 160. fin al 1722.

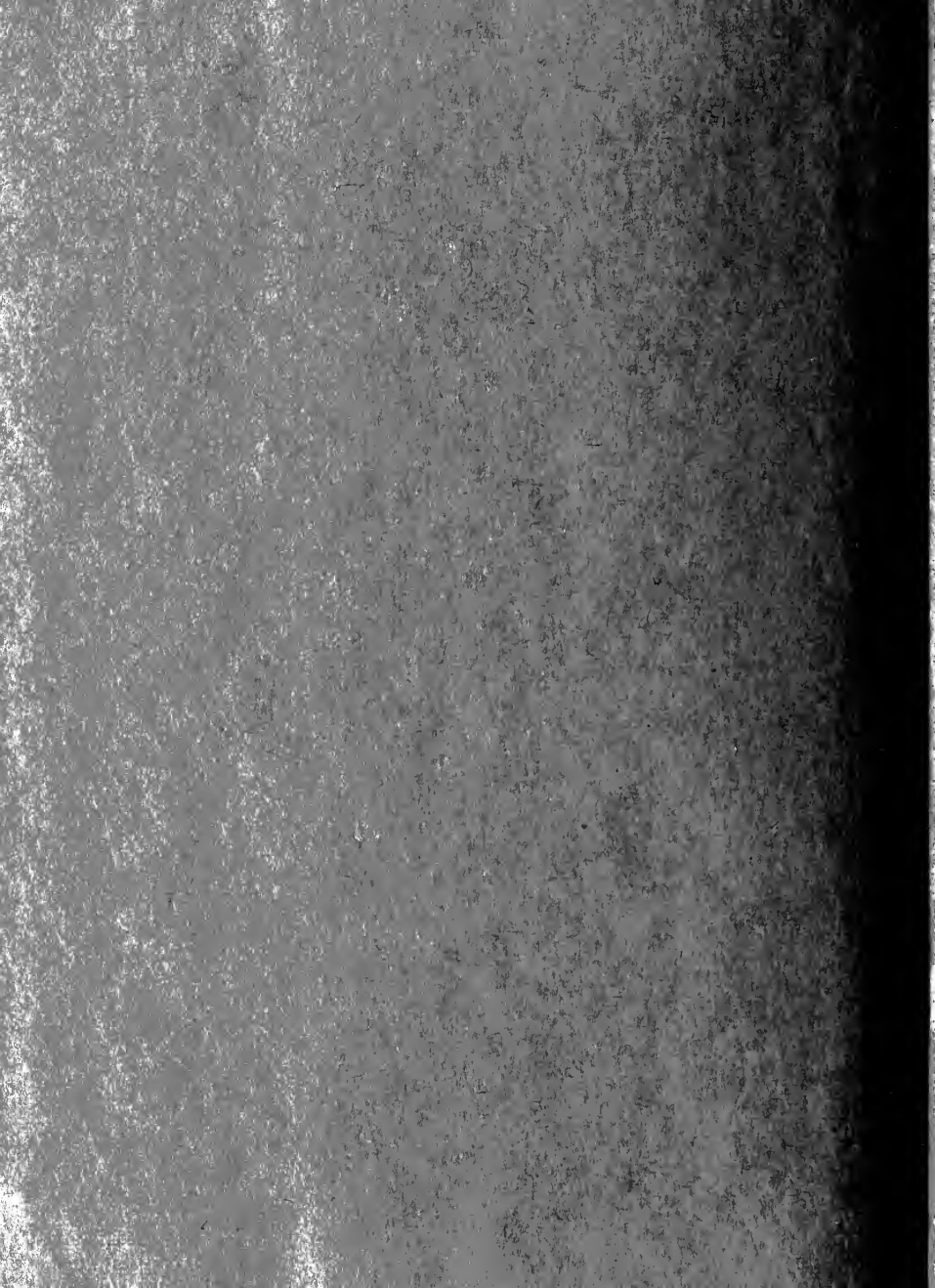
Cauato d'un antico Arbore, & d'un antico Manuscritto
Dalla Nobiltà d'Italia di Francesco Zzera part. 1. fol. 197. fin al 231.
dal Co: Alfonso Loschi, & d'altri Autori.

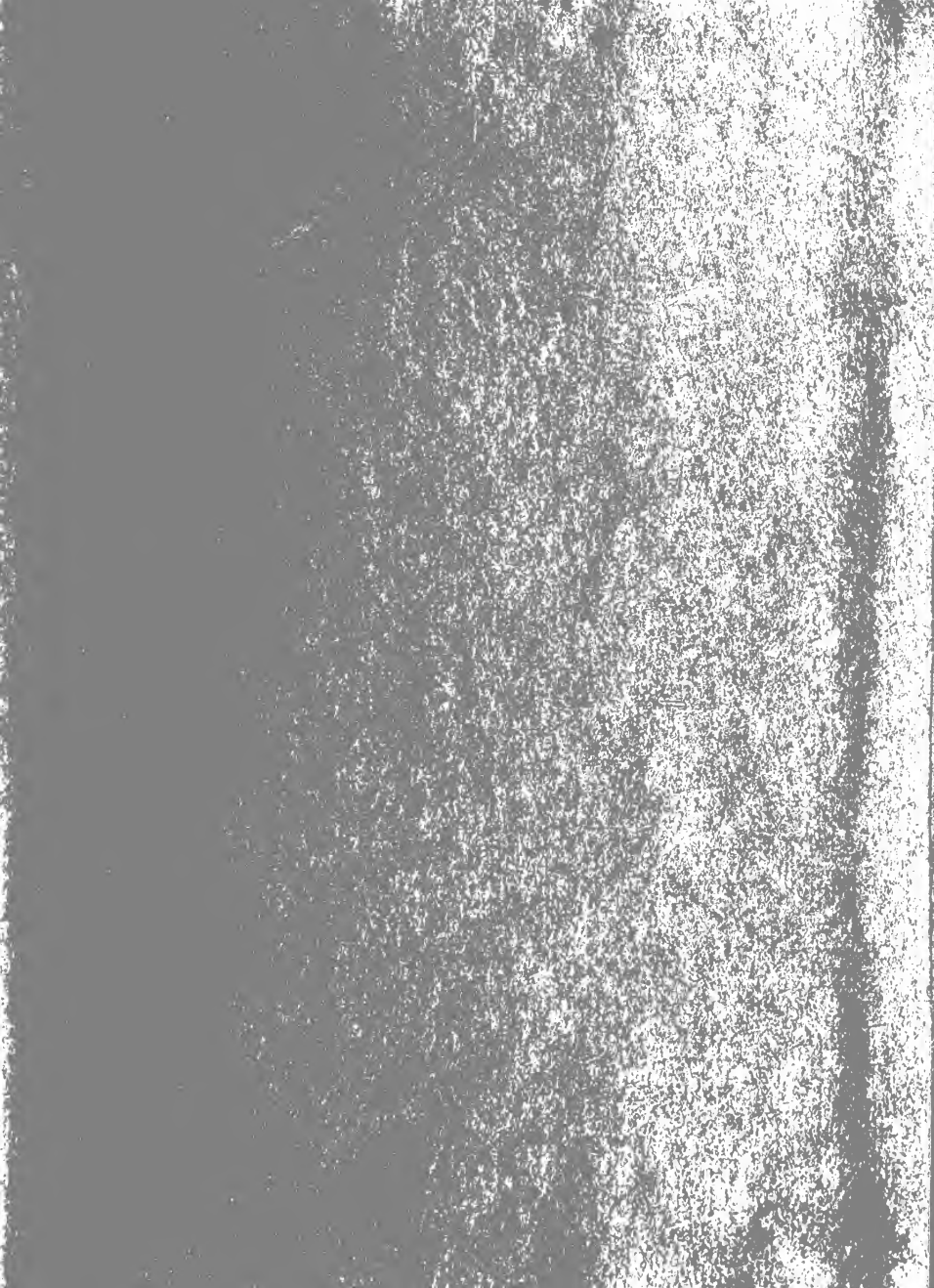


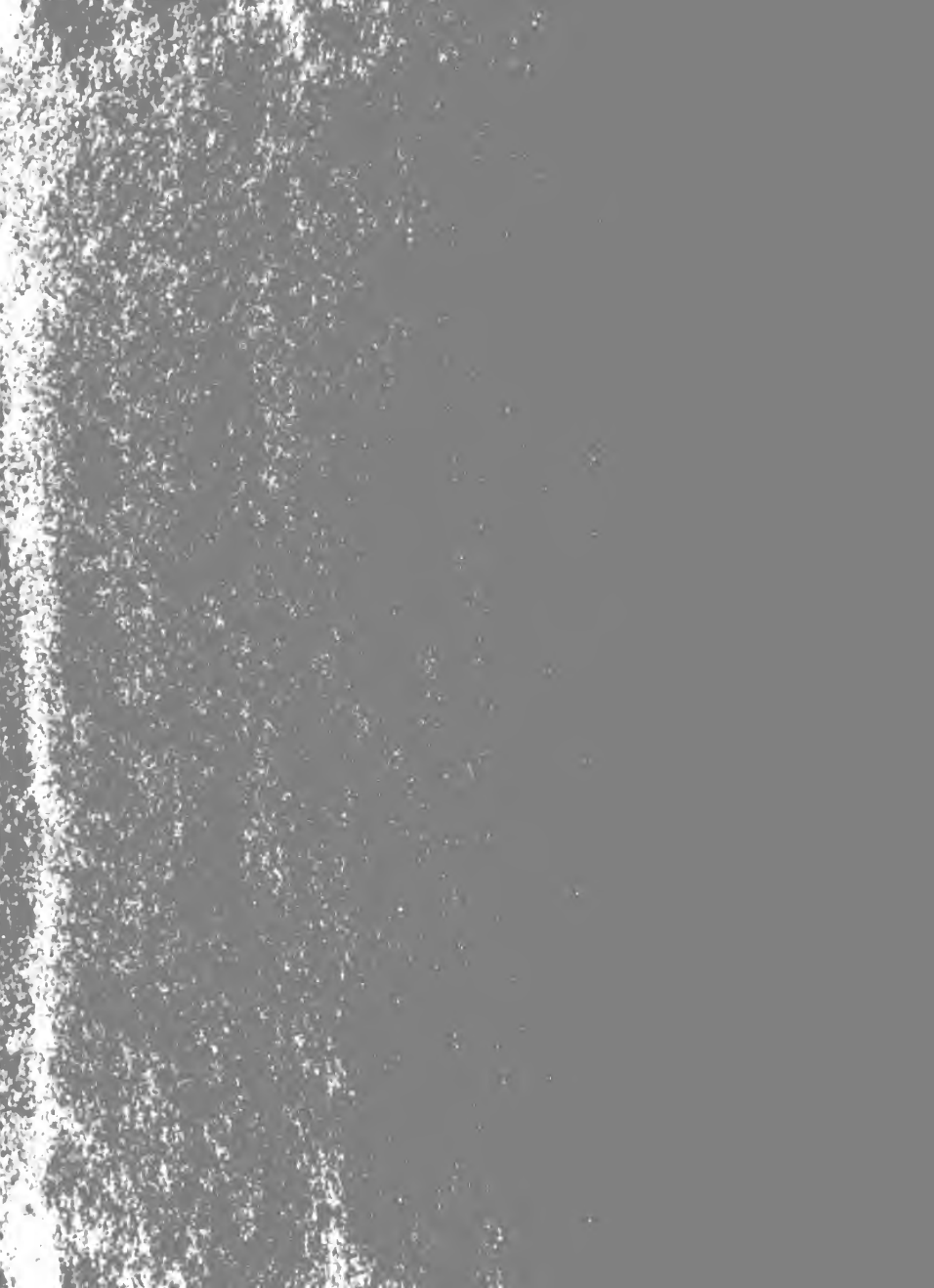


LIBRARY
UNIVERSITY OF ILLINOIS
URBANA









UNIVERSITY OF ILLINOIS-URBANA



3 0112 059968963